


# IL PICCOLO



*Anno* **106** / *numero* **97** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **24** *aprile 1987*

OPERAZIONE ANTITERRORISMO

# Sei arresti per Giorgieri Preso il capo Scarfò?

Servizio di
**Pierluigi Visci**

ROMA — Sei arresti per l'omicidio del generale Licio Giorgieri e, con molta probabilità, anche per la strage del Portuense, le ultime due criminali e sanguinose azioni delle Brigate rosse. È il risultato, per ora parziale e suscettibile di «sviluppi di notevole interesse», come si afferma negli ambienti del Viminale, di una operazione antiterrorismo condotta in questi ultimi giorni dalla polizia di stato e dai nostri servizi di sicurezza. Sono confermati collegamenti internazionali e in particolare del nostro terrorismo con le formazioni del terrorismo mediorientale.

Voci sempre più insistenti provenienti a tarda sera dagli ambienti della Questura davano per certo che uno dei due terroristi arrestati nella capitale fosse Gregorio Scarfò, ma le fonti ufficiali si sono rifiutate di confermare tali voci. Ma se così fosse, gli inquirenti avrebbero messo le mani sul capo riconosciuto dalle «nuove Bierre»: genovese, ex capo della colonna ligure, Scarfò ha fama di duro e spietato.

Dopo l'esperienza genovese (partecipò all'omicidio del sindacalista Guido Rossa) è stato segnalato a Roma dove ha contribuito a rimettere in piedi la colonna brigatista della capitale. Era presente, senza dubbio, in tutti gli ultimi agguati brigatisti avvenuti nella capitale.

Clamoroso appare l'arresto, a Imperia, di una cittadina statunitense, Helen Cudd, di 36 anni, originaria di New York; con lei è stato catturato il ligure Mario Pisano. Altri due arresti sono stati operati a Torino; nella rete sono caduti Giuliana Zucchero e Nicola Ferrar. Questi arresti risalgono a un paio di giorni fa. Nella giornata di ieri, infine, c'è stato lo sviluppo romano dell'operazione: anche nella capitale sono stati operati due fermi. Le persone sospettate sono state messe a disposizione del giudice Domenico Sica che nella stessa giornata ha proceduto a un primo interrogatorio. Fino a questo momento non si conoscono i loro nomi, né il livello di coinvolgimento nelle attività terroristiche.

Secondo le informazioni cominciate a circolare nel tardo pomeriggio di ieri e coperte da un rigoroso riserbo fino a tarda ora, l'operazione è nata dalla collaborazione fra la nostra polizia e quella spagnola. A Barcellona, infatti, erano stati catturati due presunti terroristi, tali Blustet e Placenti. Dalle carte trovate in loro possesso si sarebbe potuta ricostruire una prima pista, chiaramente a sfondo internazionale, che conduceva al delitto del generale Giorgieri. Di qui l'avvio di una collaborazione fra inquirenti spagnoli e italiani, che ha portato all'operazione scattata per ora in tre regioni (Liguria, Piemonte e Lazio), ma che potrebbe coinvolgere anche Lombardia e Veneto. Almeno a giudicare da un viaggio dal capo della Digos romana Sirleo a Venezia il giorno di Venerdì Santo, dove avrebbe avuto un colloquio con il collega della città lagunare e, verosimilmente, col giudice Mastelloni, uno dei magistrati maggiormente impegnati sul fronte del terrorismo internazionale.

Gli arresti liguri — in attesa di conferma di fatto — potrebbero essere collocati logicamente seguendo le trame e i movimenti del «nuovo» terrorismo. La «nuova» colonna romana delle Br è guidata da quel Gregorio Scarfò — del quale molto si è parlato nei giorni successivi alle ultime sanguinose imprese delle Br — e che fu anche l'ultimo capo della colonna genovese. Non è escluso che molti suoi ex compagni di quella frazione terroristica l'abbiano seguito a Roma ed è possibile altresì che i fiancheggiatori, allora sconosciuti, siano rimasti a Genova e in Liguria come nuovi militanti, più o meno «regolari» e clandestini, delle rinate Brigate rosse.

Un ulteriore collegamento fra l'indagine spagnola e l'arresto dell'americana Hellen Cudd e di Mario Pisano — bloccati ad Africale, ai confini con la Francia — è dato dal fatto che i due sono stati catturati al loro rientro in Italia, dopo un lungo soggiorno in Spagna. Contro di loro la magistratura genovese ha già spiccato ordine di cattura per banda armata e concorso nell'omicidio di Licio Giorgieri. A Genova si dà per certo che sia la Cudd sia il Pisano sono già stati trasferiti nella capitale per essere messi a disposizione del giudice Sica, che conduce le indagini sulla strage del 19 febbraio al Portuense (quando furono uccisi due agenti di scorta a un furgone portavalori delle Poste) e sull'omicidio dell'alto ufficiale dell'Aeronautica.

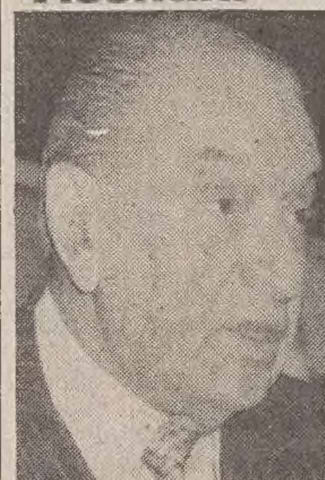
Sin dall'inizio fu chiara la trama internazionale dell'omicidio Giorgieri, che si ricollegava ad analoghi fatti di sangue in Francia (Action directe) e in Germania (Raf). Ed era altresì evidente che sulla pista dell'euroterrorismo si inserivano spinte del terrorismo mediorientale, libanese in particolare, sia per i collegamenti con Action directe, sia per le connessioni con le unità comuniste combattenti, vale a dire una delle due frange delle nuove Br. La base spagnola di Barcellona appare una novità, ma anche una logica conseguenza sia sul piano logistico, sia su quello dei collegamenti.

SUBBUGLIO ALLA CAMERA

# De Mita attacca: il verdetto agli elettori

PRI

## Strali di Visentini


**Bruno Visentini**

FIRENZE — Ha cominciato a parlare lodando l'austerità, il rigore, la semplicità dello scenario del congresso repubblicano, così diverso dalle «grandi coreografie dove i leader-divi di altri partiti esibiscono i loro muscoli», così lontane da quelle forme, che oggi sembrano in voga, di «cesarismo politico». Ma in platea c'era ancora chi si attendeva e temeva da Bruno Visintini, l'ex ministro del rigore e dell'equità fiscale, un discorso troppo filosocialista, che avrebbe potuto incrinare l'immagine di un Pri «mediatore» e equidistante da De Mita e da Craxi lanciata in apertura del congresso repubblicano da Spadolini. Invece il presidente del Pri Bruno Visintini ha distribuito attacchi sia alla Dc che al Psi, e ne ha avuti in serbo anche molti per i comunisti, responsabili, a suo avviso, di avere collaborato attivamente con De Mita per arrivare allo scioglimento delle Camere. Contro il governo Fanfani ha avuto parole di fuoco.

Spadolini ha dichiarato di riconoscersi nel discorso del presidente del partito nonostante i toni piuttosto duri.

**Servizi** a pagina **2**

ROMA — In un discorso moderato nella forma, durissimo nella sostanza, De Mita intervenendo al dibattito sul governo ha fornito le sue spiegazioni della crisi: la colpa dello sfascio — secondo il segretario democristiano — è interamente del Psi. Perché l'atteggiamento del partito di Craxi non è quello che si addice a una grande alleanza governativa, ma è invece doppiogiochista, inaffidabile, e ha finito con il provocare una situazione politica destabilizzante. A questo punto — ha continuato — un chiarimento è necessario: ma siccome il Psi non lo ha dato, allora lo debbono dare gli elettori (De Mita lo ha detto esplicitamente).

Resta il problema del dopo: che fare una volta finite le elezioni? Il segretario democristiano è disposto a rimettere in piedi un pentapartito: ma spera che nel Psi «maturi una coscienza più avvertita della gravità della situazione».

Quelli a Craxi sono, come si vede, rilievi pesanti. A cui non potevano mancare risposte altrettanto pesanti. Martelli ha detto: «De Mita è un bugiardo». Lagorio ha detto: «Quell'uomo dice cose false».

Durante il dibattito si sono più volte verificati tumulti. I demoproletari interrompevano continuamente; i socialisti protestavano all'elenco delle infedeltà sciorinato da De Mita (e a Martelli che l'interrompeva urlando «bugiardo» è stato risposto: «Tu zitto, bambino»). I radicali altercavano con i comunisti. C'è stato perfino un'inizio di scazzottatura quando i demoproletari hanno tentato di inalberare striscioni alle spalle di De Mita e i democristiani li hanno fronteggiati a pugni tesi.

Ieri ha parlato anche il segretario socialdemocratico Nicolazzi, il quale ha apertamente rinfacciato alla Dc di lavorare in combutta con i comunisti. Ma l'intervento più atteso è adesso quello di Martelli, il quale risponde oggi alle accuse di falsità. Dopo di che la discussione generale può considerarsi conclusa. Lunedì Fanfani replica (e dirà se vuole o non vuole la fiducia e su quale programma); martedì i partiti gli danno la pagella con i voti. Se va male, Fanfani, nella stessa giornata, va a trovare Cossiga e gli annuncia che il suo governo è bocciato. A questo punto, al capo dello Stato (forse entro la giornata di mercoledì) non resterà che firmare il decreto per lo scioglimento delle Camere. Elezioni il 21 giugno.

Quanto a De Mita, ha iniziato dicendo che la Dc «non considera l'alleanza di pentapartito come uno stato di necessità», ma come una scelta strategica e convinta. La quale viene «prima del governo e prima della leadership». Chi rifiuta questo criterio obiettivo inserisce un elemento «destabilizzante, che rompe dall'interno qualsiasi coalizione» suscitando inoltre «un movimentismo disarticolato che alla lunga mette in discussione la convivenza democratica».

Di conseguenza ogni ipotesi terzaforzista «rischia oggettivamente di diventare un fattore di destabilizzazione» anche al di là delle intenzioni.

I referendum? Non possono diventare l'occasione per creare una «politica alternativa e indipendente dai canali tradizionali di raccolta del consenso». A Rimini, da Craxi è stata invocata una maggioranza diversa da quella governativa: «Noi democristiani — dice De Mita — non abbiamo due politiche ma una sola, e riteniamo che anche gli altri debbano sceglierne una sola». La ragione vera della crisi «dunque sta qui».

De Mita ha anche rinfacciato al Psi di avere, a sua volta, tentato di evitare (istigando addirittura al «non voto») il referendum sulla scala mobile: «Eppure allora non parlò di limitazione della libertà dei cittadini». Altre accuse a Craxi: «Doppia verità»; «pendolarità tra la maggioranza con la Dc e un'altra col Pci»; «preoccupante ambiguità»; «alleanze opposte fra loro»; mancato «rispetto dei patti». A questo punto il chiarimento «può accadere davanti ai cittadini».

(Ettore Sanzò)

**Servizi** a pagina **2**

INFLAZIONE

## Bloccata

PAGINA **8**

Per il terzo mese consecutivo, l'inflazione in Italia — secondo i dati di aprile resi noti dall'Istat — è rimasta «inchiodata» al 4,2 per cento, calcolando l'indice su base annua.

Tra le città campione del Centro-Nord, Trieste è risultata la più cara (più 0,5 per cento in aprile).

In marzo, la bilancia valutaria dei pagamenti ha avuto un saldo positivo. Ma l'Ocse punta il dito sulla voragine del debito pubblico.

UN ANNO DOPO CHERNOBYL

# Anti-atomo a Lubiana

### Manifestazioni di protesta ma con avalli ufficiali

Dal nostro inviato
**Giorgio Pison**

LUBIANA — Duemila manifestanti non sono tantissimi. Ma possono sortire l'effetto di un pugno nello stomaco se lo scenario è la piazza principale della capitale della Slovenia, se il tema è la scelta nucleare e se l'oggetto della contestazione è il governo di Belgrado. È quanto è accaduto ieri pomeriggio — alla vigilia del primo anniversario del disastro di Chernobyl — per iniziativa del coordinamento dei gruppi ecologisti attivi nell'organizzazione giovanile dell'Università, dei gruppi pacifisti in seno alla Lega giovanile socialista, del movimento femminista aderente alla conferenza repubblicana della gioventù socialista della Slovenia; e con l'adesione ufficiale dell'organizzazione di base della Lega dei giovani socialisti «Chi tace acconsente», «Signore, non avere pietà di loro perché essi sanno quello che fanno», «Centrale nucleare, morte cara»: ecco alcuni esempi delle scritte che campeggiavano sugli striscioni e sui cartelloni inalberati durante la «passeggiata» dei duemila dal villaggio universitario a piazza della Liberazione, dove la manifestazione si è sciolta all'ora del tramonto con la lettura di un documento in faccia al palazzo del governo repubblicano.

Il documento elenca quattordici richieste. Oltre all'immediata chiusura della centrale di Krsko, attivata sei anni fa, e della miniera di uranio presso Idria, si vuole il blocco del piano nucleare varato da Belgrado (che prevede la costruzione entro il 2000 di altre quattro centrali, una delle quali a Prevlaka, a 30 km da Zagabria) e comunque — i progetti restando in realtà segreti — la sua pubblicizzazione. E si vuole, insieme con l'assoluta trasparenza delle decisioni di tutti i vertici politici, che la gente sia resa compartecipe delle scelte, anche attraverso un referendum.

La manifestazione è stata cautamente chiamata «kermesse» e il corteo «passeggiata». I gruppi promotori — il cui filo conduttore è la lotta per i diritti civili — si premurano di precisare che le loro azioni non sono dirette contro lo Stato, ma puntano — senza voler intaccare i principi del socialismo — a uno Stato di diritto. Si tratta, è evidente, di gruppi spontanei, ma essi non si sono discostati dall'alveo delle esistenti strutture socio-politiche. La loro forza, di per sé dirompente in una società come quella jugoslava che tuttora si regge su una serie di «tabù», è così mitigata, imbrigliata nei canali dell'ortodossia.

Ed ecco le adesioni i patrocinii gli avalli, ufficiali ancorché timidi. È un fatto che non sono le autorità locali, le locali istanze politiche la controparte di questi giovani contestatori, che sanno di giocare col fuoco quando sui loro settimanali «Mladina» e «Tribuna» pubblicano interventi di Vladimir Dedjer e di Milovan Gilas. Perché il governo della Slovenia gioca la sua parte: solo la sera prima il parlamento di Lubiana ha respinto la candidatura di Natan Bernot a ministro per l'energia, in quanto notoriamente filonucleare (e implicitamente è stato un «no» al piano di Belgrado).

Un arcipelago del dissenso, quello che ruota intorno alla manifestazione dei duemila, ma è poi tale? È vero, coordinatore di un coincidente meeting degli stessi gruppi giovanili — tema, le riforme costituzionali — è stato ieri quello stesso Tomas Mastnak che finì in prigione per aver scritto a suo tempo su «Mladina» che non gli piaceva proprio per niente la candidatura di Beanko Mikulic alla presidenza del governo federale. Ma forse al governo della Slovenia non dispiace che certi «messaggi» a Belgrado provengano piuttosto dai giovani.

CANEVA

## Dramma

PAGINA **4**

Tragedia della follia a Fiaschetti di Caneva, in provincia di Pordenone. Una donna di 33 anni, Tosca Dorigo, originaria di Polcenigo, ha sparato al figlioletto di 4 anni, ferendolo, e quindi ha rivolto l'arma contro se stessa uccidendosi. La sventurata era convinta che il suo bambino non fosse perfettamente normale e che crescendo avrebbe incontrato gravi difficoltà. Il piccolo è fuori pericolo.

TRAPIANTI

## Polemica

PAGINA **4**

Il prelievo di alcuni organi, reni, cuore e fegato, dal corpo di una donna morta all'ospedale «Martini Nuovo» di Torino ha scatenato un fiume di polemiche. Il marito sostiene che ella era contraria a donare parti del corpo.

ASSURDITÀ DELLA PROVETTA

# Gemelle, ma di età diversa

### Nate a diciotto mesi di distanza, provenienti da un unico ovulo

LONDRA — Una donna inglese di 38 anni ha dato alla luce due gemelle fertilizzate in provetta, a distanza di 18 mesi l'una dall'altra. L'altro ieri è nata la seconda, Elizabeth, accolta con grandi feste dalla sorella gemella, Amy, che già parla e cammina. Le due bambine erano state concepite contemporaneamente, ma gli embrioni sono stati successivamente congelati e impiantati in periodi diversi nell'utero della madre. Secondo il «Daily Telegraph» che ha pubblicato la notizia, è la prima volta al mondo che un evento del genere è stato reso possibile.

La signora Mary Wright, un'insegnante di Stoke-on-Trent, di 38 anni, si era fatta sterilizzare anni addietro dopo aver divorziato dal marito, dal quale aveva avuto due figli. L'incontro con Phil Wright, un imprenditore trentacinquenne e suo attuale marito, le ha fatto però rimpiangere di aver preso tale decisione «Non volevo privarlo del diritto di avere dei figli suoi», ha detto Mary Wright. «E quando il medico mi ha detto che per me una gravidanza era assolutamente impossibile, mi sono rivolta alla clinica di Bourne Hall a Cambridge, dove lavorano i pionieri della fertilizzazione in vitro, Steptoe ed Edwards.

Dopo una terapia presso la clinica — dove nel 1978 nacque la prima bimba al mondo concepita in provetta, Louise Brown — dieci uova della signora Wright sono state fertilizzate in vitro. La piccola Amy è nata nel 1985, al secondo tentativo di impianto.

«La nascita di Amy» ha detto Mary Wright, «mi ha reso così felice che dopo qualche mese non facevo altro che pensare alle altre quattro uova fertilizzate e congelate, tutte gemelle di Amy che aspettavano di nascere».

Lo scorso luglio la signora Wright è ritornata a Bourne Hall per un nuovo impianto degli embrioni concepiti insieme ad Amy. Due degli embrioni non sono sopravvissuti al processo di scongelamento, ma gli ultimi due sono risultati vitali. La donna è rimasta nuovamente incinta e il risultato è stata la piccola Elisabeth, una florida neonata di quasi quattro chili, venuta alla luce naturalmente, nonostante i medici avessero consigliato un parto cesareo.

«Mi sono dovuto indebitare con la banca» ha detto il padre delle gemelle, «ma ne è valsa la pena». Il costo della nascita delle due gemelle, dalla fertilizzazione in vitro, al congelamento e al parto vero e proprio, è stato di oltre 10 milioni di lire (5000 sterline).

«Il mio unico rammarico — ha detto Mary Wright — è stata la decisione di farmi sterilizzare. Consiglio alle donne di pensarci bene prima di farlo, perché non si sa mai cosa possa accadere in futuro».

Il ginecoloco di Cambridge, Patrick Steptoe, direttore della clinica Bourne Hall e pioniere della fertilizzazione in vitro, ha detto che la nascita «in differita» delle due gemelle è stata resa possibile dai progressi compiuti nelle tecniche di congelamento di embrioni.

Le due bambine, ha detto Steptoe, «sono gemelle ma non identiche». Provengono infatti dalle uova prelevate dalla madre nello stesso momento e fertilizzate contemporaneamente. L'unica differenza tra loro è che una delle due è rimasta più a lungo nell'azoto liquido.

MANIPOLAZIONI

## Il mito di Prometeo

### I rischi della scienza onnipotente

Commento di
**Alfredo Todisco**

*La nascita di due gemelli a diciotto mesi di distanza si aggiunge alle imprese mirabolanti con le quali gli stregoni biotecnologici destano scalpore a ritmo serrato. Le sorprese hanno luogo, particolarmente, nel campo della procreazione e della generazione, e ci danno la sensazione che l'uomo sta invadendo e sottoponendo al suo dominio i processi naturali da cui scaturisce la vita. La fecondazione in vitro, il prelievo e la conservazione di embrioni, la predeterminazione del sesso, la maternità vicaria o di affitto, ora i gemelli sfasati nel tempo, sono altrettanti ritrovati di una serie che non ha l'aria di volersi fermare. Davanti agli occhi esterrefatti dell'uomo d'oggi, sembra avverarsi il mito di Prometeo che, non a caso, è alle origini della civiltà occidentale.*

*L'animo con cui l'uomo comune assiste alle continue conquiste delle scienze mediche e biologiche è oscillante tra ammirazione e confusione. Non riconoscere il genio con cui il sapere umano si addentra nei segreti più gelosi della natura e riesce sempre più a farsi protagonista del divenire sottraendosi alla passività e al «destino», sarebbe rifiutare la logica profonda del progresso scientifico. E tuttavia lo sconvolgimento delle regole naturali suscita perplessità e problemi di coscienza.*

*Ciò che si nota, è il divario crescente fra la velocità con cui si sviluppano le tecniche biologiche (e quelle dell'ingegneria genetica che qui non entrano in scena) e la cultura tradizionale. I laboratori e le sale operatorie, con i loro choc a getto continuo, rimescolano le carte di visioni del mondo.*

*Pretendere di pronunciarsi univocamente in queste cose sembra arduo. Per quanto riguarda la fecondazione artificiale, le «istruzioni» del cardinale Ratzinger hanno suscitato dubbi e perplessità perfino nel clero; e ciò nonostante la Chiesa non esiti a proclamarsi «esperta di vita».*

*Quello che è certo è che di fronte alla artificializzazione dei fenomeni naturali i vecchi criteri non bastano più. Ciò che occorre è la fondazione di una nuova morale, di una vera «bioetica», che senza rinnegare retrivamente i progressi della scienza, sappia porre alle avventure della ricerca limiti che riscuotano il consenso di tutti. Ciò non si fa in un giorno e dall'alto. Ma i limiti ci vogliono perché la scienza non si faccia strumento di una insensata onnipotenza. Nel mito di Prometeo incatenato alla rupe c'è l'ammonimento contro il pericolo di osare troppo.*

GINEVRA, NEGOZIATO SUGLI EUROMISSILI

# Entro l'anno la firma del trattato? Ottimismo «realista» degli Usa

Dall'inviato
**Marco Goldoni**

GINEVRA — Il negoziato «più vicino» è ricominciato ieri mattina verso le 10.40. Dieci minuti prima, il russo Alexey Obukhov e l'americano Maynard Glitman, entrambi in abito blu, si sono stretti la mano all'ingresso della delegazione sovietica, dove riprendevano le trattative interrotte il 26 marzo e hanno risposto brevemente alla piccola folla di giornalisti che li attorniavano.

«È vero che presenterete oggi stesso la bozza delle vostre proposte di accordo?», abbiamo chiesto al capo della delegazione sovietica al tavolo degli euromissili.

Obukhov ha sorriso, precisando: «Quando l'altro ieri annunciai che avremmo presentato anche noi la nostra bozza, non alludevo a oggi».

E a Glitman: «Lei è ottimista?». «Sì, nella misura in cui sono realista».

E ancora: «Sappiamo che lei è l'atore di una sorta di protocollo aggiuntivo alla bozza di accordo che avete presentato il 4 marzo. Di che si tratta?». «È un supplemento alle verifiche» (intorno allo smantellamento e distruzione dei missili «di teatro» n.d.r.).

Ultima domanda: «Possiamo scrivere che il trattato sugli euromissili sarà firmato entro quest'anno?». Glitman e Obukhov: «Buono sì, ma anche presto, entro quest'anno».

In conclusione, da ieri i documenti a disposizione delle due delegazioni che discutono sul modo di eliminare i missili a medio raggio (SS 20, Pershing 2 e Cruise) sono diventati tre. Ma la sensazione è che si sia ormai prossimi alla dittatura d'arrivo, malgrado le riserve che sussistono da parte occidentale sui «collegamenti» con i missili a corto raggio e le armi convenzionali.

Vi contribuisce che una lunga, dettagliata esposizione della recente missione di Shultz a Mosca, fatta dall'ambasciatore Lynn M. Hansen, il quale rappresenta gli Stati Uniti alla conferenza sul disarmo che ha la sua sede permanente qui a Ginevra. Hansen, che ha risposto più tardi ad alcune domande dei giornalisti, ha ribadito che per quanto si resti fondamentalmente ancorati alle proposte di Reykjavik (le quali prevedono il mantenimento di cento testate per parte di questi sistemi d'arma, dislocati nella Russia asiatica e negli Stati Uniti) Washington continua a perorare la completa eliminazione di questo tipo di armi.

Quanto al tempo necessario per perfezionare lo smantellamento, la previsione è di quattro-cinque anni. Le due parti sono d'accordo anche sulla necessità di «strettissime e penetranti misure di verifica». Hansen ha ammesso che non c'è ancora accordo sull'eliminazione dei missili a corto raggio: i russi sono disponibili ad azzerare anche quelli, ma «la nuova proposta avanzata per la prima volta a Mosca richiederà attenti studi».

«Non di meno — precisa l'ambasciatore, alludendo alle obiezioni europee — è chiaro che una radicale riduzione in una classe di armi non deve rendere l'uso di altri tipi di armi più probabile. Comunque, gli Stati Uniti, di concerto con i loro alleati europei, studieranno attentamente il modo migliore per proteggere la stabilità e la sicurezza in Europa... Tenendo naturalmente conto dei potenziali effetti della superiorità dei sovietici in armi convenzionali e chimiche in Europa Centrale».

**Servizio** a pag. **11**

**GOVERNO** / DE MITA CONTRO IL PSI

# Giorno di accuse

## Nel suo discorso alla Camera ce n'è per tutti

**GOVERNO** / DC E PSI

### Distanze ormai quasi incolmabili

Più «ragionata» e quindi più netta la polemica di De Mita

Opinione di

**Francesco Damato**

Nel discorso che ha pronunciato ieri alla Camera il segretario della Dc ha rinunciato al tono esasperato di molti suoi interventi più o meno recenti, ma non alla durezza degli argomenti contro i socialisti, dai quali pertanto le distanze hanno finito per rivelarsi tanto più ragionate quanto più nette, e più difficilmente colmabili.

Il contrasto fra lo scudo crociato e il Psi non è stato immiserito e limitato alla vecchia disputa sulla presidenza del Consiglio, sul diritto di questo o quel partito della coalizione di come, quando e quanto guidare il governo: una disputa della quale De Mita è sembrato avvertire i limiti politici, estetici e logici, essendo il cittadino interessato più ai risultati che al nome o alla targa di chi ha diretto o dirige una compagine ministeriale. Il contrasto è stato elevato a un livello quasi ideologico, al modo di concepire il potere, di muoversi nelle istituzioni, di gestirle, di fare insomma politica.

È sotto questo profilo che va vista la lunga, puntigliosa polemica del segretario democristiano sul «movimentismo» del partito socialista, sulla sua tendenza a cavalcare la cosiddetta democrazia diretta o per eleggere, per esempio, il Presidente della Repubblica o per ottenere con i referendum ciò che con il sistema delle alleanze e delle maggioranze parlamentari si è rivelato o si rivela impossibile.

Stringente, ma anche un po' capzioso, è risultato il ragionamento di De Mita sul problema dei referendum, che poi è stato quello su cui è fallito il tentativo di Andreotti di ricomporre l'alleanza con i socialisti e la crisi di governo è scivolata sul piano delle elezioni anticipate, che il segretario della Dc ha praticamente sollecitato al termine del discorso.

Sarebbe ingiusto negare l'abuso che dell'arma referendaria si è fatto o si potrebbe fare, e quindi la necessità di modificarne la disciplina. Vanno meglio indicate, per esempio, le materie che essi non debbono trattare. Va meglio regolata, come ha d'altronde proposto lo stesso presidente del Consiglio nel discorso di presentazione alle Camere, l'incompatibilità fra elezioni politiche e referendum, per evitare che si ricorra pretestuosamente alle une per evitare gli altri.

Va elevato il numero delle firme necessarie per promuovere i referendum, essendo di gran lunga cambiate qualitativamente e quantitativamente le condizioni nelle quali quarant'anni fa si stabilì che dovessero essere almeno cinquecentomila. Se vuole, se ne è convinta, se ha maturato l'impressione che i referendum si siano rivelati un elemento incontrollabile o irreparabile di instabilità politica, la Dc può anche proporne l'abolizione, sempre che riesca naturalmente a trovare in Parlamento una maggioranza per apportare una modifica così importante, così significativa alla Costituzione.

Di tutto e su tutto si può discutere in democrazia. Ma questo è un tema troppo complesso e difficile — bisogna riconoscere anche questo — perché esso possa improvvisamente diventare contenuto di un programma di governo o addirittura occasione di rottura di una maggioranza esistente. È qui il carattere capzioso della polemica di De Mita, al quale è stato giustamente ricordato, fra l'altro, nell'aula di Montecitorio che l'attuazione dell'istituto costituzionale del referendum, rimasto per più di vent'anni impraticabile perché privo di una legge di applicazione, fu voluta nel 1970 proprio dalla Dc, perché potesse essere poi usato contro il divorzio.

Più stringente è stata la polemica del segretario democristiano sull'ambiguità politica nella quale sono improvvidamente incorsi i socialisti durante la crisi, da una parte contestando il diritto della Dc di vedere nei referendum indetti per il 14 giugno il tentativo di creare surrettiziamente nuove alleanze, nuovi equilibri politici, dall'altra dichiarandosi disposti a fare un governo o una maggioranza anche con i comunisti pur di garantire lo svolgimento delle prove referendarie.

Qui i socialisti hanno clamorosamente e inequivocabilmente mancato, regalando a De Mita una buona metà, se non i tre quarti della campagna elettorale, a meno che Craxi, a dispetto di Formica e altri esagitati del suo partito, non decida di accordare la fiducia al governo Fanfani.

In questo modo egli potrebbe quanto meno cercare di far fare le elezioni fra un anno, alla scadenza ordinaria, svelenire politicamente i referendum di giugno e chiarire o far dimenticare il grave errore compiuto strizzando l'occhio, sia pure referendario, al partito comunista.



**Priva di toni esasperati, ma perciò ancora più gelida, la presa di distanza di De Mita dai socialisti nel suo discorso alla Camera.**

ROMA — «Farò un discorso sereno, un discorso da uomo tranquillo... quello sì che era un bel film». Ciriaco De Mita si affaccia in Transatlantico alle 10. Cammina su e giù per il salone dei passi perduti con le trentacinque pagine del suo intervento sotto il braccio. E ha tanta voglia di far sapere che si sente in corpo la rabbia repressa del protagonista del film di John Ford, un «uomo tranquillo» e generoso che dopo essersi controllato a lungo esplode in una epica scazzottata con il cognato-nemico.

Il nemico, Craxi, però non c'è. E non si farà vedere per tutta la giornata.

De Mita dovrà accontentarsi di incrociare la spada con Mario Capanna, primatista delle interruzioni (cinque), e con Claudio Martelli, che sbotterà un paio di volte.

C'è aria moscia a Montecitorio. Gli unici che se la prendono calda sono gli scolaretti di una scuola media di Avellino che davanti all'ingresso principale della Camera scandiscono «vogliamo De Mita» come se fossero sulle gradinate di uno stadio. «Sapete che parlerà?» Chiede incuriosito un giornalista. «Certo — ridacchiano — Avellino non è mica nella Papuasia».

Il segretario della Dc si siede al centro dell'emiciclo, vicino ai banchi dei socialisti e dei partiti laici minori. Alle 11 e 30 quando prende la parola le ali estreme sono semivuote. Passano appena cinque minuto e la Jotti è costretta a dare di piglio al campanello.

Tre deputati di Democrazia proletaria, Franco Russo, Gianni Tamino ed Edo Ronchi tentano di inalberare alle spalle di De Mita uno striscione bianco con la scritta «referendum» a caratteri cubitali blu. «In 40 anni non è mai successo» redarguisce la presidente. I commessi reprimono lo show sul nascere.

«Non siamo al circo Togni», si scandalizza il vicecapogruppo democristiano Tarcisio Gitti. Giacomo Angello, farmacista, deputato democristiano di Canicattì, vorrebbe tirare i capelli a Tamino. I commessi e i colleghi lo trattengono a stento. Poi si placa di colpo e si rituffa nella lettura del giornale.

Entra in azione Capanna. Alla seconda interruzione («i referendum sono previsti dalla Costituzione»), De Mita non riesce a ignorarlo: «Se Capanna sta zitto come fa quando non recita gli spiego le mie ragioni come ho già fatto senza che abbia avuto nulla da replicare. L'istrionismo copre la mancanza di proposta politica».

Fanfani ascolta impassibile, a braccia conserte e abbandonato sullo schienale del suo seggio. De Mita si chiede in base a quale logica non sia stato possibile trovare «una risposta legislativa» alla questione delle centrali nucleari.

Martelli esplode: «Dilla tutta la verità». È rosso in viso, agitato. Cerca di calmarsi vergando appunti su un foglietto lungo e stretto, ma di tanto in tanto tamburella con le dita nervose sul suo banco.

De Mita parla di staffetta: «Il patto minore impropriamente passato sotto il nome di staffetta è stato inopinamente e pubblicamente disdetto con ripetute dichiarazioni televisive». Martelli si arrabbia di nuovo: «Non è vero».

De Mita si siede. I socialisti sono lividi. «Gli ha fatto un c... come un mandolino» sintetizza con efficacia sboccata Capanna. E aggiunge: «Ha gettato un ponte verso il Pci, costruendo i piloni sulle ossa dei socialisti. Come sabotatore della democrazia diretta dei cittadini è stato molto bravo». Alessandro Natta è raggiante. «De Mita è stato contradditorio sul pentapartito.

Finalmente escono dall'aula i socialisti. Sono neri, seccatissimi. Per Giuliano Amato «De Mita ha usato tutti gli specchi deformanti del luna park per demonizzare le nostre posizioni. Ha usato slogan terrificanti. È il "vade retro Satana" del parroco qualunque di campagna. Dal suo discorso emerge una Dc che assorbe lo Stato.

Per Angelo Tiraboschi il discorso del segretario dc è «un cumulo di falsità». «Ha parlato con lingua biforcuta», dice Francesco Piro. Il capogruppo del Psi Lagorio ironizza: «Per gli alleati c'è solo lo strapuntino».

«È un bugiardo» proclama senza esitazioni Claudio Martelli. «Questo è il titolo del mio intervento di domani. Noi eravamo pronti a votare tre presidenti che in realtà era lui a non volere. Sul nucleare ha citato a metà il nostro documento». Il vicesegretario socialista parlotta con il presidente della Rai Enrico Manca. Gli dice che in ogni caso Fanfani si troverà in grandi difficoltà. Pannella spiega: «Deve decidere se è un ostaggio della Dc o un presidente istituzionale».

(Lorenzo Bianchi)

**PRI** / UNANIMISMO INCRINATO

# *Equidistanti o no?*

## Prime divergenze sulla linea del segretario

FIRENZE — Sotto il manto formale dell'unanimismo — chi non si richiama alla relazione introduttiva di Spadolini ed alla sua conclamata equidistanza tra Dc e Psi, salendo alla tribuna? — il congresso repubblicano, giunto alla sua seconda giornata, comincia a ribollire di succhi amaragnoli, a far trapelare divergenze di vedute. E, forse, non di poco conto.

Eppure non è stato il professore Visentini — come già gli è capitato in più d'una occasione — a vestire i panni del contestatore, a far le pulci alla linea del segretario. No; l'ex-ministro delle finanze si è anzi detto perfettamente d'accordo con quanto sostenuto il giorno precedente da Spadolini.

È nei corridoi invece che personaggi di primo piano dell'edera iniziano a storcer la bocca, a far trapelare contestazioni che si aggiungono all'unica opposizione «aperta»: quella del solito Scattolin (ormai da anni immobilizzato ad un 4% circa dei delegati) che reclama il disancoraggio dalla centralità ed un approdo all'alternativa secca. Quella col Pci di Natta.

Paradossalmente è stato però proprio l'intervento svolto ieri da Visentini a smuovere le acque. A dare il via alle mezze lamentele, alle contestazioni sotto traccia. Visto che — lungi dal prendere le distanze dall'ammiccamento al Psi fatto balenare da Spadolini — il presidente del partito ha rincarato la dose: difendendo il governo Craxi (tranne Goria, incapace di frenare il deficit della spesa pubblica), menando fendenti sulla Dc di De Mita, limitandosi a definire «concorrenziali» i rapporti con i socialisti, e attaccando senza mezzi termini il ruolo giocato dal Pci nella formazione del monocolore Fanfani.

«Il partito comunista ha avallato l'attuale situazione. Ciò mi meraviglia come mi meravigliai al tempo della solidarietà nazionale quando tutti i partiti delegavano alla Dc il compito di governare! Non capisco affatto il perché di tutta questa gioia per la formazione del monocolore Fanfani... visto che così facendo il Pci dimostra tutta la sua impotenza politica».

Un passaggio, questo di Visentini, che ha fatto andare su tutte le furie Reichlin — rimasto come osservatore delle Botteghe Oscure al congresso —: «Può dire quello che vuole, ma non può rovesciare la verità dei fatti» ha tuonato, al termine dei lavori, con sdegno, l'esponente del Pci.

Ma Visentini è parso convinto della sua analisi, spingendosi più oltre: denunciando un «pericoloso sbandamento» della Dc di De Mita, ironizzando sui tecnici del governo Fanfani che sotto il maglione indossano indumenti con lo scudo crociato, annusando nell'aria un ritorno del compromesso o quanto meno del bipolarismo.

Cosa che rifugge come il peggiore degli orizzonti possibili: «Guai — ha detto infatti — se le elezioni alle porte dovessero svolgersi all'insegna di una scelta tra Dc-Pci e le altre forze. Guai se tutto dovesse cristalizzarsi nella preferenza per quei due partiti "penalizzando laici e socialisti che sono e restano" il sale, l'elemento dinamico della società».

In realtà, poi, Visentini non è che veda tutte le forze intermedie sulla stessa linea: i liberali, per lui, sono destinati a muoversi su un versante «conservatore», mentre i socialdemocratici «per ammissione dello stesso Nicolazzi», prima o poi dovranno tornare a confluire nel fiume socialista.

Restano dunque repubblicani e socialisti; molte le differenze (a Visentini non piacciono certe cadute di stile, né l'ipotesi presidenzialistica e tanto meno può accettare una semplice promessa di «riformismo» essendo questo da convalidare nei fatti) ma queste possono anche compensarsi.

Medesima linea di Spadolini, toni forse un po' più crudi. Ma è bastato per sollevare il velo dei distinguo che da qualche mese anima la maggioranza del partito. Tra chi convalida la linea dell'intesa col Psi (pur rifiutando una sua egemonia) e chi invece, come Giorgio La Malfa a Ferrara, vuole una più netta dissociazione da Craxi.

Proprio per mantenere celate le divergenze (che Spadolini aveva provveduto a sopire con la tesi dell'equidistanza) si parla già di un probabile congelamento al vertice, scusandolo con l'apertura delle urne alle viste.

Soluzione quest'ultima che potrebbe rivelarsi anche utile per convogliare voti sull'edera. Ma che lascia ancora insoluti i problemi e nebulosa la direzione di marcia del Pri.

(Alessandro Caprettini)

**PRI** / CRONISTA A CASA DI SPADOLINI

### Tra aperitivi al kiwi le previsioni politiche

È stata ribadita l'astensione dei repubblicani sul voto di fiducia

FIRENZE — Il circo dei cronisti politici si trasferisce sulle colline di Firenze, in via Pian dei Giullari 137. Qui abita Spadolini.

Ospite premuroso e avvolgente, guida cronisti e telecamere nel pellegrinaggio alla villa-museo-biblioteca. Pareti di libri perimetrano le stanze. «Qui ci sono 35 mila —volumi, spiega Spadolini —. Altri quindicimila li ho in città, in via Cavour. Ecco, guardate, questa è la biblioteca completa della Pléiade, qui ci sono le opere di Croce, Salvemini, Calamandrei. Montanelli? Sì, in quello scaffale: c'è anche «Primo tempo» un libro del '38 che lui ha sconfessato. I libri con dedica sono quasi quattromila, tutti ricevuti nei periodi delle direzioni di Carlino e Corriere».

Passa un cameriere con gli aperitivi. Naturalmente verdi (spumante, gin, succo di ananas e kiwi). «Venite, qui ci sono i cimeli garibaldini e mazziniani. Guardate, con questi ferri fu operato Garibaldi.

Dai salotti al giardino. Colazione sull'erba sotto un sole estivo che illumina Firenze distesa qualche chilometro più in basso. Politica, ribollita, elezioni, arrosto, Democrazia cristiana, insalata di funghi, comunisti, vino bianco, Cossiga, dolce, socialisti, spumante e caffè. Mangia solo Spadolini perché gli altri, attorno a lui, prendono appunti e fanno domande.

Che previsioni fa sulle elezioni? «Stavolta è difficile farne. Penso che la campagna elettorale della Democrazia cristiana sarà molto difficile perché dovranno parlare male di un partito, il Psi, col quale poi comunque dovranno allearsi. Non riesco a capire però questo terrore del 2 per cento, questa paura che i democristiani hanno di una piccola crescita dei laici: è meschinità da micropolitica, sindrome da piccoli partiti».

E Fanfani? «Chi ha lanciato l'ipotesi che possa fare il presidente del consiglio anche dopo le elezioni lo ha di fatto bruciato. Sulla fiducia noi ci asterremo. Posizione comune dei laici? Gli altri possono fare come noi».

I referendum? «Non credo si faranno neanche a ottobre, sarebbe impossibile fare il decreto legge. Mi sembra però che da quando il Pci si è defilato la faccenda si sia un po' sgonfiata. La verità è che il Pci ha capito subito che la maggioranza referendaria non esisteva. Del resto sulla giustizia è chiaramente antireferendario e sul nucleare è sconcertato. Dal comportamento dei comunisti si è capito che il Pci ai referendum preferiva le elezioni, anche più di De Mita. Credo comunque che per il Pci la campagna elettorale sarà più facile. Può trarre il maggior vantaggio dalla crisi del pentapartito. Il governo a cinque aveva un grado di popolarità inversamente proporzionale alla sua efficienza; la gente si era lasciata suggestionare da questa idea della stabilità, ma in realtà il governo da un anno non faceva più nulla».

Sente aria di compromesso storico? «Visentini ha fatto bene a denunciare questo pericolo, ma secondo me è tutto da vedere. Certo Dc e Pci in questi ultimi tempi hanno quasi collaborato, però prima di arrivare al compromesso ci sarebbero da fare molto mosse tattiche. E sarebbero cose laceranti; questo non è mica il gioco de Monopoli».

C'è un laico presidente del Senato, contento? «Mi fa piacere, ma l'elezione di Malagodi rimette in discussione il patto Dc-Pci per la Camera. La Jotti rischia il posto».

Arriva lo spumante, c'è il brindisi alla salute del Pri. Poi la foto di gruppo, naturalmente davanti le telecamere. (b. e.)



DOMENICA

### Treni fermi per 24 ore

**TRIESTE — Dalle 21 di domenica alle 21 di lunedì tutti i treni saranno fermi. Ciò, a seguito dello sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali.**

**Le direzioni compartimentali delle Ferrovie dello Stato consigliano il pubblico di mettersi in viaggio solo in caso di assoluta necessità e informano che nei limiti del possibile sarà assicurato un servizio sostitutivo con autocorriere.**

**Di questo servizio sarà dato notizia con avvisi esposti nelle stazioni. Le autocorriere in servizio diretto della linea Trieste-Venezia sosteranno nelle stazioni di Monfalcone, Cervignano, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro, S. Donà di Piave, Venezia Mestre, nelle quali saranno esposti gli orari.**

TORINO

### Plico fantasma

TORINO — Un plico, contenente i tabulati dei conti svizzeri di alcuni imputati per lo scandalo dei petroli, spedito da Berna il 9 aprile scorso, non è ancora arrivato a destinazione.

Inviata con tanto di raccomandata, la missiva dovrebbe essere consegnata dal magistrato torinese entro lunedì prossimo ai giudici della sesta sezione penale del tribunale che si ritireranno in camera di consiglio per emettere la sentenza. I «conti svizzeri», infatti, rappresentano uno dei capitoli dell'imponente inchiesta e si riferiscono alle posizioni di alcuni fra i principali accusati, tra i quali gli ex generali delle «Fiamme Gialle» Donato Loprete e Raffaele Giudice, l'ex colonnello Duilio Di Censo.


IL PICCOLO
fondato nel 1881

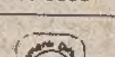
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

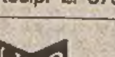
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 23 aprile 1987 è stata di 72.800 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985




EVITATO LO SCIOPERO

# Accordo per i Tir

ROMA — Accordo raggiunto, dopo tante trattative, per gli autotrasportatori: la minaccia di un nuovo periodo di agitazioni, sciopero o serrata che lo si voglia chiamare, che avrebbe dovuto, secondo i programmi delle associazioni degli autotrasportatori, bloccare il traffico addirittura per sette giorni lavorativi dal 27 aprile fino al 7 maggio, è finalmente scongiurato. Dopo quasi sette mesi di trattative fra le parti in causa, quando la situazione sembrava avviata allo scontro duro, è toccato al ministro Signorile avviare la mediazione ministeriale e al suo successore il «tecnico» Giovanni Travaglini, arrivare a far firmare l'accordo alle parti.

La soluzione della vertenza stabilisce a partire dal 1 maggio un aumento del 10 per cento sulle tariffe del trasporto merci, con la possibilità per le aziende di autotrasporto di concedere uno sconto massimo del 5,25 per cento ai cosiddetti «grandi utenti». Un ulteriore aumento delle tariffe del 5 per cento è stato deciso che scatterà automaticamente dal 1 gennaio dell'anno prossimo.

Sostanzialmente l'accordo raggiunto non modifica di molto le intese che erano state avviate durante l'ultima tornata di trattative, quando, nel momento in cui si profilava la possibilità di raggiungere un accordo senza dover proclamare un'altra ondata di scioperi, le associazioni degli autotrasportatori decisero di spostare il termine ultimo concesso alla trattativa.

La pausa evidentemente ha favorito l'intesa e nonostante le posizioni non si siano particolarmente spostate rispetto all'ultimo incontro l'accordo è stato raggiunto. Rimangono ancora alcune cose da definire, ma i criteri sono già stati stabiliti: gli aumenti tariffari saranno riconosciuti anche nei settori chimico, petrolifero, del cemento e dei container per i quali sono previsti accordi economici collettivi che sono anch'essi da rinnovare; il lavoro incomincerà nelle prossime settimane e si prevede che possa concludersi rapidamente senza il rischio di agitazioni che nuovamente facciano esplodere il pericolo della mancanza di rifornimenti nelle città.

L'Anita, maggiore associazione di categoria degli autotrasportatori, dichiara di considerare «del tutto soddisfacente» l'accordo raggiunto e annuncia che nei prossimi mesi continueranno le trattative «per ritrovare tutte le soluzioni possibili per una riduzione dei costi di esercizio delle imprese di trasporto e per un aumento di produttività nel nostro settore»; la dichiarazione sottintende la volontà di arrivare a mantenere i contatti con le contropartti, le grandi associazioni degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, per contratti particolari che considerino le intese raggiunte in questi giorni soltanto «tetti» e stabiliscano per tutte le categorie e soprattutto per le ditte maggiormente interessate al trasporto sconti da definire.

Altra tappa della trattativa, questa volta avendo come controparte il ministero dei lavori pubblici, sarà quella per definire il problema della velocità massima degli automezzi; le associazioni degli autotrasportatori avevano protestato contro i nuovi limiti di velocità stabiliti dal ministero e contestato le opinioni che vogliono mezzi pesanti responsabili di un gran numero di incidenti stradali: sono stati raccolti dati che gli autotrasportatori definiscono «inoppugnabili» e che saranno consegnati al ministro.

(f. n.)

# Potenti in riunione a Cernobbio

## Riserbo sui presenti all'incontro del Bilderberg Club

COMO — «Vertice? Quale vertice? A noi non risulta...» Il centralinista dell'hotel Villa d'Este a Cernobbio, sul lago di Como, è perentorio.

«No comment» sembra essere la parola d'ordine sulla riunione dei «Big» della terra che aderiscono al Bilderberg Club, il «Rotary» dei potenti che riunisce periodicamente i maggiori capi di Stato ed esperti economici mondiali in incontri il cui argomento non è dato sapere ai comuni mortali.

Ma se il vertice non c'è, come mai intorno al di solito tranquillissimo hotel liberty, che generalmente ospita direttori d'orchestra e ricchi turisti tedeschi in cerca della pace del lago, più di mille fra poliziotti, carabinieri e finanzieri continuano a fare la ronda?

Come mai quelle motovedette della polizia incrociano sul lago, e perché il silenzio di Cernobbio viene continuamente rotto dal fragore degli elicotteri?

Nessuno vuole ammettere nulla, i consolati d'Olanda (il Bilderberg è un'istituzione olandese), d'Inghilterra, degli Stati Uniti rispettano la consegna del silenzio.

Gli unici a dire qualcosa sono gli uomini della Fiat: «Sì, l'avvocato ha sempre partecipato alle riunioni del Bilderberg (l'ultima si è tenuta in Scozia due anni fa), e riteniamo che anche questa volta sarà presente».

Le segreterie dei partiti negano la presenza dei nostri governanti, impegnati nella crisi politica, ma la ridda delle illazioni sui nomi dei grandi che saranno impegnati fino a domenica nella riunione conviviale continua. Per gli Usa si parla del presidente della federal reserve Paul Volcker (l'equivalente americano del nostro governatore della Banca d'Italia), del professor Henry Kissinger e del finanziere David Rockfeller.

Per l'Italia, oltre al già citato avvocato Agnelli, circolano i nomi di Guido Carli e Raul Gardini. Il nome più importante fra quelli «ventilati» rimane però quello della signora Thatcher. Nessuna conferma o smentita.

Quasi certo l'arrivo della regina d'Olanda, il cui consorte, Bernardo, fondò 30 anni fa il Bilderberg.

Di cosa parleranno? Il mistero è fitto, anche perché l'incontro è assolutamente privato: non ne scaturirà nessun comunicato ufficiale.

(Giovanni Medioli)

TELEVISIONE / «COLPO» DI BERLUSCONI

# La Cinq ruba i big

## La tv francese perde due beniamini del pubblico

*Patrick Sabatier e Stéphane Collaro sono i «transfughi» in grado di portarsi dietro una notevole audience*

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — Quando sbarcò a Parigi all'inizio del 1986 per varare la prima televisione commerciale in Francia — la «Cinq» — si aprirono contro di lui le cateratte dell'ostilità politica giscardiana e neogollista. Berlusconi «l'americano», Berlusconi «il socialista», prototipo di umanoide che mangia spaghetti e beve Coca-Cola, concentrato di effimero in puro stile «Dallas» (così lo si descrisse) venne combattuto senza mezzi termini dall'opposizione chiracchiana, divenuta poi maggioranza grazie alle elezioni del 16 marzo.

«Deve andarsene», «Deve sparire»; «la Cinq farà fagotto»: questo si diceva nei circoli politici di allora. E sembrava vero. Un anno e mezzo dopo, la «Berlusconi story» è giunta a una puntata che contraddice completamente le previsioni dell'inizio.

Non solo non è scomparso e non ha fatto fagotto, ma sta mettendo in subbuglio — da posizioni di forza — l'intero assetto dell'audiovisivo in Francia: fra le braccia di Berlusconi corrono le star del primo canale televisivo, il più seguito fino a ora.

La «Cinq» rischia persino di accaparrarsi le più larghe quote del mercato pubblicitario in televisione. Negli studi parigini della rue Jean Goujon, a metà strada fra gli Invalidi e la Tour Eiffel, si incontrano visi sorridenti, si respira euforia, si grida alla vittoria.

Il passaggio di alcune «vedettes» da TF1 alla «Cinq» non è soltanto un successo estemporaneo, un buon colpo piazzato nella definizione dei palinsesti: è anche il segnale di un terremoto che può provocare nuove emorragie all'interno della Tv ex-statale, appena assegnata al re del cemento Francis Bouygues.

Dunque Berlusconi ha ripetuto in Francia il colpo gobbo realizzato in Italia contro la Rai. Qui Pippo Baudo e Raffaella Carrà hanno i visi di Patrick Sabatier e Stéphane Collaro. Due uomini. Due «locomotive della Tv», capaci di portarsi dietro una audience che supera il 30 per cento.

Patrick Sabatier, giovanotto perbene, sempre cordiale, sempre allegro, sempre amico di tutti è il conduttore di «Grand Public», il varietà più importante di TF 1: non c'è personaggio dello spettacolo che non sia sfilato sul suo palcoscenico.

Stéphane Collaro è l'inventore di «Cocoricocoboy», trasmissioncina di un quarto d'ora, in onda subito prima del telegiornale delle 20, che mostra «coco-girls» in costume succinto e sketches che ironizzano sugli uomini politici: successo garantito per una formula che dura da cinque anni.

Gli spot pubblicitari legati a queste due trasmissioni rappresentano una grossa cifra d'affari; c'è dunque una massa notevole di denaro che si sposta da TF 1 per andare alla «Cinq».

I soldi, notoriamente, chiamano altri soldi. E quando una star si sposta, altre star la imitano. Di qui l'incertezza sugli indici di gradimento che si registreranno nei prossimi mesi: TF 1 riuscirà a conservare il suo primato? Se verrà battuta dalla «Cinq», come pensare che i pubblicitari non considerino Berlusconi più appetibile di Bouygues?

C'è da chiedersi come abbia fatto «sua emittenza» a vincere i primi round della feroce battaglia in atto nell'audiovisivo francese. La professionalità, la competenza, la liquidità non possono spiegare tutto. C'è stato anche — non è possibile negarlo — l'avvio di una imprevidente politica televisiva da parte del governo: la privatizzazione di TF 1 ha rimesso in gioco malumori.

«Berlusconi per me rappresenta l'avventura», ha spiegato Patrick Sabatier. Guai a eccitare lo spirito del nuovo, se non si è in grado di controllarlo. Ecco dove Chirac ha sbagliato. Ed ecco perché Berlusconi ha vinto.

TELEVISIONE / GUERRA

## Ma la Rai si piglia Rivera

L'ex milanista condurrà «Serata da campioni»



ROMA — Ormai tra la Rai e Berlusconi si va avanti senza esclusione di colpi. Dopo il clamoroso passaggio di Baudo e la Carrà alle «private», ecco la Rai mettere a segno il primo colpo ad effetto.

Dal 5 maggio, ogni martedì, alle 20.40, su Raiuno Gianni Rivera ex-presidente del Milan e a tutt'oggi, ancora, «consigliere» personale di Berlusconi, condurrà «Serata da campioni», in compagnia di Mabel Bocchi, ex-nazionale di basket, di Carlo Massarini, che sarà il conduttore principale e sovraintenderà alla parte musicale e Barbara D'Urso.

Lo show sarà diffuso in diretta dal teatro Verdi di Montecatini Terme e seguirà le orme della fortunata serie di «Serata d'onore» che l'anno scorso con Pippo Baudo ebbe larghissimo successo d'audience.

Questa volta però la novità consiste proprio nel leitmotiv dello sport (il sottotitolo della trasmissione è «Ballo, sport e sorprese, aspettando l'estate»), con la presenza di campioni di ogni disciplina (per la prima puntata si dà per certa la presenza di Dan Peterson, coach della Tracer) e la ripresa in diretta di avvenimenti e performance sportive.

Insomma, per l'ex-bandiera del Milan (vent'anni di militanza in rossonero, da giocatore fino a presidente), velocemente prepensionato da Berlusconi, non appena questi acquistò la società di via Turati, ecco l'occasione buona per tornare alla ribalta.

Adesso non resterà che attendere la reazione di Berlusconi, che certo non gradirà il «tradimento» del suo idolo calcistico d'un tempo.

TELEVISIONE / CONFERMA

## La Bonaccorti non «tradisce»

Resta in Rai con un compenso di 5 miliardi

ROMA — Nei corridoi del palazzo di vetro a viale Mazzini non si parla d'altro: il toto-Bonaccorti sembra ormai chiarito. La presentatrice di «Pronto chi gioca?» non seguirà Pippo e Raffaella nel carrozzone di Berlusconi, ma accetterà un contratto di tre anni con la Rai per un compenso, pare, di 5 miliardi.

La notizia sembra sicura, anche se nello scarno comunicato diffuso martedì sera, dopo un incontro in casa della stessa Bonaccorti, si dice solo che è stato fatto il punto sulla situazione.

Almeno da quanto afferma la presentatrice, non sono stati i soldi che l'hanno spinta a restare; si è invece lasciata convincere dalla bontà della proposta del capo struttura della rete, Mario Manfucci: un programma ideato da Michele Guardi per la prima serata del mercoledì.

«È un grande show — dice Guardi — uno degli autori di «Uno mattina» che l'hanno scorso curava la parte spettacolo di "Domenica in" — non ha niente a che vedere con i soliti salotti che, scherza, fanno venire la voglia di lanciargliela contro una poltrona. Lo spettacolo copre, comunque, i vari aspetti del vissuto».

**Allora la Bonaccorti ha deciso?**

«Darà una risposta a Giuseppe Rossini, il direttore di rete, quando rientrerà da Cannes; scioglierà per così dire, la riserva lunedì».

**Ma il programma è stato ideato appositamente per la Bonaccorti?**

«Io sono solo stato incaricato dalla rete di ideare un nuovo programma. Certo lei ha una valenza giusta per la nuova televisione: è insomma un personaggio adatto». Sembra dunque che ci sia in vista un altro «matrimonio» artistico per Guardi, che aveva affiancato in questi due anni Elisabetta Gardini, l'attuale conduttrice di «uno mattina».

**Non le dispiace di «separasi» da Elisabetta?**

«Non siamo mica Stanlio e Olio — risponde — abbiamo lavorato due anni insieme; è una grande professionista e una compagna di lavoro e se si presenterà l'occasione, spero di incontrarmi ancora con lei. Ma ogni tanto fa bene a tutti cambiare aria».

Intanto in casa Bonaccorti, c'è una atmosfera di estrema incertezza: «Enrica — dicono — sembra molto più soddisfatta dopo questo ulitmo incontro. Mentre non era apparsa affatto convinta quando le avevano offerto «Domenica in» che, nella nuova formula, non si confaceva per niente al suo temperamento. Questo nuovo spettacolo avrà una dimensione europea oltre a essere, come lo definisce Enrica, cultural-nazional-popolare».

FUMO

# Supermulte a New York

**Dal 7 maggio chi fumerà in pubblico dovrà pagare 100 dollari di penale. La decisione è costata parecchi milioni di dollari, perché gli uffici si sono dovuti dotare di speciali stanze. Il provvedimento ha anche risvolti sindacali: ci saranno le pause-sigaretta? Ma bisognerà quantificarle!**

NEW YORK — Nei ristoranti sembra ormai di essere come ai banchi di accettazione dell'aeroporto.

Il cameriere, prima ancora di vedere in quanti siete, chiede: «fumatori» o «non fumatori»? Sono gli ultimi quindici giorni, poi New York dichiarerà la «Guerra al tabacco». Dal 7 maggio infatti scatteranno le supermulte. Dopo quella data, chi verrà sorpreso a fumare in un luogo pubblico e non nelle apposite stanze riservate dovrà pagare cento dollari di penale.

In caso di recidività si può rischiare anche la prigione soprattutto se ci si ostina a non spegnere la sigaretta.

Il sindaco Koch, ex gran fumatore, ha detto che il 7 maggio «sarà una giornata memorabile per l'aria sana, la buona salute e il buon senso» ma si è dimenticato di aggiungere che a New York i gas di scarico delle auto e la polevere uccidono e danneggiano ogni anno molto di più di tonnellate di sigarette.

La «Guerra al fumo» incoraggiata dal «Public Health Council» di tutto lo Stato prevede un controllo totale con speciali squadre di ispettori che almeno nei primi giorni verranno mandati in giro per la città a far rispettare i nuovi provvedimenti.

La decisione è costata parecchi milioni di dollari perché, molti uffici si sono dovuti dotare di speciali stanze per fumatori e i ristoranti, in più di un caso hanno dovuto completamente riadeguare il loro arredo alle nuove esigenze.

Soltanto chi ha meno di cinquanta posti a sedere per il momento è esentato, ma già sta scoppiando la polemica perché inevitabilmente questi piccoli locali senza restrizioni finiranno per essere i più frequentati dai fumatori.

Quei ristoranti invece che all'entrata in funzione del provvedimento non si saranno adeguati verranno immediatamente chiusi.

Contro la nuova legge ma con poche speranze sono sorti alcuni comitati pro-fumatori, che giudicano le restrizioni una violazione dei loro diritti.

Per tutta risposta le autorità hanno invitato i singoli impiegati ad un reciproco controllo in nome della salute. Per intenderci, se una segretaria vede il suo capo ufficio fumare nella stanza dopo il sette maggio avrà tutto il diritto di denunciarlo sia alle autorità sanitarie sia al capo del personale per la «doverosa» punizione.

Molti giornali in questi giorni pubblicano statistiche allarmanti relative ai danni causati dal fumo.

Nonostante il provvedimento abbia trovato favorevole la stragrande maggioranza della popolazione di tutto lo Stato di New York (anche da altre parti degli Usa si sono prese misure analoghe) il parlamento di Albany si è però rifiutato di stanziare trecentomila dollari (quattrocento milioni di lire) chiesti dal governatore Cuomo per mettere in atto la legge nei tempi brevi.

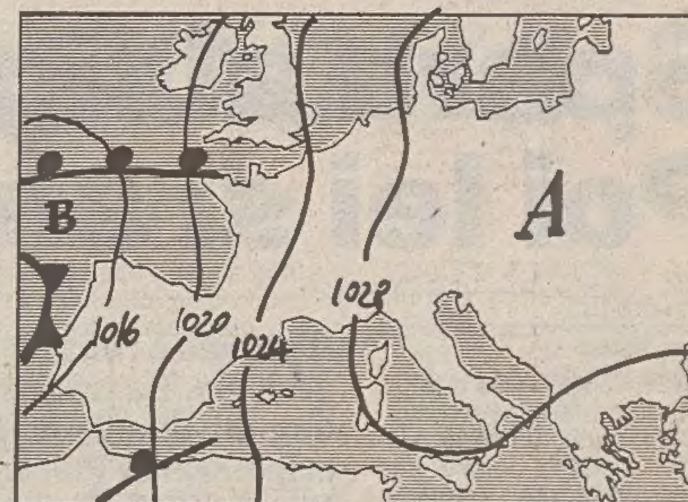
La «Guerra al fumo» inoltre, finirà per mobilitare anche i sindacati dei dipendenti pubblici e statali. Assentarsi dal proprio posto di lavoro per fumare una sigaretta nell'apposito bunker infatti, è una eventualità che gli attuali contratti di lavoro non prevedono, e soprattutto non è previsto quante «pause-sigaretta» possa fare un dipendente che solitamente ne fuma quaranta nelle otto ore d'ufficio.

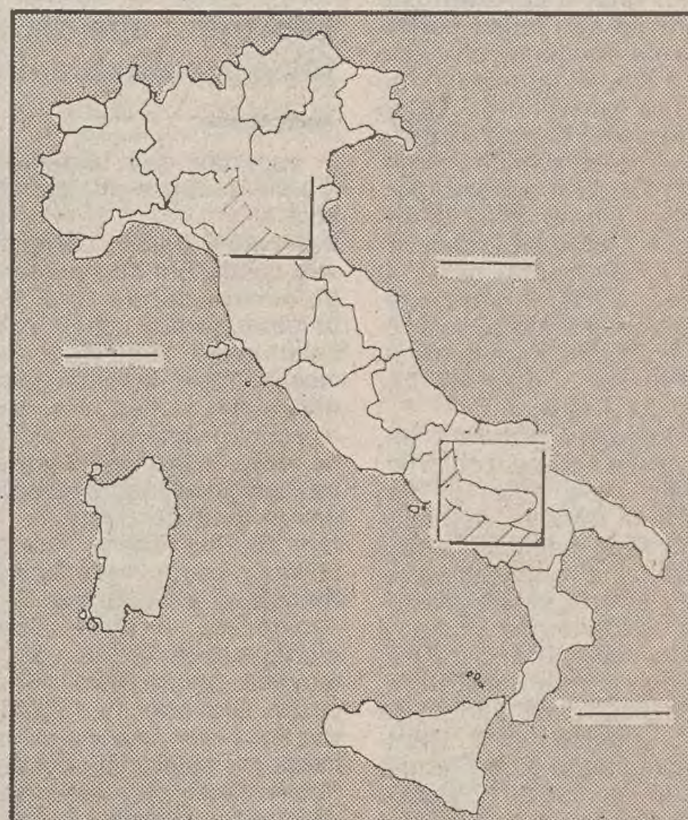
(g. p.)

■

**«PENTITO».** Un «pentito», Salvatore Zannetti, è stato condannato a sei mesi di reclusione per falsa testimonianza mediante reticenza dai giudici della Corte d'assise di Napoli davanti ai quali era comparso come testimone nel processo ai presunti responsabili dell'omicidio del maresciallo dei carabinieri Antonio Salzano. Zannetti — il quale fu il primo «pentito» della «Nuova famiglia», l'organizzazione rivale e quella cutoliana — non ha voluto rispondere alle domande del presidente.

## IL TEMPO






TN, UD, MI, VE, TS, GE, BO, FI, AN, PG

**Situazione:** sull'Italia area di pressione alta e livellata.

**Tempo previsto per la giornata di oggi:** su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso con aumento graduale della nuvolosità di tipo alto e stratificato sulle isole maggiori e sul settore nordoccidentale. Attività di nubi cumuliformi durante le ore più calde sulle zone interne e in prossimità dei rilievi. Foschie sulla pianura Padana in intensificazione dopo il tramonto.

**Temperatura:** in lieve aumento.

**Venti:** variabili a regime di brezza tendenti a provenire intorno a Sud, rinforzando localmente sulle isole maggiori e sul settore noroccidentale.

**Mari:** mossi i canali di Sardegna, di Sicilia e lo Ionio. Poco mossi o quasi calmi gli altri mari.

**Temperature minime e massime in Italia:** Trieste 10, 17; Bolzano 3, 22; Verona 7, 18; Venezia 11, 18; Milano 7, 21; Torino 7, 21; Mondovì 10, 19; Cuneo 9, 17; Genova 11, 19; Bologna 7, 19; Imperia 12, 20; Firenze 4, 25; Pisa 4, 21; Falconara 5, 15; Perugia 9, 16; Pescara 6, 17; L'Aquila 6, 17; Roma Urbe 4, 22; Roma Fiumicino 7, 20; Campobasso 5, 13; Bari 9, 16; Napoli 10, 23; Potenza 4, 10; S. Maria di Leuca 12, 18; Reggio Calabria 13, 20; Messina 14, 20; Palermo 14, 19; Catania 7, 22; Alghero 8, 23; Cagliari 8, 19.

**Temperature minime e massime nel mondo:** Amsterdam 8, 17; Atene 12, 16; Beirut 15, 26; Belgrado 4, 14; Berlino 5, 13; Bruxelles 6, 20; Chicago 7, 10; Copenaghen 4, 12; Dublino 7, 12; Francoforte 5, 17; Ginevra 1, 16; L'Avana 20, 29; Helsinki 0, 5; Kiev −3, 7; Lisbona 11, 23; Londra 8, 21; Madrid 10, 24; Montreal 3, 15; Mosca −3, 0; New York 9, 28; Oslo 2, 12; Parigi 9, 21; Rio de Janeiro 20,32; Stoccolma 1, 8; Sydney 14, 21; Tel Aviv 15, 26; Toronto 7, 12; Vienna 3, 15; Varsavia 4, 11.

I CIBI DEL FUTURO

# La mela ecologica

## La nuova linea e i programmi Coop

ROMA — La mela ecologica va a ruba, l'insetticida naturale è già un successo, su tutta la catena alimentare è in corso una ricoversione filo ambientale: il marchio Coop si tinge di verde in omaggio alla qualità della produzione che nei prossimi anni avrà il sopravvento sulla quantità e distribuirà «profitti eccezionali». Onelio Prandini, presidente della Lega nazionale cooperative e mutue lo dice alla conclusione del convegno «Progetto ambiente: una scelta cooperativa» che mette in rilievo il significato della politica ambientale nel campo economico e sociale, dello sviluppo e dell'occupazione.

«L'imprenditore che riuscirà a realizzare prodotti ecologici avrà in futuro profitti sempre maggiori. Abbiamo sperimentato con le mele che adesso dobbiamo vendere su prenotazione perché sono contese da tutti i consumatori, ma sarà cosò anche per il resto della catena alimentare» spiega Prandini nel salone del residence Ripetta, davanti ai soci dell'impero coop, 15 mila imprese, un fatturato di 25 mila miliardi. Alla vigilia del congresso nazionale (dal 6 al 10 maggio) che sancirà il cambio delle consegne da Prandini all'ex presidente della regione Emilia Romagna Lanfranco Turchi, la Lega delle cooperative presenta i conti del progetto ambientale che vede impegnate diverse aziende associate con un fatturato complessivo di circa 200 miliardi.

«È una risorsa da valorizzare quella della produzione nel rispetto dell'ambiente e della salute dei produttori e dei consumatori», commenta Anna Lola Ceirola, responsabile del dipartimento economico della Lega, mentre annuncia un ulteriore impegno in questo settore dove operano oggi medie e piccole imprese. «È un ritorno alla qualità della vita e il caso della mela ecologica è emblematico. È un'altra mela che permetta di tornare al Paradiso terrestre», sintetizza con una battuta Giovanni Berlinguer, responsabile della politica ambientale del Pci.

«Torniamo lentamente a una produzione naturale che magari fa guadagnar un po' di meno, ma ci garantisce il futuro», dice Prandini. Un futuro che Walter Ganapini, docente di ingegneria sanitaria ed esperto dell'Enea in tema di smaltimento dei rifiuti e protezione ambientale, dipinge a tinte catastrofiche se non ci sarà un'inversione di tendenza: 18 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani e 50 milioni di rifiuti solidi industriali di cui un terzo tossici e nocivi solo in Italia non sono un problema da sottovalutare.

(g. g. s.)

IL MILIARDARIO JOE HUNT È STATO CONDANNATO

# *Bello e ricco, ma assassino dilettante*

## Avrebbe ucciso un amico che gli aveva rifilato un solenne «bidone»



**SANTA MONICA — Joe Hunt durante il processo: condannato benché si proclami innocente.**

Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

*NEW YORK — Colpevole. Bello, ricco e colpevole. La giuria di Santa Monica in California non ha avuto dubbi. Joe Hunt, nipote dei re dell'argento, il fondatore del «Club dei Giovani miliardari» sulla costa del Pacifico, è l'assassino di Ronald Levine, un uomo d'affari di 47 anni, suo ex socio, scomparso nel 1985 il cui corpo non è mai stato trovato.*

*Secondo il tribunale Hunt lo avrebbe ucciso per vendetta dopo un colossale bidone di quasi due milioni di dollari che Levine gli aveva dato attraverso un giro di assegni a vuoto. La giuria, prima di emettere il verdetto è rimasta tre giorni in camera di consiglio. Sono stati ascoltati 62 testimoni. Come vuole il codice americano in questo caso, sarà la stessa corte a stabilire l'esatto ammontare della pena. La sentenza si avrà l'11 maggio.*

*Joe Hunt, 27 anni, per la prima volta ieri, al momento del verdetto era senza cravatta. Il suo volto appariva tirato e non sorrideva più come ha fatto per un mese davanti alle telecamere ostentando sicurezza assoluta per la sua innocenza. Ad accusarlo indirettamente sono stati anche altri soci del club dei Giovani miliardari i quali, protetti dall'immunità, hanno detto che proprio Hunt, pochi giorni dopo il delitto, mentre presiedeva le riunioni dell'esclusivissimo circolo si era vantato di «aver sistemato per sempre Levine».*

*Era convinto di non aver lasciato tracce proprio come nel delitto perfetto.*

*Ma in aula, Hunt non ha saputo giustificare il comportamento della sua guardia del corpo James Pittman, che una settimana dopo la scomparsa di Levine era stata arrestata a New York mentre tentava di pagare un conto di albergo con una carta di credito intestata alla vittima, allo scopo di farla credere ancora in vita.*

*«È incredibile — ha detto Hunt — sono sicuro che Ron Levine è vivo e che spunterà fuori tra qualche anno». Gli stessi avvocati difensori del giovane miliardario hanno adottato un'analoga tesi difensiva, ma il tribunale non ha creduto alla loro versione dei fatti.*

*Il padre di Levine, che ha assistito a tutte le fasi del processo è convinto senza riserve che sia Hunt l'assassino di suo figlio.*

*A accusare il miliardario erede di una delle più ricche famiglie d'America, ci sarebbe un biglietto scritto di suo pugno trovato nella casa della vittima nel quale è detto: «Uccidere il cane, chiudere le finestre e tappargli la bocca». Sembrano istruzioni per un killer.*

*Il presidente del club dei Giovani miliardari, che in passato non aveva mai fatto mistero di usare cocaina all'interno del suo famoso e impenetrabile circolo, è stato accusato dal tribunale anche di rapina. La giuria ritiene in pratica che sia lui l'autore materiale del delitto avvenuto in un lussuoso appartamento di Beverly Hills.*

*La corte popolare, composta da undici donne e un uomo, non ha attribuito troppa importanza alla testimonianza di una coppia che durante il processo ha dichiarato di aver visto una persona molto simile a Levine fare benzina non più di sei mesi fa a un distributore dell'Arizona.*

*È risultata invece non solo drammatica ma decisiva per la condanna, la deposizione dell'amico intimo di Joe Hunt, l'altro miliardario Dean Karny, 25 anni, leader pure lui del gruppo del Pacifico.*

TRAGEDIA NEL PORDENONESE

# Spara al figlio (4 anni) Poi lei si ammazza

Servizio di
**Tino Zava**

**Il piccolo è rimasto ferito ed è fuori pericolo. La tragedia appare assurda, immotivata. Tosca Dorigo, di 33 anni, originaria di Polcenigo e abitante a Fiaschetti di Caneva, era convinta che Giovanni, uno dei suoi due gemelli, non fosse perfettamente normale**

PORDENONE — Da quattro anni, da quando aveva avuto il bambino, un tarlo profondo la rodeva dentro, una preoccupazione assurda, immotivata, il pensiero che suo figlio non fosse perfettamente normale, che non fosse proprio uguale in tutto al suo gemellino. Dopo quattro anni questo fardello che si portava nella mente, e che l'accompagnava giorno dopo giorno, mano a mano che i bambini crescevano, si è trasformato in disperata determinazione. Ha prima cercato di uccidere il figlioletto e poi ha rivolto l'arma contro di sé, ammazzandosi.

La tragedia è maturata ieri, poco prima di mezzogiorno, in una bella villa di Fiaschetti di Caneva, sulla pedemontana sacilese, occupata da una coppia all'apparenza serena, senza problemi di sorta, anche agiata. Il capofamiglia, Bruno De Re, 39 anni, pittore decoratore, la moglie, Tosca Dorigo, 33 anni, originaria di Polcenigo, casalinga. I due hanno tre figli, Ilenia, di 12 anni e due splendidi gemellini di 4 anni, Riccardo e appunto Giovanni che da ieri si trova in ospedale per una ferita d'arma da fuoco alla mandibola.

Il piccolo è stato operato. Le sue condizioni non destano preoccupazione. Due bei bambini, vivaci, allegri, coccolati dalla famiglia e dai vicini di casa. In questi giorni stavano a casa, dato che la scuola materna di Sarone, dove la mamma li portava ogni mattina, è chiusa per le festività pasquali.

Ieri mattina Tosca Dorigo porta i piccoli, in macchina, dai nonni, a Coltura di Polcenigo. Là è da qualche giorno ospite Ilenia e là la giovane donna lascia Riccardo. Giovanni no, lo porta con sé («per una visita dal medico»: spiega ai suoi genitori): il folle proposito è già delineato. Torna a casa sua, a Fiaschetti, prende la pistola, una calibro 38, e fa fuoco contro il bambino, colpendolo ad una guancia. Forse pensa di averlo ucciso, o forse non se la sente di andare fino in fondo. Poi si lascia andare su una sedia, nel garage, e si spara a sua volta. In bocca, morendo all'istante. In una lettera, lasciata nel comodino della camera da letto, spiega i motivi del suo gesto assurdo: la paura folle che Giovanni, crescendo, avrebbe incontrato gravi problemi, la volontà di alleviare in qualche modo le difficoltà della famiglia, seguendo la convinzione che la soluzione da lei prescelta fosse «meglio per tutti e due».

Poi la domanda di perdono, un invito: «Non preoccupatevi per noi». Infine una pietosa richiesta: «Fateci una messa cantata alla Santissima». Un chiesetta che si trova a Polcenigo, poco distante da casa sua. Un luogo immerso nel verde, pieno di tranquillità.

La salma della poveretta è stata composta nella cella mortuaria dell'ospedale di Sacile. Del caso si è occupato il procuratore della Repubblica di Pordenone dott. Mario Schiavotti, che ha coordinato le indagini della polizia e dei carabinieri di Caneva.

Il piccolo Giovanni è ricoverato nel reparto di stomatologia dell'ospedale di Pordenone. È stato sottoposto ad un intervento chirurgico che è durato dalle 14 alle 16.15 di ieri. La pallottola, sparategli a bruciapelo dalla madre, non ha leso fortunatamente organi vitali.

Il bimbo è stato visto da un uomo mentre correva lungo la strada che porta a Coltura, forse intendeva trovare rifugio dai nonni. Alle persone che l'hanno soccorso, ad una vicina di casa, il piccolo Giovanni ha detto che si era fatto male cadendo.

■

**RAPINA.** Un giovane rapinatore, Giuseppe Mancino, di 22 anni, è stato ucciso da un agente di polizia in borghese all'interno di un'orologeria nei pressi di piazza Politeama a Palermo.

STAMPA

## Diritto di rivalsa

ROMA — Il diritto di rivalsa potrà essere esercitato d'ora in poi da un editore o da un'azienda editoriale nei confronti del giornalista dipendente per risarcire i danni a terzi? La domanda è d'obbligo per gli effetti dirompenti di un'eventualità del genere, dopo i più recenti sviluppi di un «caso» giudiziario che, per il coinvolgimento di un giornalista quale «responsabile civile», rischia di inficiare negativamente i rapporti tra le parti limitando il contenuti e le modalità del diritto di cronaca.

Protagonista l'ex capo dei servizi giudiziari del «Messaggero» — da tempo in pensione — per un articolo scritto nel marzo del '77 sullo stesso quotidiano e ritenuto diffamatorio dai querelanti, tre magistrati, che dopo il procedimento penale hanno ottenuto in sede civile il pagamento di alcune decine di milioni a titolo di risarcimento dei danni.

Disposizione cui la società editrice del giornale ha ottemperato, provvedendo però a chiamare in causa l'autore dello scritto per farsi rimborsare la parte di risarcimento già versata. Ne è venuto fuori un decreto ingiuntivo nei confronti del giornalista che adesso ha fatto opposizione contestando la rivalsa «ai suoi danni e chiedendo a sua volta di essere risarcito per questa iniziativa con apposita "domanda riconvenzionale"».

L'articolo riguardava un processo svoltosi dieci anni fa con alcune frasi pronunciate da un difensore che avanzava illazioni sull'assoluzione di un'imputato. Immediata la reazione del collegio giudicante (presidente e giudici a latere) che sporse querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa. Concluso il procedimento penale, i tre adirono la sede civile per un risarcimento di 25 milioni di lire da versare al presidente e di 15 milioni ciascuno, agli altri due magistrati. La domanda venne accolta sia pur in una certa misura, ma, fatto più importante, venne sancito che non doveva essere la società editrice del giornale a pagare integralmente.

CONDANNE

## Pagate gli autisti!

MILANO — Gual giudiziari per i cantanti Adriano Celentano e Mina, accusati davanti ai giudici di Milano di non avere corrisposto le dovute spettanze ai rispettivi autisti. Celentano è stato condannato a pagare 9 milioni e mezzo, rivalutati dall'82 a oggi, a Carlo Olmo, che sarebbe stato al suo servizio dal '79 al marzo di cinque anni fa. Davanti al pretore Romano Canosa due mesi fa era comparsa la moglie del cantante, Claudia Mori, sostenendo che l'Olmo non era alle loro dipendenze, ma di case di produzione e se ne servivano solo durante la lavorazione di film. Il pretore ha invece dato retta all'autista.

Analoga, ma penalmente più rilevante, la vicenda che riguarda Mina. La cantante, ieri mattina, ha disertato nuovamente la convocazione del giudice istruttore Gherardo Colombo, che l'aveva incriminata per inottemperanza a un provvedimento della magistratura. Per concorso nello stesso reato e per falsa testimonianza ha ricevuto un mandato di comparizione anche il compagno della cantante, il cardiochirurgo Eugenio Quaini.

Mina non avrebbe pagato a Claudia Faccenda Palmieri, vedova di un suo autista, morto di cancro, i 60 milioni stabiliti nell'83 dal pretore Canosa e diventati un centinaio con la rivalutazione. Mina non si sarebbe adeguata all'ordine del magistrato sostenendo che la sentenza non poteva essere emessa nei suoi confronti in quanto residente in Svizzera. La prassi giudiziaria aveva fatto comunque il suo corso e alla Villa, davanti al parco di Monza, dove la cantante risiede col cardiochirurgo, durante la sua permanenza in Italia, si erano presentati gli ufficiali giudiziari.

Il padrone di casa, però, dichiarava che tutto apparteneva a lui e il provvedimento veniva sospeso. Secondo ulteriori indagini, invece, le dichiarazioni del cardiochirurgo sarebbero state, almeno in parte false. Da qui l'incriminazione anche del compagno di Mina.

I FONDI

## Piano verde

ROMA — Da oggi il mondo dell'agricoltura potrà disporre dei fondi che la legge pluriennale di spesa dello scorso novembre gli assegna. Ieri il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, ha deciso la ripartizione della somma a disposizione per tutto l'87. Sono 2893 miliardi. Il Cipe ha anche approvato l'aggiornamento del Piano agricolo nazionale che delinea gli obiettivi e le priorità degli interventi pubblici in agricoltura fino al 1990.

«È una delle leggi che funzionano», ha commentato il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, che ha anche ricordato l'ottima intesa tra il ministero e le Regioni, attraverso i loro assessorati. Nella sostanza la disponibilità per l'87 supera i tremila miliardi, in quanto vanno considerati anche i trecento miliardi che rappresentano la quota della Cee.

Gli stanziamenti complessivi sono stati così suddivisi: 1550 miliardi sono stati assegnati alle regioni e alle province autonome per le attività di loro competenza nel settore agricolo e in quello forestale; 475 miliardi sono stati destinati, quale quota di parte nazionale, al finanziamento dei regolamenti comunitari in materia di strutture: un investimento che farà scattare i trecento miliardi della quota Cee; 868 miliardi infine sono destinati alle dodici azioni cosiddette «orizzontali».

Per questa ultima somma, sono stati individuati nuovi obiettivi di spesa. Tra questi il programma nazionale di lotta integrata per la riduzione dell'impiego di fitofarmaci e di mezzi chimici e la ristrutturazione e il potenziamento delle forze associative in agricoltura (unioni di produttori e strutture cooperative)..

Il ministero dell'Agricoltura in accordo con quello del Tesoro ha introdotto una novità assoluta in materia di utilizzazione dei fondi stanziati. Entro la fine dell'anno l'agricoltura riproporrà un nuovo piano di riparto per le somme che alla fine di settembre non saranno state utilizzate: si tratta di un sistema, ha spiegato Pandolfi, che offrirà maggiori possibilità a quelle Regioni che si saranno mostrate più attive negli investimenti.

FERROVIE

## Paga il danno

CAGLIARI — Una casellante delle Ferrovie dello stato è stata condannata dalla corte dei conti al pagamento di quasi 56 milioni di lire, oltre alle somme derivanti dalla rivalutazione monetaria e dagli interessi, a titolo di risarcimento danni per il tragico incidente ferroviario in cui nove anni fa ad un passaggio a livello perse la vita un automobilista.

È Sofia Manca Atzeni che i giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Sardegna hanno ritenuto responsabile del mortale episodio. Era il 2 dicembre del 1977 ed al casello delle Fs sito tra Solarussa ed Oristano la casellante aveva provveduto ad abassare le sbarre per l'imminente passaggio del treno n.195 proveniente da Sassari e diretto a Cagliari.

Dopo aver in tal modo bloccato il transito delle auto, la donna dopo un diverbio con il marito, azionò improvvisamente il sistema di sollevamento delle aste di ferro dando praticamente via libera alle vetture qualche istante prima che passasse il convoglio. Un'auto fu investita in pieno dal treno in corsa.

DOLCI

## «Baci» e «amore»

PERUGIA — Per la seconda volta in tre mesi i «baci», le notissime praline di cioccolato, l'hanno avuta vinta in tribunale sulla concorrenza. Il pretore di Genova-Sestri Ponente, Patrone, con un'ordinanza ha infatti disposto la sospensione della produzione e la vendita di una particolare confezione di cioccolatini nominati «Amore», capace di ingenerare nel consumatore confusione con i «Baci Perugina».

POLEMICHE A TORINO

# Saccheggio di organi

## La «donatrice» da viva si era detta contraria

TORINO — Si chiamava Patrizia Farolfi la donna di 29 anni alla quale, durante l'autopsia per accertare la cause della improvvisa morte (emorragia cerebrale), i medici dell'ospedale «Martini Nuovo» di Torino hanno asportato reni, cuore e fegato per eventuali trapianti, senza tener conto della sua volontà — espressa chiaramente, secondo i parenti stretti, quando era in vita e nel pieno possesso delle sue facoltà mentali — di essere sepolta col corpo lasciato intatto.

È stato il marito, Eraldo Marten Canavesio, a sollevare il caso; ha spiegato di non essere contrario, in linea di principio, alla donazione di organi, ma che vanno comunque sempre rispettate le volontà dei singoli interessati. Cosa che per sua moglie — ha detto l'uomo — invece, non è avvenuta.

Per i sanitari, invece, si è trattato di un intervento avvenuto nel pieno rispetto della legge italiana in materia, che prevede che «quando una persona morta deve essere sottoposta a riscontro diagnostico (autopsia) è possibile prelevare gli organi nonostante un contrario parere dell'interessato».

Impiegata della Sip, settore tecnico, Patrizia Farolfi abitava in via Sacco e Vanzetti 7, a Torino. Non aveva figli. Si era sentita male all'improvviso; accompagnata all'ospedale, era morta poco dopo, martedì mattina scorso, nel reparto di rianimazione.

Per stabilire le cause di quella morte improvvisa, i medici decisero di procedere all'autopsia. Informarono — secondo la ricostruzione fatta dagli stessi sanitari — il marito di Patrizia Farolfi della necessità di prelevare, allo stesso tempo, alcuni organi per trapianti (il cuore, in particolare, era destinato a un commesso di Firenze, Stefano Citti, 39 anni, ricoverato presso gli ospedali riuniti di Bergamo). Eraldo Marten Canavesio spiegò che la moglie si era sempre dichiarata contraria a tale donazione.

«Non c'è stato nessun attrito tra noi e il marito della donna — racconta il professor Gorgerino, primario del reparto di rianimazione del "Martini" —. Lui ha compreso il nostro orientamento, noi abbiamo capito il suo stato d'animo. In certi momenti non è facile accettare determinate cose, ma col tempo poi si capiscono».

Così, nonostante il parere contrario di Eraldo Marten, tre équipe di chirurghi hanno provveduto ad asportare gli organi: i reni sono stati prelevati dal centro delle Molinette di Torino, il cuore dal professor Parenzano di Bergamo, il fegato dai medici del Policlinico di Roma guidati dal professor Cortesini. Già nella notte fra martedì e mercoledì il cuore è stato trapiantato su Stefano Citti le cui condizioni sono giudicate «soddisfacenti».

«Come sempre accade in questi casi — riferisce ancora Gorgerino — la magistratura è stata tempestivamente informata dell'iniziativa di prelievo degli organi». Eraldo Marten Canavesio, da parte sua, preferisce non fare dichiarazioni (non risulta abbia finora presentato una qualche denuncia contro i sanitari, salvo la protesta formale per quanto accaduto).

Ai cronisti che l'hanno avvicinata, la madre ha risposto per lui: «Mia nuora in vita aveva ripetuto spesso di essere contraria a queste cose. Non voleva che dal suo corpo fosse tolto alcunchè. E mio figlio ha soltanto cercato di far rispettare la sua volontà. Adesso, comunque, per lui il discorso è chiuso».

(u. b.)

NAPOLI

## Baci... da galera

NAPOLI — Un bidello di cinquantadue anni, incensurato, ha perduto il posto ed è stato condannato a un anno e mezzo di reclusione per un bacio a due studentesse.

Si chiama Angelo Gatti. Il processo si è fatto in tribunale perché l'imputazione era di «atti di libidine violenta». La storia risale al 1981.

Una studentessa di sedici anni era tornata in classe, rossa in volto, e gridando: «Mi ha baciata nel camerino, mi ha baciata nel camerino». E alla professoressa poi, passato il turbamento, disse che era stato il bidello Gatti. A questo punto, un'altra ragazza si levò dal banco e disse che anche a lei, qualche giorno prima, era toccata la stessa disavventura.

La professoressa fece una relazione al preside che la inviò alla procura.

SCUOLA

# Fine d'anno burrascoso?

## Il ministro Falcucci: «Eventuali elezioni non causeranno ritardi»

ROMA — I problemi dei lavoratori della scuola, che dopo la lunga vertenza contrattuale tra sindacati e governo sembravano in parte risolti, rischiano di compromettere anche quest'ultima parte dell'anno scolastico. Sindacati confederali e Snals per un motivo, e Comitati di base per altri, minacciano infatti nuove agitazioni.

Cgil-Cisl-Uil e Snals scuola hanno congiuntamente espresso grave preoccupazione per «l'incertezza dell'attuale fase politica che potrebbe pregiudicare ulteriormente l'attuazione delle intese raggiunte» e hanno rivendicato, anche attraverso «strumenti eccezionali», alcune garanzie: corresponsione immediata dei benefici economici previsti nell'accordo contrattuale, soluzione organica dei problemi del precariato e la «predisposizione degli atti relativi alle parti del contratto che producano effetti a partire dal prossimo anno scolastico». Qualora gli impegni contrattuali non siano «tempestivamente rispettati» sarà «inevitabile», per i sindacati scuola, il ricorso a una nuova mobilitazione dei lavoratori tanto più, aggiungono, «che ancora una volta il non rispetto da parte della delegazione di governo degli impegni assunti al momento della sigla dell'accordo, di erogare immediatamente gli aumenti spettanti al personale della scuola, si rivela un atto irresponsabile rispetto alle legittime aspettative della categoria».

La minaccia di nuove agitazioni dei lavoratori della scuola è quanto mai chiara nella dichiarazione rilasciata dal segretario generale della Cgil-scuola, Gianfranco Benzi. «Se tra i primi atti del nuovo governo — ha detto l'esponente sindacale — non sarà rispettato l'impegno all'erogazione immediata dei benefici contrattuali, il mese di maggio sarà contrassegnato dalla ripresa dell'iniziativa di sciopero».

Tutta questione di «volontà politica» sostiene a sua volta Lia Ghisani, segretario generale del Sism-Cisl. Anche per Osvaldo Pagliuca, segretario generale della Uil-scuola, «ulteriori ritardi sono intollerabili».

Sul fronte dei Comitati di base, che contestano l'accordo raggiunto tra confederali, Snals e governo, la situazione non è meno preoccupante. I comitati, che in alcune grandi città hanno «bloccato» quasi totalmente gli scrutini del primo quadrimestre, non escludono anche il blocco di quelli di fine anno scolastico.

A Roma, la città dove forse le scuole sono state più coinvolte dagli scioperi dei Cub (Comitati unitari di base), il provveditore Giovanni Grande non ha potuto ignorare il grave disagio provocato dall'agitazione degli insegnanti e ha convocato alcuni rappresentanti del neosindacato, per valutare i motivi della contestazione in atto. In seguito a questo incontro, Grande convocherà, nel corso della prossima settimana, esponenti di tutte le organizzazioni sindacali — comitati compresi — e degli enti locali per discutere i problemi della scuola. Quanto alla possibilità che le eventuali elezioni anticipate possano determinare slittamenti del calendario scolastico il ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci, ritiene che le eventuali elezioni provocheranno «solo piccoli spostamenti nel calendario». Parlando con i giornalisti a Montecitorio, il ministro ha aggiunto: «Visto che ormai ci si orienta per metà giugno e gli esami cominciano il 17, problemi non ce ne sono. Al massimo ci potrà essere uno spostamento di qualche giorno».

SCANDALO LEGA TUMORI

## *Il legale di Staltieri vuole che l'inchiesta venga formalizzata*

**Il segretario generale della Lega contro i tumori è accusato di aver incassato tangenti dalle tipografie incaricate della pubblicazione del materiale divulgativo dell'ente. Ricorso al tribunale della libertà per la revoca dell'ordine di cattura da parte del medico incriminato**

ROMA — Ricorrerà immediatamente al tribunale della libertà per far revocare l'ordine di cattura emesso a suo carico il segretario generale della lega contro i tumori, prof. Domenico Stalteri, arrestato martedì per concussione su decisione del sostituto procuratore della Repubblica Gianfranco Mantelli. Questa la prima reazione del suo legale di fiducia, avv. Armando Costa, dopo il provvedimento adottato dal magistrato.

Stalteri, secondo quanto si è appreso, verrà interrogato dal dott. Mantelli lunedì prossimo ma già in questa occasione il suo difensore è intenzionato a chiedere la formalizzazione dell'inchiesta per approfondire — con l'intervento del giudice istruttore — gli aspetti e i contenuti degli episodi contestati. Al riguardo sembra che l'imputato fosse stato già da tempo al corrente di indiscrezioni su eventuali accertamenti, ma finora non aveva mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria né comunque sapeva che si indagava nei suoi confronti.

Il presidente della «Lega italiana per la lotta contro i tumori», prof. Leonardo Santi, ha inviato ieri un telegramma a tutte le sezioni provinciali della Lega nel quale si esprime «viva sorpresa e costernazione per le accuse e i provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti del dott. Domenico Stalteri», segretario generale della Lega, accusato di avere incassato tangenti dalle tipografie incaricate della pubblicazione del materiale divulgativo della Lega. Il prof. Santi ribadisce nel telegramma che «la procedura degli appalti è rigorosamente osservata sotto il controllo del collegio dei revisori» ed esprime la preoccupazione che «per una vicenda così deprecabile possa essere compromessa l'opera di tante persone che volontariamente, con il sacrificio personale, offrono il loro impegno nella lotta contro il cancro».

Nel frattempo sono stati convocati gli organi deliberativi della Lega per adottare un provvedimento di sospensione dalle funzioni nei riguardi del dott. Stalteri, in attesa che sia compiuto l'iter giudiziario. La carica di segretario generale, quella ricoperta dal dott. Stalteri, è l'unica della Lega (che è un ente pubblico) che non è a concorso, ma viene assegnata con contratti a termine di cinque anni, rinnovabili. Al dicembre di quest'anno sarebbe scaduto il contratto di Stalteri, che lavora nella Lega da dieci anni.

Il dott. Arcidiacono ha aggiunto che Stalteri non aveva affatto un tenore di vita particolarmente alto.

SIGONELLA

# *Ok alle tasse per gli italiani della base*

ROMA — Gli Stati Uniti d'America hanno ragione a trattenere le tasse sugli stipendi che pagano ai dipendenti italiani della base di Sigonella. Con la sentenza 215 depositata ieri, le sezioni unite della Corte di cassazione hanno accolto il ricorso dell'amministrazione Reagan contro la decisione del tribunale di Catania che la condannava a restituire ai nostri lavoratori le ritenute operate a partire dal 1982, su richiesta dell'intendenza di finanza locale.

Gli italiani avevano ricorso ai giudici dell'isola quando improvvisamente, dopo anni di pratica esenzione, si erano visti diminuire gli stipendi per il prelievo delle ritenute di acconto che tutti gli altri cittadini trovavano in meno nelle buste paga dopo la riforma fiscale del 1973.

Il ragionamento dei giudici siciliani era stato semplice. Rifacendosi alla convenzione tra gli stati partecipanti al trattato dell'Atlantico del Nord avevano deciso che i nostri avevano subito obiettivamente una diminuzione della retribuzione convenuta e quindi avevano diritto di «averla aumentata nella stessa misura in cui la ritenuta d'imposta aveva inciso a loro danno».

La Cassazione ha risposto che tutti i cittadini devono pagare le imposte e che l'obbligo non può «gravare sull'imprenditore, né in forza di convenzione né a seguito di una sua decisione unilaterale quale atto di benevolenza verso i dipendenti».

Non si è trattato — ha precisato la Corte — di una diminuzione della retribuzione, ma di un prelievo tributario dovuto all'intervento dello stato italiano che aveva reso personale e quindi non trasferibile ad altri la ritenuta d'acconto sugli stipendi dei lavoratori dipendenti.

Se per dieci anni, insomma, agli italiani di Sigonella era andata bene e non avevano pagato le tasse questo era dovuto a un errore dell'amministrazione americana che li aveva confusi con il resto del personale esente.

Ma soprattutto per colpa dell'amministrazione finanziaria italiana che ha avvisato gli Usa con tanto ritardo.

Per avere giustizia gli Stati Uniti hanno invocato davanti alla Corte romana convenzioni e trattati internazionali, nonché l'articolo 53 della nostra Costituzione.

Proprio sulla base di quest'ultimo hanno avuto ragione. La Cassazione ricorda che non siamo più ai tempo dello statuto Albertino e, rifacendo la storia della carta repubblicana, afferma che oggi il nostro sistema tributario è ispirato «nel suo complesso» a criteri di progressività.

Se gli Usa avessero continuato a non operare le ritenute d'acconto sull'Irpef che i loro dipendenti dovevano pagare, li avrebbero semplicemente aiutati a evadere il fisco.

(Lucio Tamburini)

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Domenica Demarchi ved. Giorio (Ina)**

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA, il genero OVIDIO, il caro nipote FRANCO, la cognata NORMA con il marito, i nipoti ed i parenti tutti. Un grazie di cuore vada al primario prof. MARINUZZI ed al personale tutto del Centro Tumori per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 24 aprile 1987

Partecipa al lutto la famiglia PERINI.

Muggia, 24 aprile 1987

†

La mia adorata figlia

**Luci Comici**

non c'è più.

Se ne è andata lasciandomi sola, portandosi via il mio cuore.

I funerali seguiranno oggi 24 aprile alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 aprile 1987

Partecipano al grande dolore gli amici:
— ILIA, ADA e DORINO.

Trieste, 24 aprile 1987

†

Si è spenta serenamente

**Maria Anna Neumüller ved. Fior**

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il figlio RENATO con ALESSANDRA, DIANA, GAIA e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Primario dott. BONINI che per lunghi anni l'ha assistita con grande umanità.
Si ringrazia anche il personale della Casa di riposo «ANNA» per le affettuose cure.

Trieste, 24 aprile 1987

†

Si è spento

**Ferruccio Bressanutti**

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1987

Partecipano addolorati al lutto per la scomparsa di

**Maria Tamos ved. Ciliberti**

— SIMONETTA, IDA GIULIA, BRUNO TAMOS

Trieste, 24 aprile 1987

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

**Angelo Beneul**

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 24 aprile 1987

VI ANNIVERSARIO

**Paolo Coslovich**

Il tempo passa ma Tu vivi sempre nel ricordo di un gran bene perduto.

Tua moglie

Trieste, 24 aprile 1987

Nel VII anniversario della scomparsa di

**Serena Bortoli in Adami**

i familiari La ricordano.

Trieste, 24 aprile 1987

†

**Pantaleone Mazzitelli**
ragazzo del '99
Cavaliere di Vittorio Veneto

non è più.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie MALGARI e GINEVRA, il genero VINCENZO, i nipoti LORENZO e GIULIANO e i parenti tutti.

Trieste, 24 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Ondina Frausin in Spazzapan**

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore.

Muggia, 24 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari commossi per le manifestazioni di cordoglio alla cara

**Jolanda Paulettic ved. Rismondo**

ringraziano tutti coloro che presero parte al dolore.

Trieste, 24 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

**Bruno Sterle**

La moglie VILKA e figli SILVIA e CLAUDIO con immutato amore.
Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle 18.30 nella Chiesa di San Pio X.

Trieste, 24 aprile 1987

MANIFESTAZIONE A NAPOLI

# Contro la droga

## Lotta più decisa - Autorevoli presenze

ROMA — Troppi tossicodipendenti rischiano di morire per una «dose» di indifferenza, la droga può essere vinta, liberiamo la società dalla droga, restituiamo ai giovani il futuro. Sono soltanto alcune delle «parole d'ordine» contenute nell'appello lanciato da un folto gruppo di esponenti del mondo politico, intellettuale, culturale e della magistratura in occasione della «giornata contro la droga», la mafia e la camorra che si svolge a Napoli. L'iniziativa, partita dalle «madri coraggio», si è avvalsa della collaborazione organizzativa del Pci.
La scelta della città che viene considerata la «capitale del Sud» dove circa 50 mila giovani gravitano intorno al mercato «della morte», non è casuale: «Nel Mezzogiorno — si legge infatti nell'appello — la diffusione della droga è resa particolarmente drammatica dalla disoccupazione giovanile, dal malgoverno, dal dominio delle grandi organizzazioni della mafia e della camorra, dai bassi livelli di reddito, dall'emarginazione e dalla solitudine in cui vivono larghe fasce delle giovani generazioni».
La giornata di mobilitazione si inizierà fin dalle prime ore del mattino, nelle scuole e nelle fabbriche. L'appuntamento infatti è in otto scuole (di diverso grado e indirizzo) in una fabbrica, in una comunità terapeutica, «La tenda», e nel carcere minorile della città, il «Filangeri». In ognuno di questi luoghi si svolgeranno assemblee alle quali prenderanno parte magistrati, operatori ed esponenti politici.
Fra gli altri saranno presenti il presidente della commissione antimafia, Abdon Alinovi, il professor Luigi Cancrini, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, il membro laico del Csm, Massimo Brutti, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Guido Viola, il difensore di parte civile del maxiprocesso di Palermo, Alfredo Galasso, don Luigi Ciotti del gruppo Abele di Torino e molti altri esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo, del sindacato, ecc.
Nel pomeriggio l'appuntamento è in quattro piazze della città dove si terranno comizi e assemblee: piazza De Franchis (quartiere Barra), piazza San Vincenzo (quartiere Sanità), piazza Pignasecca (quartiere Montesanto), piazza Tafuri (quartiere Secondigliano). Sul palco: Massimo Brutti, Ersilia Salvato (comm. antimafia), Alfredo Galasso, Luigi Cancrini, Abdon Alinovi. Dalle quattro piazze ci si sposterà poi in corteo fino a piazza del Gesù, dove, alle 17.30, sono previsti alcuni interventi musicali di Edoardo Bennato, del Banco del mutuo soccorso, di Enzo Cragnaniello, degli Spleenfix e del trio Flamenco. Alle 19, infine, dal palco allestito in piazza del Gesù concluderanno la giornata di mobilitazione contro la droga gli interventi del presidente della Camera, Nilde Iotti, del magistrato Ferdinando Imposimato (il cui fratello è stato ucciso dalla camorra), di una rappresentante delle madri coraggio, Vincenza Prudela, di don Ciotti e del presidente del comitato degli studenti contro la camorra, Diego Belliazzi.
All'appello hanno aderito fra gli altri i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Daniel Bovet, l'on. Francesco De Martino, mons. Luigi Pignatiello, direttore di Nuova stagione, padre Borgomeo, direttore di Radio Vaticana, gli scrittori Natalia Ginzburg, Paolo Volponi, Enzo Siciliano, uomini di cinema e di spettacolo come Federico Fellini, Ettore Scola, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Franco Rosi, Pasquale Squitieri, Claudia Cardinale, Michele Placido, Gianni Morandi, Antonello Venditti, Luca Barbarossa, Francesco De Gregori; i professori Luigi Rossi Bernardi e Paolo Cavalieri, rispettivamente presidente e vicepresidente del Cnr, il rettore dell'università di Napoli Carlo Ciliberto, il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, il sociologo Nando Dalla Chiesa, Raniero La Valle, Stefano Rodotà, Pietro Folena, Luciano Violante, Luigi Cancrini e Giovanni Berlinguer.
Hanno dato la loro adesione all'iniziativa numerosi esponenti della magistratura fra i quali Adolfo Beria D'Argentine, Enrico Ferri, Giancarlo Caselli, Piero Vigna, Mino Vacca, Mario Gomez D'Ayala e Carlo Smuraglia.

■

**TORRE DI PISA.** Passaggio alla fase esecutiva per il progetto di consolidamento della torre di Pisa. Entro 12 mesi sarà compiuta tutta una serie di sondaggi del terreno di Piazza dei Miracoli, in pratica le prove sul campo in grande scala relative al cosiddetto progetto di «congelamento» del terreno di fondazione della torre.

AFRICO TRA MAFIA E DROGA

# *Ci prova il vescovo*

## Appello del presule di Locri per sedare la faida

LOCRI — Nelle vecchie chiese corrose dal vento di mare si è pregato perché l'amore torni nella Locride. Perché faide e delitti scompaiano.
È stato il vescovo di Locri, Francesco Tortora, a volerlo. Ed è stato il vescovo a rievocare in un appello al suo popolo l'antica società pastorale, per secoli povera ma santa. Avvezza da sempre al sacrificio e alla preghiera. Una società scomparsa. Morta ammazzata a colpi di lupara. Strangolata dai soprusi e dalle prevaricazioni. Messa sotto i piedi dalla mafia.
Cinquanta morti in appena quattro mesi. Ventisei rapimenti per riscatto. Milletrecento cause penali in corso in un tribunale dove due magistrati, Carlo Macrì e Ezio Arcadi, cercano di sopperire con l'impegno alle troppe manchevolezze dello Stato. Un bilancio spaventoso di fronte al quale il presule non ha più potuto tacere: «Voglio gridare basta all'odio e al sangue — è esploso — voglio gridare basta alla vendetta. Non vi macchiate più con l'orrendo crimine, distruggendovi con le vostre mani». Un appello disperato. Destinato a naufrwlare nel nulla. Il vescovo stesso lo sa bene.
Ma come tacere ancora di fronte alla follia delle sue pecorelle smarrite? Eppure a Locri, capoluogo di uno dei più pericolosi e più tragici centri mafiosi del Sud, i problemi non si fermano qui. Ce ne sono alcuni incredibili.
Al ministero di grazia e giustizia, per esempio, c'è uno studio per l'eliminazione di quaranta tribunali superflui? Al dodicesimo posto, fra i nomi di quelli da eliminare, c'è quello di Locri. Il solo che si occupi senza un attimo di sosta, da anni, del deterioramento sociale della zona. Il solo che in un raggio di diverse centinaia di chilometri, operi attivamente e coraggiosamente contro la mafia e la criminalità comune. E senza personale adeguato e spesso osteggiato da una classe politica sempre pronta a fare interrogazioni al Parlamento se sotto inchiesta finisce qualche potente. O qualche amico. E dopo l'interrogazione, ecco la proposta di scioglimento, come se si trattasse di uno dei tanti enti inutili che esistono nel nostro Stato.
Ezio Arcadi, il magistrato di Locri che poco meno di due mesi fa ha mandato in galera mezza dirigenza della Cassa di Risparmio della Calabria, sollevando un putiferio incredibile nel mondo dell'economia e della finanza, non si scompone. Continua il suo lavoro in una stanza angusta, stracolma di incartamenti, e: «Non mi sento una vittima e non mi sento neppure solo — spiega sorridendo amaramente —. Mi sento come uno che lavora. Il fatto che a qualcuno sia venuto in mente di chiudere questo tribunale, e non di potenziarlo, come sarebbe necessario, non mi stupisce. È uno dei sintomi del malessere del nostro paese. È un messaggio, forse».
Un messaggio. Certo. Lanciato da una classe politica che non tollera inquisizioni. Che cerca sempre di scrollarsi di dosso il peso di una serie di leggi ritenute da molti superflue. «Vede — spiega ancora il giudice Arcadi — la classe politica, da queste parti, ma non solo da queste parti, finisce sempre più per somigliare a se stessa. Non si rinnova. Si allarga solo per cooptazione, non per meriti. E questo è negativo».
Arcadi, che gira protetto solo dal suo autista, dopo la vicenda della «Cassa» ha ricevuto decine e decine di inviti ad andare avanti. Di lettere nelle quali la gente si complimentava con lui per il coraggio dimostrato, «Perché — cerca di spiegare — la base della popolazione è sana, e ha voglia di trasformare questa società. Ma ha nell'animo un disprezzo profondo per i politici e per le istituzioni. Ha paura. Io penso che uno degli obiettivi giusti da seguire sia quello di incoraggiare questa maggioranza silenziosa che non si riconosce nei fatti di Africo né nelle prepotenze.
Africo e la sua faida, insomma, sono il caso eclatante, che emerge in mezzo a mille altri silenziosi. Come eclatante è quello della «Cassa», il commissariamento della quale ha rotto le uova nel paniere a imprenditori e politici di Cosenza e dintorni.
Dietro queste cose, però, ce ne sono altre cento: c'è l'Usl di Locri sotto inchiesta e commissariata per una serie di probabili illeciti amministrativi. C'è una giunta comunale amnistiata dal reato di abuso di potere e inquisita oggi per altri due ipotetici reati.
Il sindaco dc Francesco Carnuccio, che guida una coalizione a tre di democristiani, repubblicani e socialdemocratici, si dice fiducioso nella giustizia e aspetta. E aspettano i parlamentari, democristiani e socialisti, per vedere come si metteranno le cose in questi loro feudi.
Mentre i missini non hanno più dubbi ormai: le cose non vanno. E hanno indetto a Bianco, a due passi dal tormentato centro di Africo sconvolto dai delitti, un convegno sulla giustizia in Calabria. «Volevamo farlo proprio ad Africo, l'incontro — spiegano — ma non c'è una sala. Così abbiamo ripiegato su Bianco, il comune che ha ceduto un fazzoletto di terra sua perché risorgesse in riva al mare il paese cacciato via dal monte».
E così tutta questa frenetica attività di ingiustizie da consumare e di giustizia da amministrare, la calma regna sovrana a Siderno, dieci chilometri da Locri. «Qui c'è il vero cuore della mafia — spiegano — qui ci sono i capobastone e i centri di smistamento e lavorazione della droga. Per questo tutto tace. Perché i carabinieri se ne stiano a pattugliare gli ex montanari di Africo, rozzi e violenti, che si sparano addosso per vendetta personale. E così facendo distraggono l'attenzione della forza pubblica dai problemi veri».
(u. c.)

CARCERE DI REBIBBIA

# Polemiche su una tentata fuga

## I terroristi erano vicini o lontani dalla libertà? - Quando fu iniziato lo scavo?

*Sembrano escluse complicità all'interno del carcere: comunque è stata disposta un'inchiesta amministrativa. Le confidenze di un detenuto durante il processo Moro*

ROMA — Il giallo della mancata evasione dal supercarcere di Rebibbia non è del tutto chiarito: i brigatisti sostengono di essere stati scoperti quando erano a un passo dalla libertà; i tecnici del ministero di grazia e giustizia negano, invece, che il tentativo potesse aver successo.
L'altra mattina, attraverso le sbarre della gabbia che ospita gli «irriducibili» al processo Moro ter, nell'aula bunker costruita proprio all'interno del carcere, Francesco Piccioni si è lasciato andare a qualche confidenza con alcuni giornalisti:
«Eravamo proprio a pochi metri dalla fine, avevamo già raggiunto le "fogne bianche". Ci sentivamo già fuori».
I tecnici del ministero smentiscono con fermezza quest'ipotesi. Per loro era impossibile che i terroristi riuscissero a uscire dal perimetro carcerario, senza far uso di esplosivo. Ma nella perquisizione capillare cui sono state sottoposte tutte le 1200 celle di Rebibbia, non è saltato fuori neppure l'ombra di materiale plastico.
Lo stesso Piccioni, sempre parlando con i giornalisti ha escluso che tra i terroristi implicati nel tentativo di fuga potesse esserci Gallinari, le fonti «ufficiose» del ministero di grazia e giustizia confermano invece, che all'interno del tunnel fu trovato un tubetto di «Persentin», un medicinale usato abitualmente da Gallinari (o da pochissimi altri detenuti di Rebibbia). Un particolare, questo, che confermerebbe la presenza del killer di Moro nel piano di fuga. Forse anche questi «ballon d'essai» lanciati dai terroristi servono a creare confusione e clamore intorno alla vicenda.
Nicola Amato, direttore degli istituti di prevenzione e pena, il massimo responsabile, cioè, del sistema carcerario italiano, ha disposto un'inchiesta amministrativa proprio per delineare gli esatti contorni della vicenda. «Al momento — sostiene — non ci sono affatto prove del possibile coinvolgimento di personale interno di Rebibbia nel tentativo di fuga. Forse, se appoggi e aiuti ci sono stati, sono arrivati da altri detenuti che magari, hanno cercato di confondere le acque».
Ma le convinzioni di Amato si scontrano con molti degli elementi emersi fino a ora, una delle ipotesi che è in circolazione in queste ore fa risalire l'inizio dei lavori di scavo molto tempo prima che Piccioni, Gallinari e gli altri arrivassero a Roma per assistere, in qualità di imputati al processo Moro ter. A prima di settembre, quindi. La circostanza sarebbe confermata da una frase che si è lasciato sfuggire ancora Piccioni «durante l'inverno era impossibile lavorare perché l'acqua piovana si incanalava lungo il condotto e lo riempiva». Se i terroristi non hanno lavorato durante la brutta stagione, quindi, il tunnel era già stato iniziato da chi, prima di loro, aveva occupato la cella numero 11 del braccio «G7» di Rebibbia, quello che, da sempre, ospita i detenuti considerati più pericolosi.
L'ipotesi che si sta affacciando in queste ore, dunque, è piuttosto inquietante: il tunnel e il piano di evasione sarebbero stati lasciati in eredità da altri terroristi passati per quella cella.

MINGUZZI

### Conferma: sequestro

**RAVENNA — La notizia del rapimento del ventunenne Pierpaolo Minguzzi di Alfonsine (Ravenna), contitolare di una società che commercia ortofrutticoli con l'estero, è ormai ufficiale. Gli inquirenti hanno infatti confermato il contatto telefonico, avvenuto due sere fa, tra i rapitori e i familiari del giovane.**
**Nel corso del brevissimo messaggio avrebbero assicurato che il rapito sta bene e che si sarebbero rifatti vivi.**
**Ieri intanto, nel palazzo di giustizia di Ravenna, nell'ufficio del procuratore capo Aldo Ricciuti, si è svolta una riunione degli inquirenti per fare il punto sulle indagini. Non è escluso che nei prossimi giorni si chieda il silenzio stampa.**

PROCESSO A ROMA

# Il progetto «Tornado» fu passato ai russi

ROMA — Prima udienza, in corte di assise, del processo contro Giorgio Azeglio Negrino, arrestato il 14 febbraio del 1983, a Roma, e accusato d'aver consegnato ad agenti sovietici quarantamila pagine di documenti giudicati riservati, concernenti, tra l'altro, la difesa nazionale e il progetto per la costruzione del «caccia» Tornado.
Il voluminoso «dossier», Negrino (socio al 5 per cento della ditta), secondo quanto gli è stato contestato, lo sottrasse dalla ditta «Microlito», di Recco cui la documentazione era stata affidata da diverse imprese che operano nel settore della difesa, perché fosse microfilmata.
Una volta in carcere, Negrino decise di collaborare immediatamente con gli inquirenti perché, come ha dichiarato ieri in udienza, la cattura ha rappresentato per lui «la fine di un incubo e di una persecuzione». Infatti ha sostenuto che per costringerlo a passare agli «007» sovietici copia dei documenti affidati alla «Microlito», gli erano state fatte pesanti minacce da sconosciuti, che telefonavano nelle ore più diverse ricordandogli che aveva moglie e figli. Rifacendo la storia di come fu «agganciato» dai russi, Negrino ha comunque escluso d'aver venduto notizie concernenti la difesa nazionale.
A sostegno della sua tesi difensiva, Negrino ha affermato che tutti i documenti passati agli «007» sovietici per un compenso di 52 milioni di lire, non avevano alcuna classifica di segretezza. Lo dimostrerebbe il fatto che all'epoca la ditta non aveva il «Nos» (nullaosta di segretezza) e che tutto il materiale da microfilmare non veniva portato al laboratorio nel rispetto delle misure di sicurezza. Il trasporto dei documenti avveniva, infatti, senza scorta.
Inoltre, il carteggio, che per l'accusa era classificato, risaliva al 1975 e riguardava progetti di cui avevano parlato diffusamente le riviste militari dell'aeronautica e della marina. Nessuna opera di spionaggio, quindi, ma una semplice consulenza fatta in buona fede, «nella speranza di procurare nuovi clienti e nuove commesse».
Confermando le dichiarazioni fatte subito dopo l'arresto, allorché decise di collaborare, Negrino ha ricordato che nel 1981 ebbe contatti con l'ufficio commerciale dell'Urss, a Roma, per sviluppare iniziative in favore della società di cui era socio.
Successivamente ebbe contatti con un certo Andrea, le cui richeste, con il passare del tempo si fecero sempre più pressanti, e riguardarono progetti dell'Aeritalia, della Elsag, dei Cantieri navali riuniti.



### *«Ritocco» sgradito*

**FIRENZE — Nuovo oltraggio alle statue di piazza della Signoria a Firenze: ignoti hanno dipinto le unghie del piede sinistro del celebre David di Donatello. Da oggi una guardia giurata con un cane lupo al guinzaglio veglierà sull'integrità delle opere. Previste anche una recinzione «discreta» e multe fino a un milione per i vandali individuati.**

NEL NUORESE

# *Paura, voto rinviato*

## Attentati e faide scoraggiano i candidati al comune di Oniferi

**Le elezioni già fissate per il 24 e 25 maggio sono slittate al 14 e 15 giugno per decisione del prefetto; se i partiti non riusciranno a formare le liste sarà indispensabile il ritorno del commissario prefettizio in attesa che vengano meno le tensioni presenti attualmente nel paese**

*NUORO — Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Oniferi, il centro del Nuorese a circa 21 chilometri dal capoluogo teatro di una sanguinosa faida e di numerosi attentati ed atti intimidatori nei confronti degli amministratori, sono state rinviate al 14 ed al 15 giugno prossimi.*
*La decisione è stata assunta dal prefetto di Nuoro dott. Corrado Liperi dopo aver constatato la difficoltà delle forze politiche nel presentare le liste per la consultazione elettorale già fissata per il 24 ed il 25 maggio.*
*La tensione esistente nel paese è provocata da chi non vuole accettare regole di vita democratica.*
*I partiti peraltro stanno cercando di trovare una soluzione il più possibile unitaria tenendo anche conto che a Oniferi si vota con il sistema maggioritario. Per questo hanno accolto la prova d'appello offerta dal prefetto. In caso contrario sarà indispensabile il ritorno del commissario prefettizio in attesa che i motivi alla base delle attuali dimissioni del sindaco comunista Giovanni Sanna, 39 anni, della giunta di sinistra e dell'intero consiglio comunale, il prefetto Liperi aveva nominato commissaio prefettizio la dottoressa Franca Podda. Il funzionario ha gestito il comune per l'ordinaria amministrazione ed, espletate le pratiche più urgenti, ha indetto le elezioni. Dal momento della presenza al comune della dottoressa Podda gli attentati e le intimidazioni sono cessati ma non la tensione al punto da impedire a numerosi cittadini di candidarsi.*
*Il 14 giugno se verranno presentate le liste, andranno alle urne 798 elettori di cui 414 maschi e 384 donne. Gli atti intimidatori e gli attentati agli amministratori comunali sono opera, secondo quanto è stato possibile accertare, di malviventi che si oppongono, tra l'altro, a provvedimenti di natura amministrativa legati alla realizzazione di una strada che porrebbe fine ad un florido commercio clandestino di carne proveniente dall'abigeato.*
*Oniferi è anche al centro di una faida che ha provocato in cinque anni otto omicidi, obiettivi diretti degli ignoti malviventi sono stati negli ultimi otto mesi i due sindaci comunisti Liberato Brau, 38 anni, elettricista, e Giovanni Sanna 39 anni.*
*Al primo, padre di due bambine, il primo luglio scorso, ignoti killer uccisero in un agguato la moglie. Liberato Brau era stato nel settembre del 1985 tra i firmatari di un esposto presentato da un gruppo di cittadini di Oniferi alle massime autorità in cui si chiedeva che le indagini sui delitti compiuti in paese, tutti ad opera di ignoti, venissero affidate al dirigente l'ufficio istruzione del tribunale di Cagliari dott. Luigi Lombardini.*

# Chi viene illegittimamente licenziato ha sempre diritto al risarcimento

ROMA — Licenziato, è rimasto a casa per una settimana e poi è stato riassunto dalla sua ditta. È accaduto sotto Natale del 1981 e il pretore di Fermo stabilì che il lavoratore doveva essere risarcito con oltre quattro milioni di lire per il forzato riposo. Ieri la Cassazione, a sezioni unite, ha deciso che va bene così (sentenza 1026), imboccando definitivamente la strada di una interpretazione favorevole al dipendente, dopo anni di alterne opinioni della sezione specializzata in controversie di lavoro.
Tutto cominciò nel 1970, quando entrò in vigore lo Statuto dei lavoratori. All'articolo 18, prevedeva che da quel momento il datore di lavoro che licenziava ingiustamente un dipendente, avrebbe dovuto pagare per ciò stesso una penale. Al licenziato, ovviamente, e nella misura minima di cinque mensilità di salario, oltre al risarcimento del danno che era eventualmente derivato al lavoratore. Il tutto con l'obbligo di riassumerlo e reintegrarlo nello stesso posto prima occupato.
E se il licenziato aveva trovato un nuovo lavoro? Allora niente riassunzione, se non la chiedeva, e soprattutto niente risarcimento. Ma la penale sì, in ogni caso, decise in un primo momento la cassazione. Successivamente cambiò parere e la negò in molti casi.
Oggi, le sezioni unite, tornano con autorevolezza alla prima interpretazione e pongono fine ai contrasti. Spiegano che il risarcimento dovuto comunque al licenziato nella misura minima ha «carattere sanzionatorio, con presunzione legale invincibile di danno». È una vera pena, insomma, prevista dalla legge contro il datore di lavoro che ha esercitato il suo potere ingiustamente.
La cassazione critica diffusamente l'opinione contraria con argomentazioni giuridiche da addetti ai lavori. «La funzione del risarcimento — afferma la sentenza — sarà aggiuntiva e residuale ove il rapporto di lavoro prosegua, sarà invece esaustiva ed assorbente quando il rapporto si risolva».
In altri termini — riassumono gli esperti — dipende da quello che chiede al giudice il lavoratore ingiustamente licenziato. Se non vuole essere riassunto, si può limitare a domandare ed ottenere il pagamento della penale.

MALAPARTE

### Mobili trafugati

CAPRI — Quindici mobili, «pezzi» pregevoli di antiquariato, che arredavano in parte la villa di Curzio Malaparte, a Punta Masullo, poco distante dai faraglioni, sono stati rubati in circostanze non ancora chiarite.
La scoperta del furto, che potrebbe essere stato compiuto già da tempo, è stata fatta soltanto ora da uno dei nipoti dello scrittore, Niccolò Rositano, giunto nell'isola da Prato per mettere un po' in ordine la casa dell'illustre antenato.
Rositano, che è figlio d'una nipote di Malaparte, è attualmente intento a fare l'inventario degli oggetti rubati, prima di denunciare il furto ai carabinieri. A quanto si è appreso, i mobili rubati, oltre a essere «pezzi» di valore, sono molto pesanti.
Nella villa, dove i mobili erano custoditi, è stato girato nel 1963 il film «Il disprezzo» di Godard, tratto dal romanzo di Alberto Moravia. Lasciata da Malaparte in eredità alla Repubblica popolare cinese, la villa è tornata successivamente in possesso degli eredi dello scrittore, i quali vivono in Toscana, ed è sede della fondazione «Ronchi».
La villa per vari mesi all'anno resta disabitata e da qualche tempo neppure il vecchio custode se ne occupa più. La notizia del furto, diffusasi subito nell'isola, ha suscitato unanime sdegno.
Si ritiene che il furto sia stato compiuto via mare.

VENETO

### Ludwig: messaggi

VENEZIA — Due nuovi messaggi firmati «Ludwig» sono stati recapitati a due quotidiani veneti, «Il Mattino» di Padova e «L'Arena» di Verona.
In quello recapitato alla testata padovana — risultato spedito da Mantova il 18 aprile scorso — viene rivendicato l'omicidio di Adriano Caldon, 41 anni, di Padova, ucciso con una coltellata alla gola in una zona frequentata da omosessuali.
Lo scritto, stilato nei caratteri runici tipici di «Ludwig», contiene una descrizione, ritenuta imprecisa, dell'arma del delitto e della sua collocazione.
A conclusione del messaggio arrivato a Padova, inoltre, come già in un precedente ricevuto il 21 aprile dalla redazione milanese dell'Ansa, viene citato il nome «De Marco», per intimorire — secondo l'ipotesi più probabile — il perito che eseguì le perizie risultate decisive nel processo contro Wolfgang Abel e Marco Furlan.
Nella lettera pervenuta al giornale di Verona, invece, «Ludwig» si attribuisce un triplice omicidio, quello di Loredana Sardella, 27 anni, di Padova, Cinzia Molon, 21, di Verona, e Giuseppe Mauriello, 30, di Bari, uccisi a colpi di pistola a Santa Maria di Zevio, nel Veronese.
Con questo messaggio autori fanno proprio un eccidio che gli investigatori continuano a ritenere invece sia maturato negli ambienti della malavita.

VIAGGI

# E il '700 marciò di buon passo

Recensione di
**Fulvio Salimbeni**

Oggi viaggiare per l'Italia, per l'Europa o per il mondo non rappresenta alcun problema; un jet ti trasporta da una parte all'altra del globo in meno di un giorno; le agenzie turistiche organizzano gite guidate nelle principali città d'arte — Venezia, Roma, Firenze — in poche ore; Vienna, Budapest, Monaco di Baviera si possono visitare in due o tre giorni. Opuscoli illustrativi e sintetici libretti sono a disposizione per fornire le principali notizie di storia e d'arte al moderno turista, che vuole apprendere tutto e subito, attraversando di corsa luoghi e regioni cariche di civiltà, che richiederebbero un altro atteggiamento e accostamento per consentirne un'autentica comprensione e compenetrazione.

Quello odierno, a parte rari casi, non è più un viaggiare nel senso alto del termine, bensì, troppo spesso, un «bestiale» fantozziano «tour de force», al termine del quale non s'è capito quasi nulla di ciò che s'è visto.

Ben diverso, invece, il viaggio d'un tempo, quando esso implicava un impegno di mesi, se non di anni — si pensi solo al famoso viaggio italiano di Goethe —, era preparato in modo minuzioso e prevedeva uno studio rigoroso non solo delle opere d'arte, ma anche della storia delle civiltà che le avevano espresse, oltre che la frequentazione delle locali élites intellettuali, per approfondire la propria cultura ed estendere le relazioni sociali.

Da questo punto di vista il Settecento è stato uno dei secoli più interessanti nella storia del viaggio, allora sentito come momento essenziale di formazione interiore e di sprovincializzazione, di apertura al mondo e di affermazione di un cosmopolitismo effettivo e non solo teorico.

La letteratura odoeporica, ovvero specialistica nel settore, è ormai vasta e anche in Italia conta prestigiosi contributi storiografici otto e novecenteschi, ma nuovi lumi in materia sono apportati dalla recente pubblicazione di due opere, curate rispettivamente da Giorgio Cusatelli e da Elvio Guagnini, su «Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romanga» (voll. 2, lire 74.000) e su «La regione e l'Europa. Viaggi e viaggiatori emiliani e romagnoli nel Settecento» (pagg. 396, lire 34.000), comparse entrambe nella collana «Cultura e vita civile nel Settecento» edita dal Mulino.

Se i due tomi della ricerca diretta da Cusatelli confermano quanto ancora nel secolo dei lumi l'Italia fosse sentita come tappa fondamentale del «grand tour» educativo per i rampolli della buona società europea e come sede di un'ancora prestigiosa cultura per i maggiori intellettuali del continente, il volume curato da Guagnini, docente dell'ateneo triestino, illustra puntualmente anche la mobilità dell'intelligenza nazionale, nel caso particolare emiliana e romagnola.

Non tutti fanno «filosofiche escursioni», come lo Spallanzani, per meglio intendere i segreti della natura dal vivo, non accontentandosi più d'un sapere solo libresco e astratto; molti sono coloro che si recano in viaggio all'estero per poter conoscere direttamente le nuove realtà economiche, politiche e culturali che vanno maturando oltralpe.

Così intrecciano relazioni intellettuali o le consolidano, prendono diligente nota nei diari di quanto vedono o riferiscono con precisione nelle corrispondenze ad amici e parenti: e oggi questi sono documenti preziosi per intendere quella civiltà nel suo variegato svolgersi.

I venti profili di viaggiatori e gli itinerari dei loro viaggi redatti da un gruppo di studiosi, sotto la guida di Guagnini — che vi ha premesso pure una limpida e informata introduzione storiografica sul viaggio —, delineano un mosso ritratto del viaggiatore d'allora: nobile, ecclesiastico, mercante, avventuriero ch'egli fosse, attento ad annotare quanto paresse utile o interesante, lasciando notevoli informazioni sulla società in cui si trovava temporaneamente a vivere per le più diverse ragioni.

Ormai non si viaggia più solo per gusto erudito o per necessità materiali, ma anche e prevalentemente per rendersi conto dei progressi dell'Europa civile, per riannodare il dialogo intellettuale con le nazioni più progredite dopo il declino (almeno parziale) secentesco, così da poter reinserire l'Italia nel mondo dei lumi, colmando un ritardo chiaramente avvertito dai più acuti tra i viaggiatori considerati, come il Rezzonico.

Il viaggio, dunque, come elemento di conoscenza sperimentale, e di socievolezza, e quale strumento idoneo a ridimensionare gli orgogli nazionalistici e a sconfiggere l'ignoranza e il pregiudizio, favorendo la reciproca comprensione e lo studio diretto delle varie realtà sociali e naturali, è il protagonista di questa raccolta di saggi curata da Elvio Guagnini, uno dei maggiori specialisti della cultura letteraria settecentesca italiana.

A lui e ai suoi collaboratori va il merito di aver mostrato come esso non sia soltanto una fonte per lo studio della geografia del XVIII secolo, ma una testimonianza di prim'ordine per intendere le coordinate mentali e storiche di un'epoca di profondi mutamenti, in cui le scoperte di nuove dimensioni del sapere avvenivano anche attraverso l'esercizio del viaggiare tenendo ben aperti gli occhi e sveglia la mente, tutto osservando e confrontando con la realtà domestica.

«La regione e l'Europa», insomma, al di là dei suoi meriti e valori storiografici, può tranquillamente essere proposto come una vera guida all'arte del viaggio, da donare a tutti gli amici che s'intruppano negli «inclusive tours» che li porteranno a scoprire il mondo in una settimana...

MOSTRA

## Medicina in Friuli

UDINE — S'inaugura oggi al Museo della Città (Torre di Santa Maria) la mostra «I secoli d'oro della medicina. La Scuola medica di Padova e il Friuli», che resterà allestita fino al 30 giugno. A una sintesi della rassegna già presentata a Padova si aggiunge un'ampia e interessante sezione tutta dedicata alla storia della medicina in Friuli e ai rapporti di questa disciplina con l'ateneo patavino dal '200 in poi. La mostra allinea documenti, diplomi di laurea, plurisecolari trattati di anatomia e farmacopea, strumenti medici, materiale proveniente da antiche farmacie.

Accanto al catalogo edito per la mostra di Padova, ne uscirà uno tutto sul Friuli, con un saggio introduttivo di Loris Premuda.

DONNE / NOVITÀ

# Voce in campo

## Ieri e oggi: tra sorprese e nuove conferme

«Al femminile». Forse è un'espressione che non s'usa più tanto, eppure riserva ancora molte sorprese, in ogni campo. Fermiamoci, per oggi, a quello letterario, perché è qui che occorre registrare un buon numero di voci in campo.

Con un'avvertenza: di un personaggio venuto inaspettatamente alla ribalta parleremo in altra occasione, dedicandole uno spazio a sé. Sylvana de Riva, debuttante a oltre sessant'anni, se lo merita, così come il suo libro, «Profili», edito da Bompiani. Quel che qui importa rimarcare è la folla (niente affatto indistinta) di ottimi contributi: alcune riconferme, altre novità, italiane e straniere.

E partiamo con la giusta prospettiva, e cioè da ieri. Ce ne offre un'occasione ottima uno studio appena uscito dagli Editori Riuniti, «La nuova italiana. La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio» di Elisabetta Mondello (pagg. 226, lire 19 mila). La Mondello ha compiuto una ricerca capillare attraverso tutte quelle fonti che potevano restituirle da un lato l'immagine della donna «come il fascismo la voleva», e dall'altro un identikit di cosa la donna di allora realmente era o voleva essere.

Il ritratto che se ne deduce è per forza di cose contraddittorio, come contraddittorie erano le forze in campo. Fino al 1921/'22 il fascismo giocò comunque «anche la carta femminile — come annota l'autrice —: si appellava alle donne, per le elezioni del '21, promettendo la legge sul voto e preparando uno schema di statuto femminile». Nel 1920 a Monza nacque il primo fascio femminile e a Milano si formò l'Associazione nazionale delle sorelle dei legionari di Fiume e Dalmazia.

Ma più che nelle file «ufficiali» (o nella retorica della propaganda) la donna si conquistò spazio (e ne ricevette) nel campo della cultura. La sua partecipazione al futurismo non fu episodica e la sua presenza nelle riviste dell'epoca non fu né secondaria né miope.

Il libro della Mondello, che cita tutti i nomi (più o meno noti) della pubblicistica italiana d'allora, è un vero serbatoio di notizie: sul «femminile», ma non solo.

(g. z.)



Donne e letteratura, un rapporto oggi più che mai fervido. Lo simboleggia questo disegno di Jessie Marion King (dalla rivista «The Studio»).

DONNE / BROOKNER

## Passione o illusione?

«Guardatemi»: l'amore come guaio

*Potrebbe appartenere ai cosiddetti «minimalisti». In realtà, segue piuttosto le indicazioni della miglior narrativa femminile della grande tradizione britannica. Studiosa inglese vicina alla mezza età, Anita Brookner (docente di storia dell'arte a Londra) predilige soffermarsi sui «piccoli incidenti» e i «piccoli doni» che complicano o arricchiscono la vita di ogni individuo. Ai suoi libri dedica la «libertà» dei mesi estivi.*

*Dopo «Hotel du Lac», tradotto lo scorso anno dalla Mondadori, esce in questi giorni in Italia da Serra e Riva «Look at me» («Guardatemi», pagg. 226, lire 18.000), un libro dove si affronta un tema a lei caro: l'analisi dell'amore e delle devastazioni che provoca nell'animo di una donna. Al pari delle altre eroine, anche Frances Hinton è una giovane sola che ribolle di passione. Per sopravvivere e dimenticare si affida a patetiche illusioni, difendendosi dal mondo grazie a una grigia, eterna routine.*

*Il ritmo placido delle sue giornate sempre uguali è sconvolto all'improvviso da un'amicizia. Mentre diventa protagonista di eventi che prima osservava con distacco, Frances subisce una metamorfosi e si lascia coinvolgere in una relazione che, pensa, può esserle utile per entrare in un nuovo, scintillante, universo sconosciuto. Quando si accorge che tra la vita autentica e i romanzetti rosa c'è una differenza sostanziale, la delusione è ancora più cocente. «Se si sa una cosa — riflette — è impossibile non saperla. Si può solo dimenticare. Finché la si ricorda, vincendo il tempo, starà a segnare il futuro». E con questa certezza la Brookner l'abbandona, offrendo al lettore un piccolo, misuratissimo capolavoro.*

*(r. f.)*

DONNE / RUSSIA

## Anna, Nina e le altre

Letteratura al femminile nell'Urss

Per un po' è sembrato che la letteratura russa fosse un affare per soli uomini. Ma piano piano, dagli archivi delle case editrici e dei samizdat, sono saltate fuori le opere di alcune grandi donne di penna. La poetessa Anna Achmatova, Nadezda Mandel'stam, Marina Cvetaeva che viene considerata una delle più grandi scrittrici e intellettuali del Novecento.

Adesso tocca a Nina Berberova, nata a Pietroburgo nel 1901 ed emigrata a Parigi nel 1922. La casa editrice Feltrinelli ha appena mandato in libreria un suo racconto lungo, «L'accompagnatrice» (pagg. 103, 13 mila lire), inserito nella collana «I narratori».

Giovanissima, la Berberova entrò subito in contatto con i maggiori scrittori dell'Unione Sovietica. Fu amica di Blok e di Gorkij, di Pasternak e di Nabokov. Fuggita prima in Francia, e poi negli Stati Uniti, ha continuato a interessarsi di letteratura russa come docente nelle Università di Yale e di Princeton. Oltre ai racconti, ha curato parecchie traduzioni di classici come «L'eterno marito» di Dostoevskij e ha pubblicato una monumentale autobiografia. Da qualche anno i testi di storia della letteratura pubblicata nell'Unione Sovietica hanno inserito Nina Berberova nella sezione dedicata agli scrittori contemporanei.

«L'accompagnatrice» è la storia di un fallimento messo a confronto con un successo. Sonecka, una povera pianista, per sopravvivere si riduce a fare l'accompagnatrice di Marija Nikolaevna, cantante lirica famosissima. Ma neanche vivendo all'ombra di quest'ultima riuscirà a sfuggire al suo triste destino. In poco più di cento pagine la Berberova schizza un personaggio indimenticabile.

DONNE / LAGORIO

# Non rende ma vende

Recensione di
**Chiara Maucci**

Tra le signore della prosa italiana Gina Lagorio divide forse con la Duranti il primato della più autentica femminilità di penna. La sua scrittura è difatti discreta, rotonda e socchiusa, con superfici glabre e scivolate e una sobria abbondanza di dettagli eleganti: dai suoi romanzi coscienziosi e lievi pare sempre affiorare la grazie dignitosa di qualche goccia di profumo griffato. Ineccepibile.

E per nulla da confondere, intendiamoci, con certi umori di violetta o patchouli grondanti dalle firme benemerite della trivial/letteratura «per signore», tutta pizzi e pompon nella sua forma classica, o magari graffiante di cuoio e leopardo nelle più nuove versioni rivedute e corrotte.

Gina Lagorio è Dior e Ferré (collezioni per donna e per uomo), un foulard o una cravatta di Hermès, o una cosa qualunque di Cartier.

Un prodotto destinato (questo è vero) a consumarsi apparendo, ma anche qualcosa di più di un puro design dell'effimero: un'opera d'arte mirata.

E lo si scorge ancora più del solito nell'ultimo romanzo che porta la sua firma: «Golfo del Paradiso» (Garzanti editore; pagg. 171; lire 19.000).

Da indossarsi e da leggersi, dunque, con eleganza disinvolta e nonchalante: a gambe accavallate nel lounge d'un Ciga Hotel, o sulle poltroncine seppur scomode delle Partenze Internazionali (più aggraziato e intellettuale dei soliti americani da viaggio, più alla moda dei sudamericani, meno snob di un pastello di Adelphi, e soprattutto carico del fascino, rinato e dilagante, del «made in Italy»).

E dove, se no? Francamente un romanzo che narra, in centosettantuno pagine di caratteri ai limiti del cubitale, il dipanarsi dei palpiti metaforici e dubbiosi di un pittore figurativo famoso e carico d'anni, confortevolmente installato in un rustico riattato sulla riviera ligure, non mi pare poi cosa a cui dedicare le magre ore golose di lettura privata strappate al pubblico vivere quotidiano. Sarà senz'altro soggettivo, certo, ma mi par bene che a guardarsi intorno il mondo pulluli di carta stampata con dentro cose più saporose e stimolanti di queste, e che urlano per essere lette, anziché mormorare con dolce introspezione salottiera.

Sarà soggettivo, certo, anche perché abbiamo pur visto di recente (e a dispetto del buongusto e dello stomaco nostro) quale concitato e svenevole interesse di massa possano per l'appunto suscitare le decisioni e le conversioni senili e «in articulo mortis» dei Maestri della pittura italiana. Solo che per lo meno la scrittura dei giornali è non signora per definizione, e parla con faccia rotta ma esposta in pieno di vizi privati supposti o di palesi pubbliche virtù.

E i personaggi di Gina Lagorio, invece, curano i propri dubbi e i propri sbagli con analisi interiori educatissime, dialogano nel complesso pochino, però in compenso si capiscono in silenzio con un genio costante dell'ineffabile che sta tra il disumano e la percezione extrasensoriale, cercano (chissà perché) il senso ultimo di ottant'anni di esistenza proprio in uno smarrito paesaggetto poetico dipinto su una spiaggia di cinquant'anni prima, e soprattutto affondano in un paesaggio da erbario, con fiori ed uccelletti pascoliani morti e vivi, e con un sacco di immancabile, inevitabile, e (mi rincresce dirlo) per me inidentificabile, ligustro.

Mi dispiace per Gina Lagorio, che è senza dubbio una Signora intelligente, che sa scrivere bene ed è piena di sagge ed onorevoli intenzioni. Sono lieta per lei che il suo romanzo stia comunque ben saldo nella rosa dei dieci più venduti: il suo impegno costante a dedicarci profumate fantasie introspettive indubbiamente lo merita.

Se io la giudico lettura da intervalli, da viaggi «soft» e da sere in albergo, è solo perché soffro di una scomoda e del tutto soggettiva allergia ai manierismi di ogni genere e tipo (con la sola eccezione di Arcimboldo), e perché mi par sempre di avere così poco tempo per leggere che amaramente rimpiango ogni ora buttata a ligustri e Chanel.

**DONNE** / LISPECTOR

# *Restare a zero*

## Tredici storie: spesso vere, sempre amare

Recensione di
**Gabriella Ziani**

*Tanto belle le cose che ha scritto, tanto misteriosa l'autrice. In questi casi il poco che trapela diventa subito importante e definitivo: le bruciò il materasso, aveva dimenticato una sigaretta accesa. Ne ebbe le mani rovinate. Poi la rovinò il cancro. Però era bella. Bella e lunatica. In più era ucraina, ma vissuta in Brasile. È sposata a un diplomatico che la portò con sè in Svizzera e in Italia, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Poi, separata, visse di nuovo in Brasile.*

*Si sa poco poco di Clarice Lispector, una delle più recenti e brillanti scoperte della nostra editoria. I più attenti se ne sono accorti qualche anno fa (se non altro per «La passione secondo G.H.» editrice La Rosa, 1982). Gli altri, l'anno scorso, con «Legami familiari» pubblicato da Feltrinelli: una sorprendente serie di racconti che smascheravano psicologie e stati d'animo e aprivano nuovi occhi, coraggiosi e puliti, sulle cose del mondo. Ora è di nuovo Feltrinelli a giocare la carta, con «La passione del corpo» (pagg. 95, lire 12 mila). Sono tredici racconti ahimé non altrettanto belli. Hanno spesso inizi folgoranti, ma poi tremano di nervosismo o cadono da uno scalino per eccessiva fretta di arrivare. Tuttavia, le toglieremo soltanto la lode e prenderemo come parte integrante del libro anche il «Chiarimento» che la scrittrice pone alla fine, spiegando la storia di queste storie.*

*E c'è qui una frase del tutto in linea col tono dei racconti, che val la pena di copiare subito: «Una persona che ha letto i miei racconti — dice la Lispector — ha detto che non erano letteratura, ma spazzatura. Sono d'accordo. Ma c'è un momento per ogni cosa. C'è anche l'ora dei rifiuti. Questo libro è un po' triste perché ho scoperto, come una bambina ingenua, che questo è un mondo orrendo».*

*Ed è orrendo, sì, il mondo che entra in questi tredici brani scritti su commissione (ecco il difetto: vi si intuisce a volte il dovere, una fantasia improvvisata e non corretta). È orrendo perché, innanzitutto, il titolo originale suonava: «A via crucis do corpo», che è ben diverso da «passione», termine che può avere due significati opposti.*

*La tempra della scrittrice affiora anche dalle pagine di un libro «commissionato» e scritto in gran fretta*

*Ed è orrendo perché a questi corpi succede di essere mutilati o illusi («Miss Algrave», puritana all'eccesso, amata da un extraterrestre e poi di colpo prostituta), usati e ammazzati («Il corpo»: due donne e un uomo legati da sola sensualità, con assassinio impunito alla fine), o negati («Lui mi ha annullata»: la donna che si sente sparire per gli effetti sempre più definitivi che assume sulla sua faccia l'opera del truccatore).*

*Ma c'è anche il caso in cui una donna sola «dato che non aveva niente da fare, andò a fare pipì. Dopo di che rimase completamente a zero. Il vivere — nota l'autrice — ha di queste cose: ogni tanto si rimane a zero. Almeno per il momento. Finché si vive». Poi quella donna arranca attraverso i minuti di una sera, da sola, con la tentazione di telefonare a se stessa e l'incubo di trovare occupato. «Ma basta fumare e le cose migliorano. Sono le sette meno cinque. Se mi lascio andare, muoio».*

*Muore una ragazza il cui fidanzato ha preso la fuga durante la terribile malattia, e il cui padre era l'amante della moglie del medico. Muore un'altra ragazza, assalita in treno da due sconsiderati, e muore al posto di un'altra che ha capito le loro mascherate intenzioni per tempo e l'ha fatta franca con astuzia. Muore interiormente la donna matura che ha per amico un giovane profittatore assetato di denaro...*

*Ma oltre all'amarezza delle storie — molte sono vere: «Mi ha molto turbata la realtà. Se ci sono cose indecenti nei racconti la colpa non è mia», nota la Lispector — qui c'è anche l'affanno dell'autrice. In due sensi: primo, cinque dei racconti sono stati scritti in due giorni, un 12 maggio festa della mamma, chiesti con urgenza dall'editore («Spero solo che nessuno mi commissioni più nulla») e il giorno dopo, festa della liberazione degli schiavi (citatissime entrambe le giornate).*

*Secondo, l'affanno più proprio è quello della Lispector stessa, che di tanto in tanto ha il sopravvento sulla materia fantastica e non può trattenere slanci nervosi e dolorosi, che almeno in un caso rivelano, perfino troppo, una certa non revisione del lavoro: «Ebbene. Che ne so se questo libro aggiungerà qualcosa alla mia opera. Al diavolo la mia opera! Non so perché la gente dia tanta importanza alla letteratura. E del mio nome, che mi importa? Ho altro a cui pensare».*

*La frase cade in mezzo a una serie sparpagliata di storie in «Giorno dopo giorno», e fa riferimento al fatto che l'autrice aveva chiesto all'editore di potersi almeno servire di uno pseudonimo per questo volume «commissionato» e crudo. Ma l'accento personale è un tanto nevrotico, così come certe casualità di tono, certi inghippi di lingua non sciolti e «usati» forse un po' artificialmente.*

*Insomma, è meglio leggere anche (e prima) «Legami familiari». Dopo, «La passione del corpo» potrà incantare di più. Vi si riconoscerà comunque la tempra di una grande scrittrice che si autodefinisce «indovina», e che quindi ha la facoltà — o l'abilità — di indovinare le cose nella loro essenza, in poche parole, di scandagliare soprattutto i personaggi femminili andando dritta come una freccia al segreto di ciascuna.*

*C'è nella sua letteratura una voglia così passionale di verità che ogni consolazione vi è spenta. E c'è una compenetrazione così grande tra anime, corpi e cose che la miscela — stretta nello spazio breve di alcune pagine — esplode con la forza di un terremoto devastante.*



**Clarice Lispector, nata in Ucraina, vissuta in Brasile, morta immaturamente a Rio nel 1977. Ora si scoprono i suoi libri anche in Italia.**

**DONNE** / CARTER

# Un puzzle di Angela

Dicono di lei che sia la più stravagante e visionaria scrittrice inglese vivente. Ma quello che Angela Carter ama veramente è smontare e rimontare a modo suo storie inventate da altri. Lo ha già fatto, con grande successo, nella «Camera di sangue» dove è riuscita a stravolgere in modo originalissimo alcune fiabe.

Nel suo ultimo libro «Venere nera» (Feltrinelli, pagg. 175, 18 mila lire) la Carter ci riprova. Questa volta sotto tiro sono scrittori come Charles Baudelaire ed Edgar Allan Poe, romanzi famosi come «Moll Flanders», fiabe incantate come «Sogno di una notte di mezza estate».

La Carter parte da una convinzione fondamentale. Nella vita di ogni uomo e di ogni donna ci sono passioni, desideri, sentimenti, sogni che non vengono mai raggiunti. E che, in ogni caso, lasciano una traccia profonda e indelebile. Per questo le storie della scrittrice inglese, che è anche docente universitaria, inseguono sempre gli aspetti rimasti in ombra. Per Baudelaire, a esempio, la Carter immagina l'incontro con Jeanne, una ragazza bellissima e perduta dalla pelle scura. La venere nera che fornisce il titolo a questa raccolta di otto racconti. Baudelaire si annulla nella passione per lei. Arriva a teorizzare l'eticità della scelta di vivere «amando a morte».

Edgar Allan Poe rivive il delirio dell'alcool e dell'amore impossibile per la madre. Ripercorrendo le tappe più significative della sua esistenza. E analizzando, per la prima volta con un minimo di serenità, il matrimonio con la tredicenne Virginia.

La rilettura ironica, graffiante, ma profondissima della Carter non risparmia Moll Flanders, raccontata immaginando che abbia deciso di restare a vivere con gli indiani in America. La scrittrice smonta e ricompone a modo suo anche «Sogno di una notte di mezza estate», dove mette in scena fate tormentate da un terribile raffreddore e un Puck innamorato pazzo e affetto da un terribile priapismo.

«Venere nera» è l'occasione che permette alla Carter di indagare, sezionare, analizzare il complesso reticolo che forma i rapporti, sentimentali e non, tra persone umane.

**DONNE** / BACHMANN

## I tre volti di Ingeborg

### Ripubblicati i libri della poetessa

Certa che la poesia deve essere «tagliente di potenza conoscitiva e amara di anelito», Ingeborg Bachmann dedicò gran parte dei suoi versi all'indagine sul legame tra la lingua e il mondo degli oggetti. L'intento, da lei stessa chiarito in numerose circostanze, era di «ristabilire un rapporto di fiducia tra l'io e le cose», riannodando quei fili che tante tragiche esperienze avevano contribuito a spezzare nel corso del Novecento.

Durante la sua breve esistenza la Bachmann compose circa un centinaio di liriche, per la maggior parte pubblicate in due volumetti apparsi nel 1953 e nel 1956. Tradotte in italiano una decina di anni fa, vengono ora ripresentate dalla Guanda («Poesie», pagg. 166, lire 18.000) nella versione di Maria Teresa Mandalari.

Il tema prediletto di Ingeborg Bachmann è il viaggio, l'idea di spostamento, di lenta esplorazione. L'allegoria acquista però una valenza sempre più negativa: da apertura verso il mondo si muta, infatti, in fuga, in disperata ricerca di un luogo dove poter trovare rifugio.

«Fuga, tempo e storia — rileva Maria Teresa Mandalari — si contrappongono con naturalezza agli altri motivi essenziali della sua poetica: verità, bellezza, amore. Ma il suo discorso d'amore, tranne che in alcune liriche conchiuse, è intermittente, affiora solo a tratti in nuclei o in semplici versi, e parte sempre dalla irraggiungibilità della parola esatta.

Della Bachmann Adelphi ha riproposto due opere narrative: «Tre sentieri per il lago» (pagg. 233, lire 16 mila), che racconta cinque storie di donne; «Malina» (pagg. 297, 20 mila lire), l'unico suo romanzo scritto nel 1971.

(a. a.)

IN TV

# Ecco lo «Scialo» targato Rossi



**Ralph Schicha ed Eleonora Giorgi in una scena de «Lo scialo». La prima puntata dello sceneggiato viene trasmessa su Raidue mercoledì 29 aprile.**

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — La città non è più quella di allora: impossibile ritrovare immagini, scorci, atmosfere di quel tempo. Così la Firenze degli anni Venti, e in particolare tutta un'intera strada (via da Verrazzano), è stata ricostruita negli studi della Avala Film di Belgrado. È nato dunque lì, nella capitale jugoslava, «Lo scialo», sceneggiato liberamente tratto dal romanzo di Vasco Pratolini in onda in quattro puntate su Raidue alle 20.30 di mercoledì 29 e giovedì 30 aprile, di giovedì 7 e di giovedì 14 maggio.

La regia è di Franco Rossi, autore anche della sceneggiatura insieme ad Ottavio Alessi Massimo Ranieri, Eleonora Giorgi, Marisa Berenson e Stephane Ferrara ne sono gli interpreti principali. Costano sette miliardi e mezzo, lo sceneggiato è coprodotto da Raidue, Titanus, Avala Film di Belgrado, Progefi di Parigi e Beta Film.

Dopo aver tradotto in immagini «Le ragazze di San Frediano» e «Cronaca familiare», Valerio Zurlini avrebbe voluto trarre un film anche da un altro romanzo di Vasco Pratolini: da quel romanzo del '60, seconda opera della trilogia «Una storia italiana» aperta nel '55 da «Metello» e conclusa nel '66 da «Allegoria e derisione». Zurlini avrebbe voluto portare sullo schermo, anzi più precisamente in televisione, appunto «Lo scialo».

Insieme a Ugo Liberatore, il regista si dedicò con entusiasmo all'impresa difficile di trasferire in una sceneggiatura oltre mille pagine del complesso romanzo, ricomponendo in un diverso linguaggio quell'ampio, crudo affresco della società italiana e in particolare fiorentina tra il 1910 e il 1930. Ma la vita, «questo scialo di triti fatti — vano più che crudele... e la vita è crudele, più che vana» (come scrive Pratolini in apertura del suo libro citando i versi di Eugenio Montale), la vita, il destino, non ha concesso a Zurlini di realizzare questo suo progetto.

Fu lui stesso, già malato, a indicare in Franco Rossi il regista più adatto a dirigere questo lavoro, qualora per lui fosse stato impossibile. Così, lo sceneggiato che sta per andare in onda è dedicato alla memoria del regista scomparso e Franco Rossi sottolinea: «Spero di aver fatto un film che gli sarebbe piaciuto.

«L'elaborazione del libro fatta da Zurlini e Liberatore — afferma Rossi — è stata per me un prezioso diario di bordo: anche se, sempre più spesso, man mano che procedeva la riscrittura fatta con Alessi, sono tornato alla diretta ispirazione del libro. Un libro curioso, che va avanti poi torna indietro, poi si riproietta oltre in un altro fatto, come un amico che ti racconta una storia in modo non ordinato ma seguendo l'impulso del momento... Un libro il cui principale fascino risiede proprio in questo ondeggiamento narrativo».

Del film che Rossi ha tratto dal suo romanzo, lo scrittore fiorentino oggi settantaquattrenne afferma: «Mi è piaciuto, nonostante i tagli, non lievi, ma di cui riesco a comprendere l'esigenza, poiché Rossi ha centrato il suo lavoro sulle vicende dei personaggi di Nella e di Ninì (una bravissima Eleonora Giorgi, la prima, e una Ninì, la Berenson, che mi ha addirittura emozionato). Ne è uscito un film in quattro parti dove, nell'intreccio dei fatti e delle psicologie, nell'ambientazione, nel movimento degli attori, nell'autonomia narrativa, Franco Rossi si presenta al suo meglio».

IN APRILE ANCORA AL 4,2 PER CENTO

# L'inflazione resta «inchiodata»

## Tra le città campione del Centro-Nord Italia, Trieste è risultata la più cara. Bilancia dei pagamenti in positivo, ma l'Ocse punta il dito sul deficit pubblico

ROMA — Mentre la crisi lascia ancora impantanata la vita politica del paese, i dati economici continuano a susseguirsi gli uni agli altri su toni sempre più positivi. Due sono i dati diffusi ieri: i primi, sull'inflazione, dall'Istat; i secondi, sulla bilancia dei pagamenti, dalla Banca d'Italia. Contemporaneamente, però, l'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) lancia un allarme sul problema del contenimento del deficit pubblico italiano.

Il costo della vita, in aprile, secondo l'indagine sulle cinque città campione del Centro-Nord (Torino, Milano, Trieste, Genova e Bologna) è rimasto fermo per il terzo mese consecutivo sul 4,2%, calcolato su base annua (vale a dire aprile '87 su aprile '86).

| Indice per Trieste | CAPITOLI | VARIAZIONI % MENSILI | | | | | VARIAZIONI % ANNUE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | TS | BO | MI | TO | GE | TS | BO | MI | TO | GE |
| 108.2 | Alimentazione | +0.4 | +0.3 | +0.3 | −0.1 | +0.2 | +4.2 | +3.0 | +4,6 | +3.7 | +3.1 |
| 113.7 | Abbigliamento | +1.2 | +0.7 | +1.1 | +0.6 | +0.5 | +6.2 | +5.7 | +6.2 | +7.5 | +5.5 |
| 96.6 | Energia | +0.9 | +1.1 | +1.5 | +1.4 | +1.3 | +1.7 | −2.4 | −4.3 | −3.4 | −2.0 |
| 110.8 | Abitazione | +0.2 | +0.7 | +2.5 | +1.0 | +0.8 | +4.5 | +8.3 | +7.3 | +6.5 | +8.5 |
| 108.8 | Spese varie | +0.3 | +0.1 | +0.1 | +0.2 | +0.4 | +3.8 | +4.4 | +3.8 | +5.0 | +4.3 |
| **108.6** | **Indice generale** | **+0.5** | **+03** | **+0.4** | **+0.3** | **+0.4** | **+4.1** | **+4.1** | **+4.1** | **+4.6** | **+4.0** |

### Trieste o cara

Nel mese di aprile Trieste, con l'aumento dello 0,5%, è risultata la città più cara fra quelle a campione in Italia per quanto riguarda l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati e operai. Rispetto allo stesso mese del 1986, l'aumento generale è del 4,1%. I dati sono stati resi noti ieri dall'ufficio statistica dell'amministrazione comunale. In aprile il settore che ha avuto il maggior incremento è stato quello dell'abbigliamento con più 1,2%, seguito dalla voce energia (+0,9%), dal comparto alimentazione (+0,4%) e dal capitolo spese varie (+0,3%).

Il minor aumento, con 0,2%, lo ha segnato il settore abitazione. Queste le variazioni annue: abbigliamento +6,2%, abitazione +4,5%, alimentazione +4,2%, spese varie +3,8% ed energia +1,7%.

A marzo si riferisce invece il saldo positivo di 611 miliardi per la bilancia valutaria dei pagamenti, reso noto dalla Banca d'Italia.

Il dato conferma, anche se in modo minore, quello di febbraio (il risultato fu di 1461 miliardi) a fronte, invece, del deficit di 2074 miliardi registrato nel marzo 1986. Ottimi i risultati registrati anche nel primo trimestre dell'anno: Bankitalia parla di un saldo positivo tra gennaio-marzo di 910 miliardi, contro un disavanzo, nello stesso periodo del 1986, pari a 6.696 miliardi.

In crescita, tra febbraio e marzo, le riserve ufficiali nette (da 66 mila 172 a 67 mila 530 miliardi). Tenendo conto degli aggiustamenti di cambio lo scorso mese si è avuto un afflusso di capitali netti per 597 miliardi: la posizione creditoria netta della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi (Uic) verso l'estero è quindi migliorata di 1208 miliardi.

### Immobile l'inflazione

E veniamo all'inflazione. Non sale, è vero, ma nemmeno scende, nonostante in aprile sia stato registrato l'incremento mensile più basso (+0,3 a Bologna) dall'inizio dell'anno. Difficile riuscire a raccapezzarsi e a prevedere la tendenza per i prossimi mesi.

Gli ottimisti, a partire dai dati relativi alle città del Centro-Nord diffusi dall'Istat, azzardano una chiusura d'anno sul 4%; d'altra parte gli esperti ritengono che difficilmente il costo della vita potrà scendere ulteriormente in quanto sono venuti a mancare (e già nei mesi scorsi erano state registrate le prime avvisaglie) i due fattori più incisivi sul rientro dell'inflazione: il calo del dollaro (che peraltro ha un andamento molto instabile) e la diminuzione del prezzo del petrolio.

A una prima lettura risulta subito evidente la ripresa del comparto «elettricità e combustibili». Tale fenomeno era stato già evidenziato in gennaio, quando i prezzi all'ingrosso dei prodotti petroliferi avevano accusato un discreto incremento. In aprile il dato è confermato soprattutto a Trieste, dove si registra il tasso tendenziale di crescita dei prezzi petroliferi al consumo a +1,7%. Particolare non irrilevante, visto che in questa città l'indice era sempre stato negativo, come (tuttora) nelle altre quattro città campione.

In termini mensili la spinta più forte verso la ripresa dell'inflazione è a Trieste (+0,5%), mentre a livello annuale è a Torino (+4,6%) che detiene un vero primato.

Cresciuto il comparto «abitazione», dove però si deve tenere conto che in questo mese c'è lo scatto trimestrale dell'equo canone. Il record va comunque a Milano (+2,5%), seguita da Torino (+1%).

L'abbigliamento soffre evidentemente dei ritocchi ai listini apportati in prossimità delle compere per la prima-vera-estate: +1,3% a Genova, +1,2% a Trieste, +1,1% a Milano. Anche su base annua questo settore viaggia a medie piuttosto alte (tra il 5,5% di Genova e il 6,2% di Milano e Trieste).

Irrilevanti le variazioni relative al comparto «beni e servizi vari»: tutte le quattro città si sono mantenute a livello oscillanti tra lo 0,4% di Genova e lo 0,1% di Bologna.

### La «bomba» del deficit

L'obiettivo di contenere il deficit pubblico in Italia entro i centomila miliardi non sarà raggiunto se non ci saranno nuovi tagli alle spese o un inasprimento fiscale: in assenza di interventi il fabbisogno del settore pubblico salirà verso il livello di 106.000 miliardi. L'indicazione è contenuta nelle ultime previsioni economiche sull'Italia messe a punto dall'Ocse — Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico — in una riunione.

Complessivamente — secondo gli esperti dell'Ocse — il Pil (Prodotto interno lordo) in Italia crescerà quest'anno del 3 per cento mentre nell'88 l'aumento dovrebbe essere di quasi il 2,3 per cento. L'aumento del prodotto interno in Italia non riuscirà però a frenare la crescita dei disoccupati: l'Ocse stima che il tasso di disoccupazione passerà dall'11 per cento circa dell'86 a quasi il 12 per cento nell'88.

L'inflazione dovrebbe continuare a scendere anche se a ritmi più lenti dell'86: i prezzi al consumo passerebbero dal 5,9 dell'86 al 4,5 di quest'anno per attestarsi successivamente nell'88 al 4,3 per cento.

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti dovrebbero essere in attivo quest'anno con un avanzo previsto in oltre 3.600 miliardi di lire, mentre nell'88 il saldo tornerebbe ad essere negativo per poco più di 900 miliardi di lire. Le esportazioni italiane, misurate in volume, nell'87 dovrebbero crescere solo del 2,1 per cento (3,6 nell'86) confermando le difficoltà del «made in Italy». Le importazioni, misurate sempre in volume, sarebbero destinate a crescere del 4,6 per cento nell'86 e del 6,9 per cento nell'88.

Il saldo passivo della bilancia commerciale dovrebbe, in rapporto al Pil, addirittura raddoppiare, passando a meno 0,5 per cento a meno uno per cento.

La crescita dell'economia italiana nel biennio '87-'88 sarà quindi «tirata» quasi esclusivamente dalla domanda interna: Secondo le stime dell'Ocse, la domanda aumenterebbe quest'anno del 4,3 per cento e del 3,3 per cento nell'88. Un analogo andamento avrebbero i consumi privati mentre gli investimenti dopo la pausa dell'86 (+1,2%) riprenderebbero a crescere su ritmi significativi: per l'87 l'aumento degli investimenti previsti dell'Ocse è del 4,5 per cento (3% nell'88).

Gli investimenti in macchinari e attrezzature salirebbero del 6 per cento quest'anno (4% nell'88). Passando al quadro previsto per l'economica internazionale gli esperti dell'organizzazione parigina stimano che la crescita del Pil nell'area Ocse si attesterà attorno al 2,5 per cento rispettivamente nell'87 e nell'88.

In particolare, gli Usa non dovrebbero entrare in recessione: infatti il tasso di aumento del Pil negli Stati Uniti quest'anno dovrebbe essere del 2,7 per cento (nell'88 3,3 per cento). La crescita delle economie europee invece sarebbe più lenta: in media il 2 per cento nei due anni del periodo considerato. Sarebbe molto lento il passo della economica tedesca che crescerebbe quest'anno dell'1,5 per cento.

«Le previsioni formulate dall'Ocse — afferma una nota del ministero del Tesoro — che in assenza di interventi il fabbisogno del settore pubblico in Italia salirebbe attorno ai 106.000 miliardi è sostanzialmente la medesima indicata dal ministero del Tesoro in occasione dell'ultima relazione trimestrale di cassa.

«Già in quella occasione — prosegue la nota del Tesoro — si ricordava che rispetto all'andamento tendenziale del fabbisogno, che si fissava attorno ai 105.600 miliardi; si poteva comunque confermare il fabbisogno obiettivo a centomila miliardi in considerazione di una positiva attesa sulla evoluzione congiunturale».

% base annua

| | Bologna | Milano | Torino | Genova | Trieste |
|---|---|---|---|---|---|
| aprile 1986 | 5,8 | 6,8 | 6,2 | 7 | 5,5 |
| aprile 1987 | 4,1 | 4,1 | 4,6 | 4 | 4,1 |

TENUTA IN EUROPA

# «Scivolone» record del dollaro a Tokio

ROMA — A Tokio, il dollaro ha battuto tutti i record preesistenti quotandosi a un nuovo minimo storico dal dopoguerra, nonostante ripetuti interventi della Banca centrale del Giappone, il fixing è stato di 141,15 yen, 1,55 punti in meno rispetto a mercoledì e 0,20 sotto il minimo precedente (141,35) del 14 aprile scorso.

Anche questa volta il mercato ha avuto la meglio sulle intenzioni dell'istituto centrale, che si è dovuto piegare sotto la spinta degli ordini di vendita partiti da banche e imprese commerciali giapponesi. Molto hanno influito il crollo delle obbligazioni mercoledì a Wall Street, e le voci (smentite) di una riduzione del tasso di sconto nipponico.

In Europa invece il biglietto-ne si è mostrato più stabile: quotazione identica a quella di mercoledì a Francoforte (1,8205 marchi); a Milano addirittura ha guadagnato qualcosa, portandosi a 1298,20 lire dalle 1297,975 di mercoledì. Sulle piazze europee, in attesa dei dati sul prodotto nazionale lordo americano relativo al primo trimestre del 1987 (salito del 4,3% contro un aumento dell'1,1% nel quarto trimestre 1986: è la crescita più ampia da quel +5% del secondo trimestre 1984), è avvenuto esattamente il contrario di Tokio: il dollaro infatti ha ricevuto sostegno da alcune congetture su un possibile aumento del tasso di sconto americano, che renderebbe più caro il costo del denaro.

Inoltre circolava il timore di interventi massicci delle banche centrali qualora la divisa americana fosse scesa in direzione di 1,80 marchi e di 140 yen.

A New York l'annuncio dell'aumento del 4,3 per cento, del Pnl statunitense nel primo trimestre non ha portato vantaggi in apertura di seduta al dollaro, che ha accusato modeste flessioni contro la maggior parte delle valute. La mancanza di reazioni positive è stata indicata dagli analisti nel fatto che l'aumento rappresenta un dato privo di contenuto, tenuto conto che la crescita è stata determinata soprattutto dall'aumento delle giacenze presso le imprese, mentre le vendite finali e gli investimenti sono calati.

Per quanto riguarda il tasso di sconto, già si può avvertire l'elettricità nell'aria: infatti da una parte il Giappone ha più volte ribadito negli ultimi giorni (e lo stesso governatore della Banca centrale,

*Salito in Usa del 4,3% il Pnl nel primo trimestre '87*

Satoshi Sumita, lo ha ripetuto ieri) che non intende ridurre il proprio saggio, oggi al 2,5% (minimo storico) dopo sei ribassi dall'86.

D'altra parte la Riserva federale americana ha fatto sapere di avere una «buona idea»: perché aumentare i nostri tassi, meglio se sono gli altri a diminuire i loro. Questa, in sostanza, la linea delle autorità monetarie statunitensi.

Quindi siamo al punto di partenza, che fa ritornare alla mente il lungo braccio di ferro tra Usa, Giappone e Germania federale dei mesi scorsi.

Anche la Casa Bianca si è detta d'accordo: la politica della Fed è in linea con la situazione economica, mentre «sono gli altri Paesi che devono stimolare la crescita per riequilibrare l'interscambio commerciale con gli Usa e alleggerisce così le pressioni protezionistiche». Inoltre, sostengono in America, i Paesi eccedentari godono di un margine di manovra monetaria che gli Usa non hanno, anche per migliori condizioni inflazionistiche.

Rimane ancora tutto sospeso sul fronte delle «guerre»: Giappone e Stati Uniti hanno deciso di riaprire i negoziati sulla presunta violazione nipponica dell'accordo sui microchips, mentre si attende l'arrivo a Washington del premier Nakasone.

Entro la settimana, poi, Giappone e Comunità europea si incontreranno e la Cee metterà in guardia il ministro del commercio nipponico Tamura sulla crescente ostilità con cui l'Europa guarda al comportamento giapponese in campo commerciale.

D'altra parte, anche in Giappone si ritiene che l'enorme attivo della bilancia commerciale «non è più tollerabile» per lo sviluppo dell'economia mondiale ed è urgente modificare radicalmente il sistema socioeconomico «costruendo case migliori, potenziando i consumi e riducendo le ore di lavoro».

Lo afferma infatti un rapporto presentato ufficialmente ieri da una commissione consultiva del primo ministro Yasuhiro Nakasone, guidata dall'ex governatore della Banca centrale, Haruo Maekawa.

Il documento mira ad attuare le raccomandazioni del «rapporto Maekawa» dell'aprile 1986 per la ristrutturazione dell'economia giapponese ed è stato annunciato con grande pubblicità alla vigilia della visita ufficiale negli Stati Uniti di Nakasone in programma dal 29 aprile.

Ribattezzato «ultimo rapporto Maekawa», la relazione dell'ex governatore della Banca centrale insiste sulla necessità di profonde riforme in tempi brevi «nel giro di due-tre anni», per disinnescare le «guerre commerciali» con Stati Uniti e Paesi europei e ridurre lo «squilibrio» del surplus commerciale nipponico.

A LONDRA

### Argento: impennata

LONDRA — L'argento bullion ha mostrato un'impennata nella seduta di ieri e ha raggiunto i massimi dal giugno del 1984 di riflesso a massicci acquisti soprattutto da parte di case commissionarie americane.

Il metallo spot ha raggiunto gli 8,35 dollari l'oncia prima di scendere lievemente al fixing a 8,30 dollari contro un'apertura di 8,22/8,26 cents e una chiusura di mercoledì di 7,81/7,85.

L'argento ha trascinato sulla sua scia l'oro che ha segnato dei guadagni benché meno consistenti di quelli del primo.

La molla che ha fatto scattare gli acquisti, anche se a effetto ritardato, è stata la decisione del Perù, annunciata martedì, di ridurre le esportazioni.

Sebbene la misura del secondo fra i maggiori produttori del mondo di argento, sia stata accolta con scetticismo dagli operatori, data la situazione debitoria peruviana che non permetterà a lungo al Paese di ridurre l'export, essa ha rappresentato una valida scusa per dare inizio a interventi su un metallo, considerato dagli esperti una delle poche materie prime ancora a basso prezzo.

DECISIONI DEL COMITATO DI PRESIDENZA

# Girandola di nomine ai vertici Iri

## Designati i presidenti di Credito Italiano, Fondiario e Italimpianti. Rinvio per Banco di S. Spirito e Italsider


Romano Prodi

ROMA — Nomine al Credito Italiano, al Credito Fondiario, all'Italimpianti e alla Terni, esame dei bilanci del Banco di Roma e della Società Autostrade, rinvio delle nomine alla Nuova Italsider e al Banco di Santo Spirito. Queste le decisioni del comitato di presidenza dell'Iri, che ha designato l'ex membro del comitato di presidenza Natalino Irti alla presidenza del Credito Italiano al posto di Alberto Boyer, e Mario Piovano alla presidenza del Credito Fondiario al posto di Tommaso Rubi. Alla vicepresidenza di questo istituto di credito, l'Iri ha chiamato Oliviero Prunas, proveniente dal gruppo Rotschild.

Conferma invece per Lucio Rondelli come amministratore delegato del Credito Italiano. Dopo le designazioni fatte dall'Iri, saranno le rispettive assemblee degli istituti di credito a ratificare le nuove cariche.

L'Iri ha invece rinviato il problema delle nomine al Banco di Santo Spirito: non è escluso che la questione venga presa in esame la prossima settimana.

Prodi, Armani, Pini, Trauner e de Vergottini hanno anche preso in esame il problema delle nomine all'Italimpianti, confermando l'attuale vertice: Giorgio Benevento alla presidenza e Fulvio Tornich come vicepresidente e amministratore delegato. Probabile la conferma anche per la Terni, dove alla presidenza dovrebbe restare Adamo Adani, e anche Guido Denoyer, amministratore delegato e direttore generale, dovrebbe essere riconfermato.

Nella girandola di nuove nomine ai vertici di società del gruppi Iri, vi è anche quella di Pier Paolo Davoli, che da ieri è il nuovo presidente della Italsiel, la maggiore società informatica del gruppo Iri. Giorgio Mottura è stato confermato amministratore delegato della società. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione nel corso della sua prima riunione dopo l'assemblea del 15 aprile che lo aveva espresso.

Il presidente dell'istituto di via Veneto ha affrontato ieri anche un altro spinoso argomento: quello delle dimissioni di Pierre Carniti. «Il lavoro svolto da Carniti all'Iri è andato molto bene, e gran parte delle proposte formulate sarà realizzata». Romano Prodi ha così sdrammatizzato il «caso» sollevato dall'ex sindacalista della Cisl, lasciando l'incarico di responsabile della politica meridionale del gruppo.

Quanto al «giallo» delle dimissioni, Prodi ha dato la sua versione. «Ho ricevuto la lettera il 13 aprile — ha ricordato il presidente —. Carniti vi affermava di aver obiettivamente esaurito, con la preparazione del piano, il suo compito e mi pregava di darne comunicazione pubblica così come avvenne quando assunse l'incarico. Poi, mentre ci stavo pensando, evidentemente ha preferito farlo da solo».

Intervenendo alla tavola rotonda organizzata da Cgil, Cisl e Uil sulla politica industriale dell'Iri, Prodi ha anche affermato che compito dell'Iri non è tanto quello di difendere o sviluppare i livelli di occupazione esistenti, quanto di promuovere lo sviluppo, di «fermentare il terreno perché l'apparato industriale e l'occupazione crescano». Alla vigilia di un confronto difficile con il sindacato sui nuovi tagli di organici nella siderurgia pubblica (per circa 14 mila unità) il presidente Prodi ha voluto chiarire senza possibilità di equivoco con quale spirito l'istituto si prepara alla discussione.

Sul fronte della siderurgia pubblica, intanto, c'è da registrare la presentazione del bilancio della Deltasider, il caposettore per gli acciai lunghi speciali del gruppo Iri-Finsider. Il consuntivo '86 si è chiuso con una perdita di 173 miliardi, contro i 278 miliardi dell'85. I risultati '86 sono stati approvati dall'assemblea degli azionisti, che ha anche conferito beni e attività produttive a tre società recentemente costituite: la Nuova Deltasider, la Deltacogne e la Deltavaldarno.

Per quanto riguarda un altro stabilimento Finsider, quello di Darfo, si è appreso ieri che si chiuderanno il 30 aprile prossimo le offerte dei gruppi siderurgici privati. La privatizzazione rientra nella strategia di ottimizzazione delle produzioni decise dal gruppo Terni che, dopo avere varato la divisionalizzazione dei vari settori, ha intrapreso la strada delle integrazioni con i privati.

Sul fronte delle aziende pubbliche vi è infine da segnalare, nel variegato programma di questi giorni, l'assemblea straordinaria degli azionisti della Società Autostrade (gruppo Iri-Italstat), convocata per oggi allo scopo di approvare un aumento gratuito di capitale da 700 a 910 miliardi. L'aumento comporterà la distribuzione, senza alcuna spesa, di tre nuove azioni ogni dieci vecchie. La proposta era stata avanzata il mese scorso dal consiglio di amministrazione in base ai positivi risultati dell'esercizio '86, che si è chiuso con un fatturato di 1333 miliardi di lire (contro i 1132 dell'85) e con un utile netto di 50,5 miliardi (contro i 34 miliardi dell'85).

ALITALIA

### Nuovi aerei Md 11

#### Duemila miliardi per i McDonnel Douglas

ROMA — La scelta di acquistare aerei McDonnel-Douglas per rafforzare la flotta a lungo raggio dell'Alitalia è un'altra delle numerose delibere adottate ieri dal comitato di presidenza dell'Iri.

L'acquisto dell'Alitalia riguarderebbe 6 nuovi trireattori Md11 più 4 in opzione e 10 bireattori Md80 a medio raggio;, alcuni componenti sono costruiti in Italia negli stabilimenti dell'Aeritalia.

L'Md11 ricalca l'architettura del Dc 10 (3 motori, di cui 2 sotto le ali ed un terzo in coda).

Incorporerà le più avanzate tecnologie che consentono riduzioni di peso, abilitazioni al volo con solo due piloti, risparmio combustibile e quindi più autonomia.

L'Md11 ha ricevuto finora cento fra ordini e opzioni da parte di sedici compagnie tra le quali figurano la Sas, la Swissair, la Mitsui, la British Caledonian, la Jat, la Finnair.

Le prime compagnie che hanno ordinato l'Md11, assieme con l'Alitalia, godranno di particolari agevolazioni concesse dalla McDonnel Douglas.

La decisione italiana di acquistare l'Md11 costituisce un nuovo punto di vantaggio di questo aereo rispetto al velivolo concorrente «Airbus A 340» il cui sviluppo è molto arretrato rispetto all'Md11.

La partecipazione alla costruzione del nuovo aereo Md11 porterà all'Aeritalia lavoro per circa mille miliardi nel giro dei prossimi anni stimando una produzione iniziale di 200 velivoli. Sarà un buon ritorno dell'esborso che sosterrà la compagnia di bandiera per l'acquisto dei velivoli, esso si aggira attorno a duemila miliardi, compresi i 10 aerei a medio raggio Md82, nei quali l'Aeritalia ha anche una quota di produzione.

Nell'Md11 la società aerospaziale italiana Aeritalia, parteciperà per il 20% alla costruzione della versione combi (214 passeggeri e 6 pallets di merci) e per il 10% alla versione standard (321 passeggeri), e curerà inoltre l'allestimento di tutti gli esemplari Combi.

La realizzazione dell'Md11 porterà ulteriore sviluppo alle attività Aeritalia soprattutto nel Mezzogiorno e incrementerà l'occupazione.

Complessivamente la partecipazione al programma è del 12,7%, quota più che doppia rispetto al volume di lavoro che l'Aeritalia aveva sul Dc10, aereo che può considerarsi il predecessore dell'Md11.

Le parti dell'Md11 costruite dall'Aeritalia, per un valore di circa 4 milioni di dollari su ogni aereo, sono i pannelli di fusoliera, le estremità delle ali con le originali pinnette all'insù che consentono una migliore aereodinamicità, l'impennaggio verticale e il timone di direzione in fibra di carbonio.

DISSENSI NEL SINDACATO

# Ma sull'accordo Alfa-Lancia i «locali» non ci stanno

ROMA — L'accordo sulla nuova organizzazione del lavoro all'Alfa-Lancia è stato siglato da azienda e sindacati, ma il copione messo a punto in un incontro informale la scorsa settimana non è stato rispettato fino in fondo. Una lunga riunione della delegazione della Fiom-Cgil, svoltasi ieri, ha dovuto registrare il dissenso di una parte dei delegati napoletani contrari a siglare l'accordo sulla produttività.

Nel corso della discussione — a quanto è stato riferito informalmente — il segretario nazionale della Fiom, Angelo Airoldi, è giunto a minacciare le sue dimissioni se non fosse stata accettata la linea scelta dal sindacato a livello nazionale.

Anche la Fim-Cisl di Milano, in un comunicato, ha espresso «il più totale e netto dissenso» sull'intesa che, pertanto, «considera non impegnativa».

In due distinte dichiarazioni, i segretari nazionali della Uilm, Luigi Angeletti e della Cisl, Gianni Italia hanno espresso un giudizio positivo su questo primo accordo che consente di proseguire il confronto sugli impegni occupazionali e produttivi.

«La delegazione della Fiom — ha detto Airoldi — conferma l'intesa sulla questione della prestazione lavorativa ed è disponibile a passare agli altri punti del piano presentato dalla Fiat. Questo — ha proseguito — anche perché l'accordo, se e quando ci sarà, non potrà che essere generale e quindi non sono previste intese o disaccordi su questioni parziali.

«Ci sono al momento delle difficoltà — ha detto Airoldi — con una parte della delegazione Fiom di Pomigliano. Stiamo lavorando per recuperare l'unità di tutta la delegazione e, a questo fine, è possibile oggi un'assemblea dei lavoratori Fiom a Pomigliano».

A giudizio di Angeletti, è stato siglato «un accordo ragionevole sulla prestazione lavorativa; siamo riusciti a salvaguardare la rotazione finalizzata alla valorizzazione della professionalità e al superamento del lavoro particolarmente gravoso».

Con l'intesa, l'organizzazione del lavoro di Arese e Pomigliano D'Arco sarà «paragonabile — secondo Angeletti — a quella delle altre aziende automobilistiche europee».

D'altra parte dappertutto le condizioni del lavoro non sono «determinate — ha concluso — dai desideri dei sindacalisti ma dalla tecnologia applicata. La vera sfida che il sindacato ha di fronte è quella di controllare l'innovazione tecnologica».

La Fim-Cisl di Milano, nel comunicato, ha indicato le ragioni del proprio dissenso. L'intesa «contiene un aumento generalizzato dei carichi di lavoro tale da prevedere la soppressione, nei reparti di produzione, di un posto di lavoro ogni quattro. In tale intesa è prevista inoltre la violazione in materia di contrattazione dei tempi di lavoro».

L'organizzazione del lavoro — sempre a giudizio della Fim-Cisl di Milano — «subirà un peggioramento generalizzato sia tra gli operai che tra i capi addetti alla produzione, reintroducendo vetusti e logori concetti tayloristici».

Nel preannunciare «una motivata e tenace opposizione all'interno della fabbrica di Arese», la Fim-Cisl di Milano prospetta infine anche altre strade chiamando «in tutte le sedi d'azienda al rispetto dei contratti e delle leggi eventualmente violati».

BILANCIO

### Gli utili della Bna

ROMA — Per la Banca nazionale dell'agricoltura non sarebbe in vista l'ingresso di un nuovo socio; quanto alla ricapitalizzazione dell'istituto per adeguarsi ai coefficienti minimi patrimoniali fissati dalla Banca d'Italia, per il momento non sono stati programmati aumenti di capitale anche in attesa di valutare con maggiore esattezza l'entità dello scostamento dei coefficienti stessi.

Queste le principali indicazioni fornite ieri dal presidente della Banca nazionale dell'agricoltura, Giovanni Auletta Armenise, nel corso dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio '86, chiusosi con un utile netto di 53 miliardi di lire.

Nel corso dell'assemblea il rappresentante dell'Inail, che detiene l'1,2 per cento delle azioni della Bna, ha annunciato la volontà dell'istituto di vendere la propria partecipazione azionaria qualora non fosse stato nominato un suo rappresentante negli organi decisionali della banca.

A questo proposito Auletta Armenise ha replicato di essere disponibile ad avviare qualsiasi forma di collaborazione con l'Inail

AUTO

# Ceduta alla Chrysler la Lamborghini

***L'industria di Lee Iacocca intende aumentare l'export delle prestigiose vetture verso il mercato degli Usa***

BOLOGNA — La casa automobilistica Chrysler ha definito l'acquisizione del 100% della società Lamborghini di Sant'Agata bolognese (Bologna).

Il costo complessivo dell'operazione è stato, secondo fonti ben informate, di 32 milioni di dollari. La Lamborghini, che ha chiuso il bilancio 1986 con un fatturato di 27 miliardi, dovrebbe, in seguito all'accordo, aumentare la produzione dalle attuali 173 vetture a 450 all'anno.

Il passaggio dell'intero pacchetto azionario dai fratelli Mimran, industriali del settore agroalimentare in Europa, in diretta concorrenza con la Ferruzzi di Gardini, a Lee Jacocca, avviene sette anni dopo il rilevamento della Lamborghini da parte degli imprenditori franco-svizzeri, che l'acquistarono dopo il fallimento.

La Chrysler, secondo le dichiarazioni di Gerald Greenwald, direttore generale del settore auto dell'industria americana, intende aumentare le esportazioni di vetture negli Usa (che già assorbono il 55% dell'intera produzione), mantenendo inalterato il prestigio della casa bolognese, passato alla storia dell'automobilismo grazie a vetture ormai leggendarie, come la Miura, l'Espada e la Countach.

«Si tratta — ha precisato Greenwald — di un matrimonio impeccabile tra l'undicesima industria americana, che negli ultimi 5 anni ha incrementato il suo patrimonio finanziario e la creatività italiana, ricca, come nel caso della Lamborghini, di una tecnologia avanzata, che ha permesso la realizzazione del fuoristrada più veloce del mondo con i suoi 200 km/h e di sofisticati propulsori marini.

Considerato da tempo come un affare necessario, l'accordo tra Lee Jacocca e i fratelli Mimran, ha riaperto, anche se indirettamente, il capitolo Maserati, l'industria automobilistica modenese di Alejandro De Tomaso, cui la Chrysler ha acquistato lo scorso anno, il 15% del pacchetto azionario.

Per il momento nessuna conferma è stata data a possibili progetti comuni, anche se i dirigenti della Chrysler, intervenuti ieri a Sant'Agata, per la firma dell'accordo, non hanno escluso nel futuro, intese produttive o commerciali.

Nel consiglio di amministrazione della Lamborghini entrerà, nelle prossime settimane, un alto funzionario del team di Jacocca, mentre è stato escluso che un posto del nuovo vertice venga riservato al fondatore della casa, Ferruccio.

In quanto alla rete di vendita, che dovrà curare la ormai imminente distribuzione di vetture Chrysler, costruite negli Usa per il mercato europeo, Greenwald ha smentito di aver concluso accordi con la Fiat.

La commercializzazione avverrà, invece, con una nuova rete, completamente autonoma.

Ancora nel limbo delle intenzioni, invece, la sfida della Lamborghini-Chrysler nel settore sportivo, ma, sia in America, che in Italia, la vecchia ruggine con la Ferrari potrebbe accelerare il debutto in Formula uno.

Gerald Greenwald ha invece affermato che la Chrysler ha contatti con la Fiat per quanto riguarda la produzione di componenti comuni.

«Ma, per ora, non c'è ancora nulla di concreto».

Per la Lamborghini si tratta del terzo passaggio di proprietà, nel giro di 15 anni. Fondata nel 1963 da Ferruccio Lamborghini, dieci anni più tardi passò agli svizzeri Rossetti e Laimer.

Pochi anni dopo l'azienda entrò in amministrazione controllata e stabilimenti e marchio furono rilevati dagli imprenditori franco-svizzeri Mimran i quali hanno rilanciato la produzione introducendo nuove linee di montaggio.

La Lamborghini — che ha 300 dipendenti — ha chiuso il 1986 con un fatturato di 27 miliardi e il bilancio in pareggio.

ACCORDO

# Lavoratori in mobilità

TRIESTE — È stato firmato ieri a Trieste, il protocollo d'intesa per la gestione della mobilità del lavoro, su iniziativa dell'Agenzia regionale del lavoro. A siglare il documento erano, assieme al presidente dell'agenzia e assessore regionale competente per il settore, Mario Brancati, i rappresentanti delle associazioni sindacali e di quelle degli imprenditori.

Nell'occasione l'assessore Brancati ha sottolineato il carattere innovativo costituito dall'intesa che anticipa i contenuti di un disegno di legge attualmente al vaglio del Parlamento.

Il progetto verrà attuato per dodici mesi e prevede la raccolta da parte dell'Agenzia del lavoro di tutti i dati necessari alla gestione del fenomeno. Sostanzialmente le aziende forniranno apposite schede riguardanti i lavoratori posti con decreto in cassa integrazione straordinaria tramite le associazioni rappresentative di categoria alla commissione regionale dell'impiego che a sua volta le farà pervenire all'Agenzia del lavoro per la loro elaborazione informatica.

Verranno quindi predisposti elenchi per consentire un'agevole individuazione dei soggetti interessati, in particolare di coloro i quali abbiano esplicitamente dichiarato la propria disponibilità ad accettare proposte di lavoro alternative.

Sarà poi cura dell'agenzia promuovere la pubblicità di tali elenchi con la collaborazione delle stesse associazioni rappresentative di categoria le quali ne daranno notizia agli associati e cureranno anche la raccolta delle richieste delle aziende relative ai fabbisogni di manodopera che esse intendono coprire con la procedura della mobilità.

Insomma si darà pratica attuazione alla possibilità di passaggi diretti di lavoratori da azienda ad azienda, nei settori industriale, commerciale, dell'artigianato e della cooperazione.

Si tratta di un'operazione a incastro che coinvolgerà per gli aspetti sindacali le associazioni firmatarie dell'intesa al pari di quelle degli imprenditori. Le aziende che assumeranno lavoratori in mobilità avranno titolo a beneficiare dei sostegni previsti dalla legge 32 del 1985. Benefici però sono anche previsti per i lavoratori che accetteranno sedi di lavoro distanti.

A integrazione e a supporto del progetto sulla mobilità è anche previsto che vengano attuati corsi di aggiornamento.

INCONTRO

# I problemi Fincantieri

TRIESTE — Arsenale Triestino San Marco e Diesel Ricerche (la nuova società di progettazione e sperimentazione della Fincantieri) sono stati al centro di un incontro tra gli assessori regionali Gianfranco Carbone e Dario Rinaldi e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Un incontro che fa seguito a quelli già avuti sia dalla Regione sia dai sindacati con il presidente della stessa Fincantieri Bocchini e che precede una nuova riunione tra le organizzazioni sindacali e l'Intersind. L'incontro è programmato per discutere di alcune prossime assunzioni (le prime, hanno affermato i responsabili sindacali, dopo circa quindici anni di costante ridimensionamento del personale).

I sindacalisti Fabricci e Zarli, hanno delineato l'attuale situazione dell'Arsenale, le possibilità di ripresa dell'attività secondo le indispensabili funzioni della riparazione, delle costruzioni speciali e della trasformazione, ritenute tutte e tre indispensabili. Hanno anche preso in esame il problema dello scorporo dei bacini (che annullerebbe comunque ogni sforzo di ripresa produttiva) e il ruolo della costituita Diesel Ricerche (le cui maestranze dovrebbero giungere dalla Grandi Motori e dagli stabilimenti Isotta Fraschini di Trieste e di Saronno).

Infine, sia Fabricci sia Zarli hanno sottolineato come in questo particolare momento della vita economica dell'Arsenale ci sia la necessità di un coinvolgimento dell'amministrazione regionale.

L'assessore Carbone, partendo proprio da quest'ultima considerazione, ha evidenziato come debba oggi ricrearsi quella «relazione» Regione-organizzazioni sindacali-Iri, un rapporto però che denoti concreti segnali di ripresa e all'interno del quale vengano discussi alcuni concordati obiettivi.

La Regione, comunque, sostiene l'essenzialità di un Arsenale con i suoi tre specifici filoni d'attività, un'attività peraltro che tragga prospettive da un piano-commesse strettamente legato ai nuovi investimenti

In merito alla Diesel Ricerche, Carbone ha rilevato che la Regione, favorevole a questa nuova società di ricerche, può anche intervenire finanziariamente in quest'istituzione sempreché a essa si accompagnino concrete strategie industriali.

PORTO

## Nogaro: sciopero

PORTO NOGARO — E' arrivato al terzo giorno lo sciopero della Compagnia portuale a Porto Nogaro. La situazione dello scalo nogarese si sta facendo sempre più difficile. Una nave cipriota la «Petra Scheu», ieri pomeriggio è partita verso Chioggia, per caricare container. Con il trascorrere delle ore sale progressivamente il danno economico. Attualmente sono otto le navi ormeggiate a Porto Nogaro senza poter operare. La Compagnia portuale ha ribadito anche ieri, sullo sfondo di uno scontro che si è fatto aspro, le proprie rivendicazioni con la richiesta che venga allargata la giurisdizione demaniale su tutta la banchina Margreth, che in parte sorge su di un'area di proprietà del Consorzio industriale dell'Ausa-Corno. Il console Smilzotti ha chiesto la solidarietà dell'intera categoria, a livello regionale. La Compagnia chiede nella sostanza maggiore autonomia operativa e non è disposta a recedere «come è accaduto per Genova» — ha detto il console. Ieri a Porto Nogaro è arrivata anche una ingiunzione della pretura di Palmanova per la rimozione di due carrelli

IRI-FINMARE

## Chiude in utile la Sidermar

GENOVA — Si è tenuta a Genova l'assemblea degli azionisti della Sidermar di Navigazione Spa (gruppo Iri-Finmare), che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1986, chiuso con un utile di 36 milioni di lire dopo aver effettuato ammortamenti per 19 miliardi contro i 9 del 1985.

«È un risultato molto soddisfacente — ha dichiarato l'amministratore delegato della società, Carlo Cioni — perché ottenuto nonostante la profonda depressione del mercato dei noli e la continua erosione del valore del dollaro: elementi che hanno ridotto il fatturato della società da 539 a 364 miliardi di lire, pur in presenza di un aumento dei quantitativi trasportati».

Nel 1986, infatti, sono stati trasportati dalla Sidermar 34,6 milioni di tonnellate (+0,6% rispetto al 1985) di materie prime tra cui 16 milioni di tonnellate di minerali di ferro e 9 milioni di tonnellate di carbone destinati principalmente all'industria siderurgica ed energetica nazionale e che rappresentano circa il 4% del traffico mondiale del settore e il 53% di quello italiano.

Sono stati trasportati inoltre prodotti siderurgici, semilavorati e finiti, per 6,1 milioni di tonnellate dei quali 1,3 in esportazione e 4,9 nel traffico costiero Italia-Italia, contribuendo in maniera sostanziale ad alleggerire la rete stradale e ferroviaria nazionale che non avrebbe potuto certamente sopportare un ulteriore carico di oltre 13 mila tonnellate al giorno di traffico pesante.

La flotta Sidermar al 31.12.'86 era costituita da 36 navi delle quali 25 di proprietà per un totale di 1.681.000 di Tpl.

Come noto, la società ha attualmente in costruzione altre 3 navi.

(i.f.)

FERRUZZI

## Diventa cassaforte la Silos di Genova

GENOVA — Chiude con un utile di 11,7 miliardi l'esercizio '86 della Silos di Genova, la finanziaria del gruppo Ferruzzi a cui fa capo il 22,5% del capitale della Montedison e destinata a diventare la cassaforte in cui Raul Gardini concentrerà la quota complessiva del 40% detenuta attualmente in portafoglio a diverse società del gruppo di Ravenna (oltre alla stessa Silos, Beghin Say e Agricola finanziaria).

A mettere a punto definitivamente il progetto di bilancio della Silos, che sarà sottoposto all'assemblea dei soci prevista per fine giugno, è infatti intervenuta la misura del dividendo Montedison fissata in 40 lire per le azioni ordinarie dal consiglio di amministrazione del gruppo di Foro Bonaparte.

Contabilizzato il rateo corrispondente ai dividendi Montedison, di pertinenza delle azioni di Foro Bonaparte in portafoglio alla Silos, il bilancio della finanziaria genovese del gruppo Ferruzzi evidenzia così un patrimonio netto pari a 336,5 miliardi a fronte di un risultato economico di 11,7 miliardi.

La concentrazione delle quote Ferruzzi in Foro Buonaparte nella finanziaria genovese avverrà, come preannunciato dal vicepresidente della Silos, Renato Picco, in occasione dell'assemblea straordinaria, senza il ricorso a ulteriori esborsi da parte degli azionisti.

■

**ELECTROLUX.** L'Electrolux, il gigante svedese degli elettrodomestici, ha comprato dalla Gepi la quota del 65% che ancora possedeva della Irvin Sud di Arsano (Napoli). Un portavoce dell'Electrolux ha sottolineato che l'azienda italiana, specializzata nella produzione di cinture di sicurezza per il settore auto, ha 50 dipendenti e un fatturato di 7 miliardi di lire.

OLCESE-VENEZIANO

# Solo due mesi di respiro

### Scade la «cassa» per 180 donne al cotonificio - Passi di Francescutto

*PORDENONE — Torna alla ribalta il problema del cotonificio Olcese-Veneziano di Pordenone. Gli ex dipendenti, quasi duecento, hanno ormai a disposizione solo due mesi dello speciale trattamento di cassa integrazione. I tempi stringono quindi paurosamente e si vanno battendo tutte le vie possibili per giungere a una soluzione per i 180 lavoratori, in gran parte donne, rimaste senza lavoro dall'82, quando la Snia decise la chiusura degli stabilimenti di Torre e Borgomeduna.*

*Una serie di incontri ha avuto in questi giorni l'assessore regionale all'industria Francescutto per trovare degli sbocchi positivi alla drammatica vicenda. Nonostante che la Regione abbia finalizzato alla vicenda Olcese una mole ragguardevole di risorse, finora nessun imprenditore si è fatto avanti con proposte concrete. In due summit con Api e Assindustria di Pordenone, Francescutto ha verificato il risultato di un lavoro che le associazioni imprenditoriali avevano svolto, coinvolgendo gli industriali del settore tessile.*

*Sarebbero quindi affiorati interessamenti e disponibilità di imprenditori della nostra regione, attivi nel tessile e nell'abbigliamento. A breve Api e Assindustria metteranno a disposizione della Regione questi «interessamenti», sotto forma però di progetti concreti. Entrambe le associazioni hanno espresso la volontà di accordarsi con il sindacato sulla mobilità del personale ex Olcese da inserire in tutte quelle iniziative che a vario titolo potrebbero offrire delle opportunità occupazionali.*

*«E naturale — ha precisato lo stesso Francescutto — che queste iniziative creerebbero automaticamente diritti di priorità per accedere alle provvidenze regionali, qualora fossero portate a buon fine». Un chiaro segnale di «incoraggiamento» per eventuali imprenditori interessati a rilevare e rilanciare l'attività del cotonificio.*

*Un altro incontro l'esponente regionale ha poi avuto con i rappresentanti della Snia, che non hanno nascosto problemi e difficoltà che potrebbero insorgere nel caso di una nuova richiesta di cassa integrazione. Ma Francescutto ha fatto presente che «negli interessi generali questa annosa vertenza deve essere risolta in tempi brevi e magari con un ulteriore impegno della stessa Snia, che a livello regionale aveva e ha sempre ottenuto la massima attenzione», e ha comunque sottolineato la sensibilità e la comprensione della Snia, per bocca dell'avv. Tarchi, che si è resa disponibile per un incontro a maggio con Regione, sindacato e imprenditori.*

OLCESE-VENEZIANO

## Un ottimo bilancio

### Realizzati utili per 3,4 miliardi

MILANO — Sono bastati sedici minuti ai soci del Cotonificio Olcese-Veneziano per approvare il bilancio 1986 e rinnovare il mandato ai consiglieri uscenti. L'utile netto della società tessile del gruppo Agnelli (il 52,346% del capitale è detenuto dalla Snia-Bdp) è stato di 3,4 miliardi (+58,3%).

Il superamento della soglia dei 100 miliardi è stato, con la migliorata redditività, uno degli elementi di maggior spicco della decorsa gestione, consentendo la distribuzione di un dividendo di 120 lire alle nuove azioni da nominali mille lire.

In verità, andando indietro di qualche anno, l'importo delle vendite già superava di gran lunga l'attuale (pur in presenza di bilanci in rosso) ma va tenuto conto dell'apporto offerto sino a tutto il 1982 della Fratelli Fila, partecipazione ceduta nel 1983. Il discorso sulla ristrutturazione della Olcese è stata del resto la carta vincente per gli amministratori che, grazie ai due settori nei quali ora opera la società («Filati e Tessuti Cotonieri Greggori» e «Filati Speciali Moda e Fantasia») oltreché all'integrazione con nuove consociate, sono riusciti a imboccare definitivamente la strada del rilancio economico.

(m. f.)

## BORSA DI TRIESTE

**Mercato Ufficiale**

| | 23/4 | 22/4 |
|---|---|---|
| Generali* | 140800 | 141000 |
| Lloyd Ad. | 28800 | 28700 |
| Lloyd Ad. risp. | 15300 | 15250 |
| Ras | 68000 | 66500 |
| Ras risp. | 42650 | 42000 |
| Montedison* | 2940 | 2945 |
| Montedison risp.* | 1505 | 1520 |
| Pirelli | 5650 | 5490 |
| Pirelli risp. | 5650 | 5400 |
| Pirelli risp. n.c. | 3300 | 3270 |
| Snia BPD* | 4800 | 4810 |
| Snia BPD risp.* | 4750 | 4740 |
| Snia BPD risp. nc. | 2750 | 2740 |
| La Rinascente | 1320 | 1280 |
| La Rinascente priv. | 725 | 720 |
| La Rinascente risp. | 780 | 770 |
| Gerolimich & C. | 154 | 156 |
| Gerolimich risp. | 123 | 123 |
| G. L. Premuda | 1700 | 1640 |
| G. L. Premuda risp. | 1640 | 1640 |
| Sip* | 2940 | 2920 |
| Sip risp.* | 2960 | 2930 |
| Warrant Sip* | 2955 | 2960 |
| Bastogi Irbs | 705 | 705 |
| Comau | 4620 | 4650 |
| Comau warrant | 205 | 204 |
| Fidis | 21500 | 20800 |
| Sme | 2380 | 2420 |
| Stet* | 4140 | 4050 |
| Stet Warrant 10* | 1850 | 1800 |
| Stet Warrant 9 | 1200 | 1200 |
| Stet risp.* | 4070 | 4020 |
| D. Tripcovich | 9000 | 8495 |
| Tripcovich risp. | 4100 | 3860 |
| Attività immobil. | 5920 | 5990 |
| Fiat* | 13710 | 13740 |
| Fiat priv.* | 8351 | 8420 |
| Fiat risp.* | 8350 | 8400 |
| Gilardini | 21200 | 21000 |
| Gilardini risp. | 14700 | 14000 |
| Dalmine | 395 | 395 |
| Lane Marzotto | 5400 | 5400 |
| Lane Marzotto r. | 5530 | 5470 |
| Lane Marzotto r. n.c. | 3990 | 3950 |

* Chiusure unificate mercato nazionale

**Terzo mercato**

| | | |
|---|---|---|
| Iccu | 500 | 500 |
| So.pro.zoo | 1000 | 1000 |
| Carnica Ass. | 23000 | 23000 |

PIAZZA AFFARI

## Si risale la china

Indice nuovamente positivo: +0,38%

MILANO — Piazza Affari è tornata a salire la china (+ 0,38%), pur con prudenza e selettività. A tirare il carro è stata infatti l'Olivetti, tornata sopra le 4.000 lire, mentre approfittavano per prendere un po' di fiato quei lavori che in precedenza si erano incaricati di fare la corsa.

«Si tratta di un mercato — spiega un procuratore — che va cercando un equilibrio su basi più alte delle attuali, sebbene una volta raggiunto non dovrebbe sorprendere una fase di avvallamento». Tra i recinti delle grida sorprende la mancanza di riferimenti all'ormai logora vicenda politica e pare che tutti, o quasi gli addetti ai lavori ignorino l'enigma delle elezioni.

A comperare sono stati tra gli altri i tedeschi a conferma, specie sul titolo d'Ivrea che vanta tra i suoi principali azionisti la Volkswagen, della fiducia intramontabile verso l'operato di Carlo De Benedetti. Pressoché invariate Fiat, Generali, Mediobanca e Agricola; si sono mosse invece decisamente al rialzo Ciga, Cementir, Unicem, Italmobiliare, Italcementi e l'Espresso. La lista dei titoli usciti rafforzati dalla riunione è molto più lunga, ma va considerato che certi movimenti rivalutativi presentano un maggior grado di rappresentatività per il listino. Isolati nel loro movimento all'insù sono poi state, Pirelli, Buitoni, Ras, Toro, Tripcovich e Stet, quest'ultime al centro di vivaci scambi dopo un periodo di relativa tranquillità.

La rappresentatività a cui si è fatto cenno è legata in particolare ai settori di appartenenza di Italcementi, Cementir e Unicem oltreché al gruppo di appartenenza delle Italcementi che hanno guadagnato lo 0,9%. In tal modo il duo Cementi/Pesenti oltre alla ricarica delle Olivetti ha costituito l'ossatura della seduta che ha trovato anche nello Worthington, nelle Benetton e nelle Cmi (Cantieri Metallurgici) motivo di slancio.

Tra le azioni in ribasso, i maggiori interessano: Necchi (−4,4%), Sem (−6,7%) (−6,9%), Aturia (−4,6%), Saes Getters (−3,3%) e Banca Mercantile (−2,8%) e le Sme (−1,7%) sulle quali è repentinamente rientrato l'interesse di mercoledì scorso.

Una considerazione a parte va fatta sulle Montedison (+ 0,5%) che ha lasciato non troppo soddisfatti i suoi azionisti con la recente proposta di distribuire un dividendo di 40 lire alle azioni ordinarie e di 60 a quelle di risparmio. Secondo i più caustici commentatori, sarebbero costoro le prime vittime del difficile rapporto tra Schimberni e Gardini, tenuto conto del fatto che sono stati chiamati a un doppio aumento di capitale (a pagamento) nel giro degli ultimi dodici mesi.

Frattanto al terzo mercato è continuata l'ubriacatura di prezzi su Carnica e Bavaria.

(m. t.)

## MOVIMENTO NAVI

### TRIESTE *arrivi*

| Data | Ora | Nave | Provenienza | Ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 23/4 | 13.00 | RUTH BORCHARD | Ravenna | 51 (15) |
| 23/4 | 14.45 | FRECCIA DELL'OVEST | Alessandria | 47 |
| 23/4 | 17.00 | VALENTINO | Patrasso | 22 |
| 23/4 | sera | SRBIJA | Capodistria | 49 (7) |
| 24/4 | 2.00 | PELAGOS | Venezia | 50 (13) |
| 24/4 | 6.30 | SULU EXPRESS | Fiume | 33 |
| 24/4 | 12.00 | EL PIONEIRO | P. Bolivar | rada |
| 24/4 | 11.00 | TRAPEZITZA | Patrasso | 57 |
| 24/4 | 12.00 | OSA TRIESTE | Monfalcone | 11 |
| 24/4 | 20.00 | IST | Pola | rada g.f. |

### *partenze*

| Data | Ora | Nave | Ormeggio | Destinazione |
|---|---|---|---|---|
| 23/4 | 13.00 | GAVILAN | 43 | P. Nogaro |
| 23/4 | 14.00 | SUSAK | 50 (10) | ordini |
| 23/4 | 17.00 | SIO | 16 | Casablanca |
| 23/4 | 18.00 | SAGITTARIUS | 49 | Salerno |
| 23/4 | sera | RUTH BORCHARD | 51 (15) | Ashdod |
| 23/4 | 20.00 | VALENTINO | 22 | Patrasso |
| 24/4 | 14.00 | SRBIJA | 49 (7) | Capodistria |
| 24/4 | pom. | ATLANTIS | Siot 1 | ordini |
| 24/4 | pom. | TAGANROGSKIY ZALIV | rada | ordini |
| 24/4 | sera | HOSS M. | 3 | Beirut |
| 24/4 | 20.00 | FRISIAN FAITH | 51 (17) | Pireo |
| 24/4 | 20.00 | FRECCIA DELL'OVEST | 47 | Ravenna |
| 24/4 | sera | TRAPEZITZA | 57 | Patrasso |
| 24/4 | 21.00 | SULU EXPRESS | 33 | Venezia |
| 24/4 | 21.00 | PELAGOS | 50 (13) | Gedda |

### *movimenti*

| Data | Ora | Nave | da ormeggio | a ormeggio |
|---|---|---|---|---|
| 24/4 | 6.30 | FRISIAN FAITH | 42 | 51 (17) |
| 24/4 | matt. | TAGANROGSKIY ZALIV | Arsen. | rada |

### *navi in porto*

**Punto franco vecchio:** ANTONELLA A., HOSS M., SIBA BARI, SIO.
**Punto franco nuovo:** SOCARCINQUE, FRISIAN FAITH, GAVILAN, SOCARQUATTRO, SAGITTARIUS, SUSAK, OSLO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
**Terni:** JASNOE.
**Frigomar:** CARIBIC.
**Arsenale Triestino S. Marco:** TAGANROGSKIY ZALIV, APULIA, SIBA VIONE.
**Sidemar:** TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
**Rada:** VIKING HEAD.

### MONFALCONE *navi in arrivo*

KUZMINKI (Urss), ag. Carsica, tondello da Vyborg; MARE DEL NORD (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Trieste; SANTORINI (Grecia), ag. Costanzi, tavolame da Gedda; DESYATAYA (Urss), ag. Carsica ferraccio da Berdyansk; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, acciaio da Venezia; CASTORO OTTO (Liberia), ag. Cattaruzza, vuota da Ortona; VRHNIKA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi da Ravenna.

### *navi in partenza:*

ZAMBESI (Panama), per Ravenna; VAL (Italia), per Trieste.

### *navi in porto:*

TRASMAR SECONDA (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco bitume; IZHMALES (Urss), ag. Carsica, sbarco tondello; EVDOKIA (Cipro), ag. Lisert, sbarco crusca.



## BORSA

**1047** **+0,38%** Ripresa la marcia al rialzo, dopo un giorno di pausa. Particolarmente ricercati Olivetti, Montedison, Fiat e diversi titoli del gruppo Iri.

## DOLLARO

**1298,80** **+0,07%** Si è mantenuto generalmente stabile in attesa dei dati odierni sul prodotto nazionale lordo del primo trimestre. Nuova impennata dell'oro.

## MARCO

**712,98** **+0,01%** Continua il sostanziale equilibrio della divisa tedesca. Lira indebolita nello Sme. Nuovo record del franco svizzero sulla nostra moneta.

## BORSA DI MILANO (23.4.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

| Azioni | Chiusura lire | Diff. % | min. | indice ANPE | mass. | Var. % sett. pr. | Div. % Chius. | Chius. % utile |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** Abeille | 147600 | −0,1 | 29711 | 93,4 | 155890 | −0,6 | 0,67 | 36,0 |
| Acq. De Ferrari | 3470 | 0,6 | 718 | 98,9 | 3500 | 1,3 | 2,31 | 26,8 |
| Acq. De Ferrari r.n.c. | 2079 | 0,4 | 700 | 74,9 | 2540 | 0,4 | 4,33 | 16,1 |
| Acqua Marcia | 3127 | −0,1 | 747 | 64,4 | 4444 | −3,8 | — | — |
| Acqua Marcia r.n.c. | 1568 | −0,4 | 1290 | 51,5 | 1830 | −2,3 | — | — |
| Aedes | 11890 | — | 4273 | 66,7 | 15700 | 0,7 | — | — |
| Aedes risp. n.c. | 7150 | 2,1 | 5810 | 100,0 | 7150 | 0,0 | — | — |
| Aeritalia | 4230 | −1,6 | 3871 | 13,1 | 6620 | −4,9 | 1,70 | 35,3 |
| Agricola Fin. | 2601 | — | 1835 | 35,5 | 3990 | −0,3 | 2,55 | — |
| Agricola Fin. risp. | 3790 | −4,1 | 2223 | 88,2 | 3999 | 11,5 | 1,94 | — |
| Alitalia | 1017 | −0,3 | 940 | 8,1 | 1896 | −7,5 | 2,26 | 33,0 |
| Alitalia priv. | 820 | −0,6 | 716 | 8,6 | 1930 | −5,7 | 2,80 | 26,6 |
| Alivar | 10800 | 0,9 | 6100 | 48,5 | 15800 | 0,5 | 2,78 | 24,2 |
| Alleanza | 87520 | 0,6 | 17575 | 93,1 | 92700 | 0,1 | 0,46 | 129,0 |
| Alleanza risp. n.c. | 87000 | −0,5 | 61000 | 94,0 | 88650 | 0,0 | 0,57 | — |
| Ansaldo Trasporti | 5990 | 1,5 | 4285 | 100,0 | 5990 | 2,9 | — | 10,9 |
| Assitalia | 28900 | 1,9 | 22250 | 100,0 | 28900 | 3,5 | — | — |
| Attiv. Immobiliari | 5921 | 0,5 | 2977 | 47,3 | 9200 | −1,8 | 2,11 | 33,4 |
| Aturia | 2310 | −4,5 | 2099 | 8,1 | 4700 | −3,5 | — | — |
| Aturia risp. | 2050 | −4,7 | 1940 | 5,9 | 3820 | 3,5 | — | — |
| Ausiliare | 8300 | −0,1 | 3010 | 60,2 | 11800 | 1,2 | 1,08 | 44,3 |
| Ausonia | 4550 | 1,6 | 3150 | 92,4 | 4665 | 0,8 | — | — |
| Autostrada To-Mi | 14380 | −0,1 | 3751 | 99,8 | 14400 | 1,1 | 2,43 | 36,9 |
| **B** Banca Catt. V. | 6340 | — | 3879 | 65,7 | 7624 | 0,2 | 3,31 | 11,9 |
| Banca Comm. Ital. | 4100 | −0,5 | 2123 | 55,0 | 5736 | −0,8 | 4,38 | 11,7 |
| Banca Mercantile | 10200 | −2,8 | 10200 | 0,0 | 15615 | −1,9 | 1,96 | 40,2 |
| Banca Naz. Agr. | 5980 | 0,1 | 4456 | 49,6 | 7527 | 1,0 | 2,93 | 25,6 |
| Banca Naz. Agr. priv. | 3030 | 1,2 | 2780 | 9,3 | 5462 | 2,4 | 5,78 | 13,0 |
| Banca Naz. Agr. r.n.c. | 2901 | 0,4 | 2550 | 45,0 | 3330 | −0,7 | 6,38 | 12,4 |
| Banca Toscana | 7535 | 0,1 | 7000 | 14,8 | 10604 | −0,2 | 4,19 | 12,5 |
| Banco Chiavari | 5670 | 1,4 | 5010 | 36,9 | 6798 | −1,4 | 4,59 | 7,8 |
| Banco Lariano | 4600 | 0,7 | 2600 | 67,6 | 5560 | 3,8 | 4,35 | 9,5 |
| Banco Roma | 12980 | −0,2 | 11790 | 9,7 | 24000 | −0,3 | 4,16 | 16,1 |
| Banco Sardegna risp. | 14750 | −0,3 | 14290 | 38,3 | 15490 | −0,3 | — | — |
| Bastogi Irbs | 709 | 1,1 | 165 | 69,7 | 945 | 0,6 | — | — |
| Benetton Group | 19610 | 1,9 | 15250 | 100,0 | 19610 | 2,7 | 2,55 | 24,3 |
| Bnl quote risp. | 26550 | 0,2 | 23500 | 46,1 | 30116 | −0,2 | — | 17,2 |
| Boero Bartolomeo | 6589 | 1,5 | 3758 | 57,3 | 8700 | 1,4 | 3,98 | 39,5 |
| Bonifiche Ferraresi | 34650 | −0,7 | 21520 | 56,0 | 44950 | −1,8 | 1,10 | 84,0 |
| Bonifiche Siele | 37020 | 0,3 | 16211 | 51,6 | 56500 | 1,1 | 0,49 | 25,1 |
| Bonifiche Siele r.n.c. | 20260 | −0,5 | 17400 | 20,0 | 31700 | 0,0 | 0,99 | 13,7 |
| Breda | 12900 | −0,1 | 3560 | 91,1 | 13810 | 0,0 | 1,94 | 48,7 |
| Brioschi | 1110 | −2,6 | 535 | 43,1 | 1870 | 0,9 | — | — |
| Buitoni | 8290 | 3,6 | 868 | 60,6 | 13113 | 0,5 | 1,21 | 40,4 |
| Buitoni risp. n.c. | 4900 | −0,2 | 1071 | 58,6 | 7607 | 2,1 | 9,80 | — |
| Buitoni r.n.c. 1.7.85 | 4510 | 1,3 | 2607 | 44,8 | 6854 | 1,6 | 5,32 | — |
| Buton | 2690 | −0,4 | 2070 | 21,2 | 5000 | 0,0 | 6,13 | 10,7 |
| **C** Caffaro | 1363 | −0,1 | 640 | 55,4 | 1944 | −1,9 | 2,57 | 28,1 |
| Caffaro risp. | 1332 | −2,5 | 643 | 53,0 | 1943 | −0,2 | 3,00 | 27,5 |
| Calcestruzzi | 9200 | 1,5 | 7400 | 94,7 | 9300 | 1,7 | — | — |
| Cam Finanziaria | 3300 | — | 2657 | 87,2 | 3394 | −1,6 | 3,64 | 24,4 |
| Cantoni | 9360 | −2,4 | 2806 | 51,6 | 15500 | −2,4 | 1,12 | 25,7 |
| Cantoni risp. | 9250 | −0,3 | 7990 | 22,9 | 13500 | −1,6 | 2,11 | 25,4 |
| Cart. Binda-De Medici | 3500 | — | 1413 | 69,0 | 4838 | 1,4 | — | 28,7 |
| Cart. Burgo | 14170 | 1,0 | 4379 | 84,3 | 16000 | −0,1 | 2,82 | 14,9 |
| Cart. Burgo priv. | 10900 | 1,9 | 3949 | 82,7 | 12350 | 2,3 | 5,50 | 11,5 |
| Cart. Burgo risp. | 14050 | 0,6 | 5187 | 86,8 | 15400 | −0,2 | 3,56 | 14,8 |
| Cementeria Merone | 4800 | 1,1 | 3270 | 100,0 | 4800 | 3,5 | — | — |
| Cementir | 3889 | 4,5 | 2129 | 87,9 | 4131 | 6,7 | 4,63 | 13,1 |
| Ciga Hotels | 4835 | 1,8 | 1917 | 51,3 | 7600 | 4,0 | 0,93 | — |
| Ciga Hotels r.n.c. | 2360 | 2,6 | 1950 | 80,4 | 2460 | 2,8 | 5,30 | — |
| Cir | 6960 | −1,3 | 1806 | 56,5 | 10922 | 1,1 | 1,72 | 45,8 |
| Cir risp. | 6860 | −1,3 | 1791 | 56,8 | 10718 | −6,0 | 2,04 | 45,1 |
| Cir risp. n.c. | 4000 | — | 1691 | 56,0 | 5813 | 0,0 | 4,00 | 26,3 |
| Cmi | 5400 | 3,8 | 3700 | 41,5 | 7800 | 8,0 | 5,56 | — |
| Cofide | 4651 | — | 2760 | 54,5 | 6230 | 0,0 | 0,59 | — |
| Cofide risp. n.c. | 2229 | 0,4 | 2000 | 31,9 | 2717 | 0,0 | 2,13 | — |
| Cogefar | 7805 | 0,7 | 1845 | 83,6 | 8976 | 2,7 | 2,24 | 16,6 |
| Comau | 4620 | −0,6 | 3600 | 43,2 | 5960 | −2,3 | — | — |
| Comau Warrant | 200 | −2,0 | 180 | 9,1 | 400 | −2,4 | — | — |
| Condotte acqua To | 6395 | −0,7 | 1995 | 78,5 | 7600 | 0,6 | 2,19 | 34,3 |
| Credito Commerciale | 6170 | 0,1 | 5750 | 13,3 | 8918 | −3,6 | 3,24 | 14,6 |
| Credito Fondiario | 5530 | 1,7 | 4450 | 55,4 | 6400 | 6,8 | 3,25 | 5,9 |
| Credito Italiano | 2430 | −0,6 | 1121 | 54,4 | 3529 | −0,8 | 2,79 | 15,3 |
| Credito Italiano r.n.c. | 2575 | 0,8 | 2171 | 100,0 | 2575 | 2,3 | 3,07 | 16,2 |
| Credito Varesino | 3510 | 0,3 | 2757 | 27,5 | 5500 | −0,3 | 3,99 | 13,6 |
| Credito Varesino r.n.c. | 2690 | — | 2400 | 26,4 | 3499 | −0,4 | 5,95 | 10,4 |
| Cucirini | 2484 | 1,8 | 1470 | 53,9 | 3350 | 8,9 | — | — |
| **D** Dalmine | 390 | −1,3 | 368 | 4,0 | 920 | −0,3 | — | — |
| Danieli & C. | 7140 | 2,0 | 2428 | 79,0 | 8390 | 2,4 | 2,20 | 11,4 |
| Danieli & C. r.n.c. | 3685 | 0,5 | 3300 | 77,0 | 3800 | 4,4 | — | — |
| Del Favero | 5600 | −0,2 | 4500 | 84,6 | 5800 | 0,0 | 3,75 | — |
| **E** Edit. Fabbri p. | 2100 | 0,8 | 1882 | 42,2 | 2399 | −0,4 | 5,24 | 15,4 |
| Editoriale | 2599 | −6,0 | 2301 | 44,7 | 2967 | −5,9 | 0,81 | 32,4 |
| Eliolona | 2710 | 0,4 | 1160 | 95,7 | 2780 | −1,1 | 2,58 | — |
| Eridania | 4900 | −0,2 | 2673 | 57,9 | 6520 | 0,0 | 3,47 | 21,9 |
| Eridania risp. n.c. | 3029 | 1,0 | 2660 | 95,1 | 3048 | −0,4 | 6,60 | 13,5 |
| Eurogest | 1465 | −0,7 | 789 | 50,9 | 2118 | −2,3 | 4,37 | — |
| Eurogest risp. | 1465 | −0,9 | 790 | 56,3 | 1990 | 3,8 | 4,56 | — |
| Eurogest risp. n.c. | 933 | — | 674 | 33,9 | 1439 | 0,3 | 7,29 | — |
| Euromobiliare | 12000 | 0,4 | 3199 | 82,2 | 13900 | 0,8 | 1,92 | 25,7 |
| Euromobiliare r.n.c. | 4930 | −1,8 | 3950 | 32,1 | 7000 | −1,1 | 5,07 | 10,6 |
| **F** F.M.C. | 3200 | 1,3 | 2510 | 29,2 | 4871 | 0,3 | 3,18 | 14,1 |
| Faema | 4200 | 0,2 | 3000 | 99,2 | 4210 | 1,4 | 2,14 | 28,0 |
| Falck | 8489 | 1,1 | 2130 | 59,6 | 12798 | −1,4 | — | — |
| Falck risp. | 8620 | −1,0 | 2188 | 72,1 | 11109 | −2,7 | — | — |
| Falck risp. 1.1.85 | 8950 | −0,3 | 3527 | 64,6 | 11928 | −2,7 | — | — |
| Farmitalia | 10999 | 0,1 | 3689 | 36,2 | 23900 | −3,1 | 2,73 | 25,2 |
| Farmitalia r.n.c. | 7660 | 0,8 | 6130 | 66,2 | 8440 | 2,3 | 4,31 | 17,6 |
| Fiar | 19365 | — | 7504 | 82,9 | 21810 | −3,2 | 1,03 | 17,2 |
| Fiat | 13740 | 0,3 | 2015 | 80,4 | 16600 | 0,7 | 1,07 | 21,4 |
| Fiat priv. | 8350 | −0,6 | 1868 | 63,8 | 12022 | −1,1 | 1,75 | 13,2 |
| Fiat risp. n.c. | 8398 | 0,6 | 7330 | 47,0 | 9600 | −0,6 | — | — |
| Fidenza Vetraria | 11480 | 2,5 | 4100 | 56,8 | 17100 | −0,4 | 5,23 | 12,3 |
| Fidis | 20800 | −0,3 | 4845 | 58,1 | 32300 | −4,5 | 1,92 | 3,2 |
| Fimpar | 1980 | 2,1 | 1599 | 27,2 | 3000 | 2,1 | — | — |
| Finarte | 2868 | 0,1 | 1950 | 94,2 | 2925 | 1,8 | — | — |
| Fineurop-Gaic | 42000 | −1,4 | 40000 | 33,3 | 46000 | −1,8 | 0,48 | — |
| Finrex | 1315 | — | 1043 | 35,9 | 1800 | 1,4 | — | — |
| Finrex r.n.c. | 880 | 0,5 | 745 | 66,5 | 948 | −1,7 | — | — |
| Fisac | 8100 | −5,3 | 3300 | 36,5 | 16450 | −3,0 | 4,32 | 11,2 |
| Fisac risp. | 8100 | 1,3 | 3400 | 38,8 | 15500 | −1,8 | 4,57 | 11,2 |
| Fisac risp. 1.7.86 | 7140 | 0,1 | 3897 | 95,3 | 7300 | −0,1 | 0,98 | 81,7 |
| Fiscambi holding | 2760 | 3,4 | 2570 | 14,2 | 3911 | −1,4 | 3,26 | 31,6 |
| Fochi Filippo | 2585 | 1,8 | 2285 | 32,3 | 3213 | 3,4 | 3,87 | 14,2 |
| Franco Tosi | 21700 | −0,9 | 15409 | 34,8 | 33490 | 0,9 | 3,23 | 21,7 |
| **G** Gemina | 2695 | 0,4 | 615 | 62,4 | 3950 | −1,1 | 1,48 | 33,4 |
| Gemina risp. | 2599 | 0,2 | 626 | 67,9 | 3530 | −1,2 | 1,92 | 32,2 |
| Generali | 140900 | 0,2 | 24490 | 99,8 | 141150 | 1,0 | 0,30 | 81,7 |
| Gerolimich | 154 | −1,3 | 143 | 15,3 | 215 | 2,0 | 3,25 | — |
| Gerolimich risp. n.c. | 123 | — | 106 | 48,6 | 141 | 1,7 | 7,32 | — |
| Gilardini | 21270 | 0,4 | 8544 | 60,8 | 29465 | 2,2 | 2,99 | 30,7 |
| Gilardini risp. n.c. | 14770 | 0,7 | 13100 | 29,4 | 18771 | 1,2 | 4,35 | 21,8 |
| Gim | 7990 | 0,5 | 3031 | 55,5 | 11970 | 0,5 | — | — |
| Gim risp. n.c. | 3752 | 0,6 | 2188 | 43,9 | 5750 | −1,8 | — | — |
| **I** Ifi priv. | 29370 | 1,3 | 4817 | 78,2 | 36200 | 0,2 | 0,60 | 62,4 |
| Ifil | 5900 | −1,0 | 1669 | 47,9 | 10500 | −2,5 | 0,34 | 69,8 |
| Ifil risp. n.c. | 3350 | 0,1 | 1273 | 48,1 | 5595 | −2,9 | 0,77 | 39,1 |
| Industrie Secco | 2300 | 1,8 | 2160 | 7,3 | 4075 | 4,5 | 4,35 | 9,8 |
| Industrie Zignago | 5490 | −0,6 | 4670 | 82,1 | 5669 | −1,6 | 3,10 | 9,6 |
| Iniziat. Me.T.A. | 17150 | — | 3884 | 58,3 | 26651 | −1,7 | 0,27 | — |
| Iniz. Me.T.A. r.n.c. | 8650 | −0,6 | 5067 | 33,1 | 15891 | −1,1 | 0,60 | — |
| Interbanca priv. | 19110 | −1,2 | 17394 | 12,3 | 31398 | 0,2 | 4,19 | 9,7 |
| Invest. Imm. It. | 3631 | −1,1 | 2195 | 32,9 | 6555 | −1,7 | 2,75 | — |
| Invest. Imm. It. r. | 3729 | −0,6 | 2185 | 42,6 | 5810 | 0,5 | 4,29 | — |
| Italcable | 23480 | — | 7563 | 63,1 | 32800 | 1,6 | 1,58 | 26,7 |
| Italcable risp. n.c. | 19950 | 0,5 | 6333 | 58,6 | 29567 | 1,3 | 2,06 | 22,7 |
| Italcementi | 101050 | 0,8 | 25307 | 100,0 | 101050 | 2,5 | 0,74 | 40,7 |
| Italcementi risp. n.c. | 60260 | 0,5 | 21150 | 100,0 | 60260 | 4,8 | 1,49 | 24,3 |
| Italgas | 3015 | — | 1034 | 82,8 | 3427 | −1,1 | 2,53 | 46,0 |
| Italia Assicuraz. | 23900 | 1,7 | 2326 | 60,1 | 38200 | −0,4 | 0,42 | 218,6 |
| Italmobiliare | 142900 | 0,7 | 34731 | 87,8 | 158000 | 2,5 | 0,35 | — |
| Italmobiliare r.n.c. | 76700 | — | 59000 | 95,7 | 77500 | −0,4 | 1,04 | — |
| **J** Jolly Hotel | 13360 | 1,2 | 5335 | 100,0 | 13360 | 7,0 | 2,25 | 25,2 |
| Jolly Hotel risp. | 13500 | 2,3 | 6650 | 100,0 | 13500 | 7,1 | 2,78 | 25,5 |
| **K** Kernel Ital. | 859 | — | 762 | 10,5 | 1687 | 1,1 | 2,54 | 19,9 |
| **L** L'Espresso | 37200 | 3,3 | 4829 | 100,0 | 37200 | 4,8 | 0,94 | 52,9 |
| La Fondiaria | 84500 | −0,1 | 9101 | 82,0 | 101000 | 0,0 | 0,45 | 79,9 |
| La Metalli Industr. | 1269 | 1,5 | 851 | 17,4 | 3249 | −5,9 | — | — |
| La Previdente | 41500 | 1,2 | 5125 | 72,2 | 55500 | 0,8 | 0,45 | 49,8 |
| Latina Assicuraz. | 17510 | 0,6 | 970 | 96,8 | 18050 | −0,5 | 0,28 | 32,9 |
| Linificio | 2200 | — | 1301 | 52,9 | 3000 | 15,5 | 3,86 | 122,5 |
| Linificio risp. n.c. | 1790 | — | 932 | 60,5 | 2350 | 6,5 | 4,89 | 99,7 |
| Lloyd Adriatico | 28800 | 0,3 | 4754 | 98,3 | 29210 | −0,4 | 0,65 | 46,0 |
| **M** Maffei | 3950 | 0,3 | 3200 | 95,5 | 3985 | 1,3 | — | — |
| Magneti Marelli | 4860 | 0,4 | 1015 | 85,7 | 5500 | 1,0 | 1,85 | 37,2 |
| Magneti Marelli r. | 4830 | 0,6 | 1024 | 92,2 | 5150 | 0,7 | 2,11 | 37,0 |
| Magona | 9970 | −0,3 | 5310 | 75,3 | 11500 | −0,3 | 1,60 | 5,2 |
| Manifattura Rotondi | 19600 | 4,8 | 9900 | 59,1 | 26300 | 15,3 | 1,53 | — |
| Manuli Cavi | 3700 | −0,5 | 2877 | 60,2 | 4243 | −1,3 | 2,87 | 20,0 |
| Manuli Cavi r.n.c. | 2085 | −0,4 | 1650 | 68,0 | 2290 | −0,8 | — | — |
| Marzotto | 5400 | — | 2148 | 64,5 | 7190 | 0,1 | 4,07 | 12,8 |
| Marzotto risp. | 5530 | 1,1 | 2137 | 74,7 | 6681 | 2,5 | 4,34 | 13,1 |
| Mediobanca | 286150 | 0,3 | 68000 | 86,9 | 319000 | 0,8 | 0,70 | 28,1 |
| Milano Assic. | 38850 | 1,9 | 8623 | 80,1 | 46350 | −0,4 | 0,36 | 77,7 |
| Milano Assic. r.n.c. | 23750 | 0,8 | 6281 | 72,6 | 30354 | −0,5 | 0,70 | 46,0 |
| Mira Lanza | 40100 | 0,4 | 26000 | 39,2 | 62000 | −1,5 | 4,99 | 16,7 |
| Mittel | 3999 | −0,1 | 1300 | 63,4 | 5560 | 3,8 | 1,50 | 20,4 |
| Mondadori | 19370 | −1,2 | 1752 | 96,5 | 20000 | −1,3 | 0,66 | 56,7 |
| Mondadori priv. | 12150 | −0,8 | 1210 | 92,8 | 12999 | −2,3 | 1,21 | 39,2 |
| Mondadori risp. n.c. | 11480 | −1,2 | 9000 | 69,7 | 12560 | −2,9 | — | — |
| Montedison | 2965 | 0,5 | 787 | 88,2 | 3256 | 0,9 | 0,84 | 12,3 |
| Montedison risp. n.c. | 1509 | −0,1 | 1220 | 55,8 | 1738 | −0,6 | — | — |
| Montefibre | 2135 | −0,7 | 1899 | 9,4 | 4420 | −1,9 | 3,98 | 11,6 |
| Montefibre risp. n.c. | 1500 | −1,0 | 1300 | 26,0 | 2070 | −1,0 | 7,00 | 8,1 |
| **N** Nba | 3735 | −0,7 | 2169 | 57,3 | 4900 | 0,9 | 1,61 | 37,4 |
| Nba risp. n.c. | 2150 | 1,4 | 1943 | 12,2 | 3640 | 0,7 | 3,72 | 21,5 |
| Necchi | 3700 | −4,4 | 3655 | 2,3 | 5590 | −4,4 | 4,86 | 11,7 |
| Necchi risp. | 3895 | — | 3685 | 13,0 | 5300 | 0,1 | 5,65 | 12,3 |
| Nuovo Pignone | 5080 | 0,6 | 4650 | 86,0 | 5150 | 1,2 | 4,53 | 16,5 |
| **O** Olcese | 4120 | 1,2 | 892 | 36,8 | 9661 | 1,5 | 2,91 | 10,3 |
| Olivetti | 14010 | 2,1 | 5750 | 55,6 | 20600 | 2,3 | 2,28 | 13,8 |
| Olivetti priv. | 8310 | 0,7 | 4790 | 45,7 | 12500 | 1,4 | 3,85 | 8,2 |
| Olivetti risp. | 13980 | 3,6 | 5815 | 58,0 | 19900 | 4,6 | 2,43 | 13,8 |
| Olivetti risp. n.c. | 7950 | 1,3 | 4820 | 48,3 | 11300 | — | 4,28 | 7,9 |
| **P** Pacchetti | 250 | — | 20 | 79,6 | 309 | — | — | — |
| Partecipazioni | 3600 | −0,4 | 866 | 61,9 | 5281 | −3,0 | 1,43 | — |
| Part. risp. n.c. ex W. | 1800 | −1,6 | 1240 | 22,5 | 3731 | −3,2 | — | — |
| Part. risp. n.c. W. | 3140 | 0,6 | 2300 | 14,0 | 8316 | −4,6 | — | — |
| Perlier | 2100 | — | 655 | 58,6 | 3120 | 1,9 | 2,11 | 29,0 |
| Perugina | 5000 | 1,8 | 1795 | 71,9 | 6250 | 2,2 | 1,40 | 57,7 |
| Perugina risp. n.c. | 2310 | 0,4 | 1700 | 33,9 | 3500 | 1,1 | 3,90 | 26,6 |
| Pierrel | 1998 | −0,1 | 1320 | 18,3 | 5030 | 2,4 | 2,25 | 12,3 |
| Pierrel risp. n.c. | 1201 | 1,8 | 738 | 14,2 | 4000 | −1,5 | 5,00 | 7,4 |
| Pininfarina | 18300 | 2,6 | 17240 | 15,7 | 23995 | 0,1 | — | — |
| Pininfarina risp. | 18280 | 0,7 | 17320 | 35,8 | 20000 | 2,0 | — | — |
| Pirelli & C. | 7900 | 0,6 | 3054 | 82,9 | 8900 | 0,8 | 2,53 | 19,0 |
| Pirelli & C. r.n.c. | 4980 | −0,2 | 3900 | 43,5 | 6383 | 0,6 | 4,42 | 12,0 |
| Pirelli Spa | 5650 | 2,9 | 1751 | 78,8 | 6700 | 4,4 | 1,67 | 48,6 |
| Pirelli Spa risp. | 5650 | 4,6 | 1752 | 80,4 | 6600 | 5,2 | 1,96 | 48,6 |
| Pirelli Spa r.n.c. | 3300 | 0,9 | 2703 | 57,0 | 3750 | 1,2 | 3,36 | 28,4 |
| Poligrafici editor. | 5630 | −0,4 | 4900 | 69,5 | 5950 | 1,4 | — | — |
| Pozzi-Ginori | 2250 | 0,9 | 1037 | 53,1 | 3323 | 2,3 | — | — |
| Pozzi-Ginori r.n.c. | 1305 | −0,4 | 383,33 | 58,9 | 1949 | 3,2 | — | — |
| **R** Ras | 68000 | 2,3 | 9853 | 84,7 | 78500 | 1,8 | 0,31 | 74,5 |
| Ras risp. n.c. | 42650 | 1,5 | 30780 | 98,0 | 42890 | 0,4 | — | — |
| Recordati | 11590 | −0,1 | 3106 | 64,8 | 16200 | −1,8 | 1,58 | 21,6 |
| Recordati risp. n.c. | 5900 | — | 5051 | 39,1 | 7225 | — | — | — |
| Rejna | 18990 | 1,0 | 4429 | 68,0 | 25840 | −0,1 | — | — |
| Rejna risp. | 18900 | — | 4430 | 88,2 | 20845 | — | — | — |
| Rinascente | 1318 | 2,5 | 449 | 98,3 | 1333 | 3,0 | 1,90 | 24,3 |
| Rinascente priv. | 730 | 1,2 | 348 | 74,5 | 861 | 1,4 | 3,42 | 13,5 |
| Rinascente r.n.c. | 797 | 2,7 | 534 | 97,0 | 805 | 4,6 | 3,26 | 14,7 |
| Risanamento Napoli | 16100 | 0,6 | 6113 | 74,9 | 19454 | 0,9 | 1,32 | — |
| Risanamento r.n.c. | 11420 | −0,3 | 5382 | 67,2 | 14370 | 1,9 | 2,20 | — |
| Riva Finanziaria | 12330 | 1,9 | 4910 | 94,6 | 12750 | 0,7 | 2,27 | — |
| Rol | 2750 | −1,8 | 797 | 62,6 | 3919 | −3,4 | 3,82 | 22,5 |
| Rol risp. n.c. | 1698 | −1,8 | 1500 | 54,5 | 1863 | −0,2 | 7,07 | 13,9 |
| **S** Sabaudia | 2580 | 0,9 | 1990 | 26,1 | 4250 | 4,1 | 1,74 | 25,8 |
| Sabaudia risp. n.c. | 1610 | −0,1 | 1332 | 31,0 | 2230 | 1,3 | 4,66 | 16,1 |
| Saes | 3050 | — | 2516 | 32,3 | 4170 | 0,1 | 1,97 | 43,8 |
| Saes risp. n.c. | 1534 | 0,3 | 1376 | 37,4 | 1799 | 0,2 | 5,22 | 22,0 |
| Saes Getters priv. | 7250 | −3,3 | 6695 | 50,2 | 7800 | −4,5 | 3,10 | 24,2 |
| Saffa | 9790 | −0,1 | 3895 | 82,3 | 11054 | −0,6 | 3,78 | 17,3 |
| Saffa risp. | 9730 | 1,0 | 3979 | 84,8 | 10758 | 0,3 | 4,01 | 17,2 |
| Sai | 35750 | 0,4 | 3657 | 96,3 | 37000 | 1,3 | 0,42 | 58,1 |
| Sai risp. n.c. | 23995 | 0,0 | 13400 | 98,1 | 24200 | −0,8 | 0,79 | — |
| Saipem | 4415 | −0,3 | 3116 | 40,5 | 6320 | −0,8 | 4,53 | 19,3 |
| Saipem risp. | 4440 | −0,2 | 4180 | 31,3 | 5010 | −1,1 | 5,18 | 19,4 |
| Saipem risp. Warr. | 1830 | 0,8 | 1750 | 35,6 | 1975 | −1,6 | — | — |
| Sasib | 7685 | 1,0 | 2049 | 75,6 | 9500 | −0,1 | 1,99 | 18,3 |
| Sasib priv. | 7874 | −0,2 | 1967 | 77,9 | 9550 | 3,5 | 1,94 | 18,7 |
| Sasib risp. n.c. | 4470 | −0,4 | 2511 | 83,8 | 4850 | −1,4 | 3,60 | 10,8 |
| Schiapparelli | 605 | −0,8 | 146 | 94,8 | 630 | −1,5 | 0,75 | — |
| Selm | 3450 | — | 2665 | 27,7 | 5500 | −0,5 | 4,06 | 108,7 |
| Selm risp. | 3450 | — | 3335 | 5,9 | 5300 | −0,3 | 4,64 | 108,7 |
| Sem Finanziaria | 1150 | −6,9 | 1010 | 6,9 | 3034 | −9,8 | 8,24 | 7,1 |
| Serfi | 7590 | — | 2590 | 90,7 | 8100 | −0,2 | 1,32 | — |
| Sifa | 6699 | 0,1 | 918 | 91,3 | 7250 | 0,1 | 1,49 | 26,1 |
| Sifa risp. n.c. | 5300 | −0,3 | 4285 | 52,7 | 6212 | 0,0 | 2,26 | 20,6 |
| Silos Genova | 2015 | −0,7 | 825 | 61,5 | 2761 | −1,2 | 1,22 | 43,3 |
| Silos Genova 1.7.86 | 1885 | — | 1745 | 23,9 | 2330 | 1,3 | — | — |
| Silos Genova r.n.c. | 1419 | 0,6 | 1124 | 74,5 | 1520 | −2,5 | — | — |
| Sim | 13300 | −0,4 | 6300 | 89,6 | 14110 | −0,7 | 2,26 | 14,1 |
| Siossigeno | 33300 | 0,9 | 15445 | 75,8 | 39000 | 2,6 | 4,08 | 17,1 |
| Siossigeno r.n.c. | 26600 | 0,4 | 17500 | 94,8 | 27100 | −1,5 | 5,26 | 13,6 |
| Sip | 2935 | 1,2 | 1769 | 50,4 | 4082 | 2,1 | 4,77 | 19,6 |
| Sip ord. Warrant | 2940 | 1,0 | 2544 | 15,1 | 5162 | 1,4 | 4,76 | 19,6 |
| Sip risp. | 2905 | 0,4 | 1846 | 44,9 | 4206 | 0,9 | 6,20 | 19,4 |
| Sirti | 11360 | −0,4 | 5636 | 77,8 | 12990 | −0,4 | 3,52 | 16,0 |
| Sme | 2390 | −1,6 | 805 | 51,2 | 3900 | 5,1 | 1,88 | 23,7 |
| Smi Metalli | 2850 | −1,2 | 2155 | 24,4 | 5000 | −1,2 | 2,98 | 29,2 |
| Smi Metalli r.n.c. | 2494 | 0,5 | 1868 | 36,1 | 3600 | 1,2 | 5,61 | 25,5 |
| Snia BPD | 4825 | 0,3 | 1672 | 52,3 | 7700 | 0,9 | 2,07 | 20,1 |
| Snia BPD risp. | 4770 | — | 1710 | 50,7 | 7750 | 1,8 | 2,52 | 39,3 |
| Snia BPD risp. n.c. | 2700 | 2,7 | 2520 | 38,3 | 2990 | 0,9 | 4,81 | 22,2 |
| Snia Fibre | 2799 | −0,4 | 2408 | 88,7 | 2849 | −0,1 | 3,22 | 23,1 |
| Snia Tecnopolimeri | 6320 | 0,2 | 5400 | 70,8 | 6700 | 0,5 | 4,22 | 10,7 |
| SO.PA.F. | 3090 | 0,3 | 977 | 75,8 | 3764 | 4,7 | 1,94 | — |
| SO.PA.F. risp. n.c. | 1709 | 0,6 | 1157 | 49,2 | 2280 | 3,5 | 4,44 | — |
| Sogefi | 5280 | 0,2 | 3900 | 87,3 | 5480 | −0,2 | 1,89 | 35,1 |
| Sondel | 1185 | 3,0 | 966 | 19,5 | 2089 | 8,6 | 3,38 | 28,2 |
| Sorin | 12050 | 2,1 | 10010 | 24,3 | 18414 | 4,5 | 2,24 | 44,3 |
| Standa | 14130 | 0,2 | 6522 | 59,2 | 19366 | 1,0 | 1,77 | 21,3 |
| Standa risp. n.c. | 8150 | −0,4 | 6512 | 16,3 | 16531 | −0,1 | 3,44 | 12,3 |
| Stet | 4175 | 2,3 | 1891 | 49,3 | 6522 | 4,5 | 3,56 | 20,3 |
| Stet risp. | 4050 | 1,3 | 1917 | 51,2 | 6084 | 1,3 | 4,57 | 19,8 |
| Stet Warrant 9% | 1198 | −0,2 | 974 | 13,4 | 2650 | 4,2 | — | — |
| Stet Warrant 10% | 1930 | 3,5 | 1580 | 12,6 | 4360 | 7,8 | — | — |
| **T** Tecnomasio | 1696 | −0,1 | 673 | 61,6 | 2333 | −2,5 | 2,95 | 17,8 |
| Teknecomp | 2870 | 1,1 | 2486 | 18,0 | 4620 | 2,5 | 2,96 | 16,4 |
| Terme Acqui | 4045 | 1,3 | 970 | 70,9 | 5310 | 5,1 | 0,87 | — |
| Toro | 34700 | 0,6 | 7900 | 69,4 | 46500 | −1,7 | 0,42 | 43,9 |
| Toro priv. | 21510 | 2,1 | 6130 | 50,6 | 36500 | 0,0 | 0,69 | 26,4 |
| Toro r.n.c. | 20220 | 0,5 | 14900 | 88,7 | 20900 | −1,8 | — | — |
| Tripcovich | 9000 | 5,9 | 2869 | 79,4 | 10590 | −1,5 | 0,72 | 107,7 |
| Tripcovich r.n.c. | 4025 | 4,3 | 2850 | 71,2 | 4500 | 3,7 | — | — |
| **U** Uce | 2040 | 1,5 | 1671 | 36,2 | 2690 | 0,0 | 3,43 | 25,4 |
| Unicem | 23800 | 3,5 | 14121 | 48,7 | 34000 | 4,7 | — | — |
| Unicem risp. n.c. | 14980 | 3,2 | 10222 | 49,7 | 19800 | 1,6 | — | — |
| Unipol priv. | 28150 | 0,9 | 16700 | 93,1 | 29000 | 0,8 | — | — |
| **V** Valeo | 8415 | −0,4 | 6500 | 98,2 | 8450 | −0,4 | 1,96 | 13,2 |
| Vianini | 5030 | 0,9 | 4260 | 3,0 | 29990 | 4,6 | — | — |
| Vianini Industria | 2078 | — | 1780 | 27,9 | 2850 | 0,6 | — | — |
| **W** Westinghouse | 41500 | — | 20500 | 84,0 | 45500 | 3,5 | 5,06 | — |
| Worthington | 1780 | 3,5 | 1562 | 23,2 | 2500 | 6,6 | — | — |
| **Z** Zucchi | 4748 | 0,6 | 1705 | 99,0 | 4780 | 1,1 | 3,37 | 9,9 |
| ***NUOVE QUOTAZIONI*** | | | | | | | | |
| Banca Manusardi | 2149 | — | 1985 | 64,3 | 2240 | −2,2 | 1,68 | 10,7 |
| Latina Ass. r.n.c. | 8990 | −0,1 | 8105 | 91,7 | 9070 | −0,7 | — | — |
| Banco Napoli risp. | 18350 | −0,5 | 18000 | 15,6 | 20250 | 1,7 | 7,63 | 11,8 |
| Marzotto r.n.c. | 3990 | 1,0 | 2285 | 100,0 | 3990 | 2,6 | 7,02 | 9,4 |
| Dataconsyst | 9355 | 1,1 | 6850 | 79,3 | 10010 | −4,1 | 5,99 | 12,0 |
| Interbanca | 30795 | — | 27610 | 62,6 | 32700 | −0,5 | 2,60 | 15,6 |
| Vianini r.n.c. | 4000 | −4,8 | 2350 | 77,5 | 4480 | 1,0 | — | — |
| Autostrade priv. | 1931 | −0,6 | 1799 | 69,8 | 1988 | 0,3 | — | — |
| Grassetto | 19850 | 0,6 | 17300 | 77,7 | 20580 | −1,2 | 3,43 | 12,5 |
| Saffa r.n.c. | 6230 | — | 5710 | 93,7 | 6265 | −0,6 | 6,26 | 11,0 |
| Isefi | 2370 | −2,0 | 2270 | 38,6 | 2529 | −2,7 | — | — |
| Tecnost | 2989 | −0,4 | 2440 | 90,0 | 3050 | 1,3 | 2,51 | 11,5 |
| Cement. di Augusta | 5120 | 0,4 | 4501 | 89,8 | 5190 | −1,3 | — | — |
| Cement. Siciliane | 12605 | 0,8 | 10700 | 95,3 | 12700 | 2,4 | — | — |
| Cement. di Sardegna | 8680 | 0,4 | 7775 | 85,8 | 8830 | 0,9 | — | — |
| Lloyd Adriatico r.n.c. | 15299 | 0,3 | 12701 | 81,5 | 15890 | −0,3 | — | — |
| Safilo | 9550 | −1,0 | 9250 | 40,5 | 9990 | −3,9 | — | 17,2 |
| Safilo risp. | 9230 | −1,7 | 9200 | 5,5 | 9750 | −4,8 | — | 16,6 |
| Cogefar r.n.c. | 4200 | 0,5 | 4110 | 47,4 | 4300 | 0,0 | 4,64 | 8,9 |
| Vetrerie Italiane | 5800 | 1,9 | 4950 | 100,0 | 5800 | 2,1 | 3,45 | 10,4 |
| Uce r.n.c. | 2040 | 23,6 | 1500 | 100,0 | 2040 | 21,4 | 4,90 | 25,4 |
| Olivetti r.n.c. 1/7/86 | n.p. | n.p. | n.p. | n.p. | n.p. | n.p. | n.p. | n.p. |
| Setemer | 13300 | 0,0 | 11950 | 69,2 | 13900 | 2,2 | 0,98 | 10,1 |
| Benetton Warr. | 170 | −3,4 | 125 | 50,0 | 215 | −7,6 | — | — |
| B. Catt. Veneto rnc | 3950 | 1,3 | 3900 | 100,0 | 3950 | — | — | — |

## I CAMBI DELLA LIRA

| Valute estere | Milano | Mi. banconote | UIC |
|---|---|---|---|
| Dollaro USA | 1298,80 | 1293,50 | 1298,20 |
| Marco tedesco | 712,98 | 711,50 | 712,985 |
| Franco francese | 214,30 | 214,70 | 214,295 |
| Fiorino olandese | 632,25 | 632 | 632,23 |
| Franco belga | 34,43 | 34 | 34,427 |
| Sterlina | 2117,60 | 2100 | 2117,55 |
| Lira irlandese | 1907,30 | 1912 | 1907,15 |
| Corona danese | 189,33 | 188,50 | 189,325 |
| Dracma | 9,694 | 11 | 9,691 |
| Ecu | 1482,80 | — | 1482,825 |
| Dollaro canadese | 976,50 | 970 | 976,50 |
| Yen giapponese | 9,172 | 9,05 | 9,171 |
| Franco svizzero | 871,50 | 868 | 871,525 |
| Scellino austriaco | 101,431 | 102 | 101,436 |
| Corona norvegese | 192,39 | 187 | 192,405 |
| Corona svedese | 205,40 | 204,75 | 205,41 |
| Marco finlandese | 293,98 | 292,50 | 294,015 |
| Escudo portoghese | 9,22 | 9,25 | 9,225 |
| Peseta spagnola | 10,211 | 10,25 | 10,21 |
| Dollaro australiano | 924,30 | 910 | 923,65 |
| Dinaro (Milano) Tg | — | 2 | — |
| Dinaro (Milano) Tp | — | 2 | — |
| Dinaro (Roma) | — | 1,50/1,70 | — |
| Dinaro (Trieste) | — | 1,80 | — |

## LE ALTRE VALUTE

| | Francoforte | Parigi | Londra | Zurigo |
|---|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,8180/8190 | 6,05050/6,06450 | 1,6355/6365 | 1,4875/4885 |
| Yen | *1,2860/2880 | *4,2739/2811 | 230,93/231,31 | *1,0518/0532 |
| Marco | — | *332,430/333,030 | 2,9660/9705 | *81,78/88 |
| Franco fr. | *30,03/06 | — | 9,8705/8875 | *24,58/61 |
| Sterlina | 2,967/972 | 9,8730/8910 | — | 2,4254/4285 |
| Franco sv. | *122,15/30 | *406,230/930 | 2,4270/4310 | — |
| Lira | **1,401/405 | **4,6625/6715 | 2114/2119 | *0,11460/11485 |

* Per cento unità. **per mille unità.

## ORO E MONETE

| 23.4.1987 | Dom. | Off. | 23.4.1987 | Dom. | Off. |
|---|---|---|---|---|---|
| Oro Milano (1) | 18650 | 18850 | Sterlina oro n.c.* | *135000 | 140000 |
| Oro Londra (2) | 455,00 | 455,50 | Sterlina oro n.c. | 134000 | 139000 |
| Oro Zurigo (2) | 450,00 | 450,50 | Marengo italiano | 104000 | 110000 |
| Argento (3) (ind) | 332050 | 340250 | Marengo svizzero | 116000 | 125000 |

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

## MERCATO DEL DENARO

(Valuta 27.4.1987)

| Periodo | Denaro | Lett. | Periodo | Denaro | Lett. |
|---|---|---|---|---|---|
| Overnight | 2,00/6,00 | 4,00/9,25 | 15 giorni | 10,000 | 10,500 |
| Vista | 10,125 | 10,625 | 1 mese | 9,870 | 10,375 |
| 7 giorni | 10,375 | 10,875 | 2 mesi | 10,000 | 10,500 |

LIRA INTERBANCARIA: 1 mese (10,000/10,500); 2 mesi (10,000/10,500); 3 mesi (10,000/10,500).

## Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto QUOTAZIONE UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo quotazione.

## CONVERTIBILI (a contante)

| Titoli | Chius. | Var.% |
|---|---|---|
| Totalmente convertibili | | |
| Agricola 86-92 | 92,5 | 0,43 |
| Buitoni 81-88 | 138 | 1,09 |
| Caboto Mi c. 83-91 | 223,5 | 0,63 |
| Caffaro 81-90 | 617 | 0,32 |
| C. Binda De Medici | 217 | — |
| Binda 85-90 | 167 | 4,79 |
| Cir 85-92 | 135 | — |
| Efib.B.caP.CR Valt. | 113,5 | — |
| Efib. Ifit. 85-92 | 138,5 | −1,08 |
| Efibam Saipem 85-90 | 111,5 | −0,22 |
| Efiban III 85-90 | 143 | — |
| Eridania 85-90 | 122,6 | −0,08 |
| Euromobiliare 84-89 | 410,5 | — |
| Euromobiliare 86-93 | 126 | — |
| Gemina 85-90 | 501 | — |
| Generali 81-88 | 1405 | −0,36 |
| Gerolimich 81-90 | 105,5 | — |
| Gim 85-91 | 172 | −1,45 |
| Italgas 82-88 | 376 | — |
| Med. Fibre 73-88 | 98,5 | 2,03 |
| M. FIB. Tosi 97 | 94,05 | — |
| Med. SS Italc. 85-95 | 219,7 | 1,46 |
| Med. Italmobiliare | 169,4 | 1,12 |
| Med. Linificio 93 | 100 | 0,50 |
| Med. Marzotto 93 CV | 113,3 | 0,79 |
| Med. Pirelli & C | 100 | 0,20 |
| Med. Sabaudia ris. | 106 | 0,19 |
| Med. Selm 82 SS | 143,5 | −2,79 |
| Med. Sip 86-91 | 107,25 | −0,47 |
| Med. Snia Fibre 86-95 | 97 | −0,52 |
| Med. Snia Tecn. 86-93 | 122 | 0,08 |
| Med. Unicem | 116,2 | 1,03 |
| Med. SS Buitoni 85-95 | 257,75 | 0,10 |
| Med. SS Buitoni 85-95 | 139 | 0,58 |
| Med. SS Cir 86-97 | 112,5 | −1,96 |
| Mira Lanza 82-87 | 400 | — |
| Montedison 84-91 | 273 | −0,73 |
| Montedison 84-91 | 272,75 | −0,46 |
| M. Selm Meta 85-92 | 148 | −1,35 |
| Pirelli 81-91 | 373 | 1,88 |
| Pirelli Spa 85-95 | 237,2 | — |
| Pirelli & C. 85-91 | 176,1 | 0,34 |
| Siossigeno 81-91 | 422 | 1,18 |
| Smi Metalli 85-95 | 116,2 | −1,12 |
| Snia Bpd 85-93 | 269 | −1,67 |
| So.Pa.F. 86-91 | 108,75 | 1,15 |
| Tripcovich 84-89 | 215 | 5,12 |
| Parzialmente convertibili | | |
| Imi Cir 85-91 | 257 | 0,39 |
| Imi Unicem 84 | 120 | −2,50 |
| Iri Comit 81-87 | 161 | −0,06 |
| Iri B. Roma 81-87 | 108,25 | 0,23 |
| Iri Credit 81-87 | 170,5 | 0,29 |
| Iri Stet 73-88 | 212,5 | — |
| Mediobanca 82-88 | 3250 | 0,62 |
| Med. S.Spirito 73-88 | 276 | — |
| Med. Sip 73-88 | 139 | 0,72 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

| | Quotaz. | Var.% |
|---|---|---|
| Ala | 11658 | 0,03 |
| America | 10528 | −0,10 |
| Arca BB | 20792 | −0,05 |
| Arca RR | 11827 | 0,03 |
| Aureo | 16465 | −0,04 |
| Azzurro | 17671 | −0,07 |
| BN Multifondo | 12599 | −0,34 |
| BN Rendifondo | 11079 | −0,10 |
| Capitalcredit | 10805 | −0,06 |
| Capitalfit | 12584 | −0,18 |
| Capitalgest | 15004 | −0,05 |
| Cash Manag. Fund | 13197 | −0,10 |
| Corona Ferrea | 11207 | −0,10 |
| Eptabond | 10909 | −0,03 |
| Eptacapital | 10649 | −0,24 |
| Euro Andromeda | 16999 | −0,16 |
| Euro Antares | 12749 | −0,05 |
| Euro Vega | 10762 | −0,02 |
| Euromob Cap Fund | 11185 | −0,08 |
| Fiorino | 23080 | −0,02 |
| Fondattivo | 14270 | −0,13 |
| Fondersel | 27053 | −0,17 |
| Fondicri 1° | 11025 | 0,03 |
| Fondicri 2° | 10654 | −0,08 |
| Fondimpiego | 10574 | 0,04 |
| Fondinvest 1 | 11816 | −0,01 |
| Fondinvest 2 | 15248 | −0,06 |
| Fondo Centrale | 15110 | −0,15 |
| Fondo Professionale | 28800 | −0,08 |
| Genercomit | 17749 | −0,02 |
| Genercomit rend. | 10440 | 0,02 |
| Geporeinvest | 10668 | −0,22 |
| Geporend | 10419 | — |
| Gestielle B | 10755 | −0,08 |
| Gestielle M | 10717 | 0,02 |
| Gestiras | 16547 | 0,02 |
| Imicapital | 25920 | −0,14 |
| Imirend | 14574 | −0,02 |
| Imi 2000 | 10490 | 0,02 |
| Interbancaria az. | 19752 | −0,18 |
| Interbancaria obbl. | 13561 | 0,03 |
| Interbancaria rend. | 13211 | 0,01 |
| Libra | 17299 | −0,08 |
| Multiras | 17952 | −0,11 |
| Nagracapital | 14721 | −0,13 |
| Nagrarend | 12140 | — |
| Nordcapital | 10339 | −0,19 |
| Nordfondo | 11907 | 0,01 |
| Phenixfund | 10617 | −0,21 |
| Primecapital | 27105 | −0,17 |
| Primecash | 12167 | — |
| Primerend | 18798 | −0,11 |
| Redditosette | 15308 | −0,07 |
| Rendicredit | 10820 | 0,03 |
| Rendifit | 11310 | −0,01 |
| Risp. Italia bilanc. | 18335 | −0,34 |
| Risp. Italia redd. | 13027 | 0,03 |
| Sforzesco | 11580 | 0,02 |
| Verde | 11233 | 0,02 |
| Visconteo | 16603 | −0,18 |
| Fondo INA | 1925,247 | −0,02 |
| Comm. Turismo | 10502 | −0,22 |
| Centr. Reddito | 10067 | 0,01 |
| Capitaleitalia $ | 36,43 | — |
| Fonditalia $ | 82,49 | −0,78 |
| Interfund $ | 40,07 | −0,67 |
| Int. Securities $ | 32,22 | −0,99 |
| Italfortune $ | 45,33 | 1,26 |
| Italunion $ | 25 | −0,08 |
| Mediolanum $ | 41,29 | −0,68 |
| Rominvest $ | 39,88 | −0,63 |
| Rasfund (lire) | 41777 | — |
| Tre R (lire) | 39197 | 1,03 |

## REDDITO FISSO

| Titoli | Quotaz. | Var. % |
|---|---|---|
| Buoni del Tesoro Poliennali | | |
| B.T.P. feb. 88 12% | 101,5 | −0,05 |
| B.T.P. feb. 88 12,50% | 101,7 | −0,15 |
| B.T.P. mar. 88 12% | 102,1 | −0,20 |
| B.T.P. mag. 88 12,25% | 102,5 | −0,05 |
| B.T.P. lug. 88 12,50% | 102,8 | 0,05 |
| B.T.P. ott. 88 12,50% | 103,2 | −0,10 |
| B.T.P. nov. 88 12,50% | 103,2 | −0,24 |
| B.T.P. gen. 89 12,50% | 103,45 | −0,10 |
| B.T.P. feb. 89 12,50% | 104 | 0,10 |
| B.T.P. mar. 89 12,50% | 104 | — |
| B.T.P. apr. 89 12% | 103,35 | — |
| B.T.P. mag. 89 10,50% | 101 | — |
| B.T.P. gen. 90 12,50% | 106,1 | — |
| B.T.P. feb. 90 12,50% | 106,6 | — |
| B.T.P. mar. 90 12,50% | 106,4 | — |
| B.T.P. apr. 90 12% | 104,85 | −0,10 |
| B.T.P. mag. 90 10,50% | 101,1 | — |
| B.T.P. giu. 90 10,50% | 100,75 | 0,15 |
| B.T.P. lug. 90 9,50% | 99,7 | −0,15 |
| B.T.P. mar. 91 12.50% | 108,35 | −0,09 |
| Certificati Credito Tesoro | | |
| C.C.T. dic. 87 | 100,85 | — |
| C.C.T. gen. 88 | 100,5 | 0,05 |
| C.C.T. feb. 88 | 100,55 | — |
| C.C.T. mar. 88 | 100,45 | — |
| C.C.T. apr. 88 | 100,55 | −0,05 |
| C.C.T. mag. 88 | 100,55 | — |
| C.C.T. giu. 88 | 100,4 | — |
| C.C.T. lug. 83-88 | 101,5 | — |
| C.C.T. ago. 83-88 | 101,45 | −0,30 |
| C.C.T. set. 83-88 | 101,5 | — |
| C.C.T. ott. 83-88 | 101,75 | 0,05 |
| C.C.T. 15 lug. 90 | 99,1 | — |
| C.C.T. 16 ago. 90 Ind. | 99,15 | — |
| C.C.T. 18 set. 90 Ind. | 99,1 | — |
| C.C.T. 18 ott. 90 | 99,35 | −0,30 |
| C.C.T. nov. 83-90 | 104 | −0,05 |
| C.C.T. 18 nov. 90 | 99,45 | 0,10 |
| C.C.T. dic. 90 | 103,8 | −0,10 |
| C.C.T. 18 dic. 90/II | 99,25 | — |
| C.C.T. gen. 91 | 103,85 | — |
| C.C.T. 17 gen. Ind. | 99,3 | — |
| C.C.T. feb. 91 | 103,85 | — |
| C.C.T. 18 feb. 91 | 99,25 | — |
| C.C.T. mar. 91 | 102,9 | 0,10 |
| C.C.T. 18 mar. 91 | 99,45 | — |
| C.C.T. apr. 91 | 103,05 | — |
| C.C.T. mag. 91 | 102,9 | 0,05 |
| C.C.T. giu. 91 | 102,85 | 0,05 |
| C.C.T. lug. 91 | 101,85 | 0,05 |
| C.C.T. ago. 91 | 101,85 | 0,05 |
| C.C.T. set. 91 | 101,85 | −0,05 |
| C.C.T. ott. 91 | 101,95 | — |
| C.C.T. nov. 91 | 101,95 | — |
| C.C.T. dic. 91 | 100,95 | 0,05 |
| C.C.T. gen. 92 | 100,4 | — |
| C.C.T. feb. 92 | 99,9 | — |
| C.C.T. feb. 95 | 100,55 | 0,05 |
| C.C.T. mar. 95 | 97,75 | −0,05 |
| C.C.T. apr. 95 | 97,8 | 0,10 |
| C.C.T. mag. 95 | 97,7 | 0,15 |
| C.C.T. giu. 95 | 97,8 | 0,05 |
| C.C.T. lug. 95 | 99,8 | — |
| C.C.T. ago. 95 | 99,7 | — |
| C.C.T. set. 95 | 99,6 | 0,10 |
| C.C.T. ott. 95 | 99,55 | 0,10 |
| C.C.T. nov. 95 | 99,5 | 0,05 |
| C.C.T. dic. 95 | 99,35 | 0,05 |
| C.C.T. gen. 96 | 99,4 | 0,05 |
| C.C.T. ECU 82-89 13% | 110,55 | −0,05 |
| C.C.T. ECU 82-89 14% | 109,7 | — |
| C.C.T. ECU 83-90 11,50% | 109,3 | 0,18 |
| C.C.T. ECU 84-91 11,25% | 110,05 | — |
| C.C.T. ECU 84-92 10,50% | 109,3 | −0,05 |
| C.C.T. ECU 85-93 9,6% | 106,05 | 0,05 |
| C.C.T. ECU 85-93 9,75% | 106,4 | −0,56 |
| C.C.T. ECU 85-93 9% | 103,5 | −0,14 |
| C.C.T. ECU 85-93 8,75% | 103 | 0,10 |
| C.C.T. ECU 86-94 8,75% | 103 | −0,39 |
| C.T.R. 83-93 2,5% | 93,5 | 0,32 |
| Enti pubblici parificati | | |
| FS 70-90 7% | 98,5 | — |
| Az. Aut. FS 83-90 1° | 104,9 | 0,10 |
| Az. Aut. FS 83-90 2° | 105,3 | — |
| Az. Aut. FS 84-92 | 107 | — |
| Az. Aut. FS 85-2000 3° | 102,3 | — |
| Az. Aut. FS 85-92 1° | 102,85 | −0,05 |
| Az. Aut. FS 85-92 2° | 103,2 | −0,05 |
| Bei 85-92 12,5% | 108,6 | — |
| Bei 86-94 12,75% | 110,9 | 0,18 |
| Città Ge 76-91 10% | 100,5 | −0,25 |
| Città Mi 72-92 7% | 101 | −0,20 |
| Città Mi 73-93 7% | 95,1 | — |
| Città Mi 76-88 10% | 100,9 | — |
| Città Na 75-95 10% | 101,9 | −0,10 |
| Enel 72-92 7% | 94,1 | −0,21 |
| Enel 73-93 7% | 95 | 0,53 |
| Enel 80-87 Ind. | 100,3 | −0,20 |
| Enel 81-88 Ind. | 101,7 | 0,39 |
| Enel 82-89 Ind. 1° | 106,3 | −0,14 |
| Enel 82-89 Ind. 2° | 107 | −0,93 |
| Enel 82-89 Ind. 3° | 106 | — |
| Enel 82-89 Ind. 4° | 106,9 | −1,03 |
| Enel 83-90 Ind. 1° | 108,5 | −0,32 |
| Enel 83-90 Ind. 2° | 108 | −0,09 |
| Enel 83-90 Ind. 3° | 107 | −0,47 |
| Enel 84-92 Ind. 1° | 108,3 | −0,18 |
| Enel 84-93 Ind. 2° | 108 | — |
| Enel 84-93 Ind. 3° | 107,7 | 0,09 |
| Enel 84-93 Ind. 4° | 107,4 | — |
| Enel 85 2000 2° | 103,1 | — |
| Enel 85 2000 3° | 103,25 | — |
| Enel 86 2001 Ind. 1° | 102,3 | — |
| Enel 85-95 Ind. | 103,5 | — |
| Enel 86-93 2° | 99,2 | 0,20 |
| Enel 86-93 3° 9.7% | 106,2 | −0,19 |
| Imi 70-88 28° 7% | 98,1 | — |
| Imi 70-88 29° 7% | 99,8 | — |
| Imi 70-88 33° 7% | 98,7 | — |
| Imi 74-94 42° 8% | 94,9 | −0,53 |
| Imi 75-93 49° 10% | 98,8 | — |
| Imi 77-89 56° 12% | 102,6 | — |
| Imi 82-92 2R2 15% | 174,85 | — |
| Imi 82-92 3R2 15% | 184,3 | — |
| Iri 77-88 12% | 102 | — |
| Iri 79-89 13% | 103,7 | — |
| Iri 81-91 Ind. | 99,6 | — |
| Iri 82-87 Ind | 101,25 | −0,10 |
| Iri Sider 82-89 Ind. | 104,1 | 0,10 |
| Iri 83-88 Ind. | 102,1 | −0,39 |
| Iri 85-2000 Ind. | 100,05 | 0,05 |
| Mediofidis Opt. 13% | 103,6 | 0,10 |
| Opere Auto 70 7% | 87,5 | 1,14 |
| Opere Auto 72 7% | 88 | — |
| Opere Auto 74 1° 8% | 87 | — |
| Opere Auto 74 2° 8% | 87,5 | −0,11 |
| Opere Auto 75 8% | 86,2 | 0,23 |
| Obbligazioni con Warrant | | |
| Benetton 86-91 6,5% | 100,5 | 0,40 |
| Iri Aeritalia 86-93 9% | 187,25 | −0,40 |
| Iri Alitalia 84-90 5,9% | 117 | — |
| Iri S.Spirito 83-88 6,5% | 103,5 | 0,29 |
| Iri Stet 84-89 5,9% | 213 | 0,47 |
| Iri Stet 84-91 5,9% | 213 | 0,47 |
| Iri Stet 85-90 9% | 128,75 | 0,58 |
| Iri Stet 85-90 10% | 170,5 | 0,29 |
| Stet 83-88 | 137,5 | 0,36 |
| Efibanca Necchi 86/91 7% | 96 | 3,75 |

## B. O. T.

| Scadenza | Giorni | Prezzi | Var. % |
|---|---|---|---|
| 30-6-87 | 64 | 98,429 | 0,07 |
| 30-9-87 | 156 | 96,335 | 0,07 |
| 30-3-88 | 338 | 92,346 | 0,07 |

(Rendimenti indicativi)

USA-URSS

# «Dialogo senza paura»

## Missili: Shultz rassicura gli alleati europei

ROMA — «Non dobbiamo aver paura di trattare», ha detto il segretario di Stato americano George Shultz nel passaggio-chiave di una conferenza stampa televisiva in collegamento via satellite con le capitali della Nato. Di fronte a una serie di domande che vertevano sui timori europei di fronte al negoziato sui «missili di teatro», apertosi ieri a Ginevra in base alle nuove proposte di Gorbacev, Shultz ha tentato soprattutto di rassicurare gli alleati riaffermando a più riprese — e con vigore — che nessun accordo con l'Urss sulle forze nucleari non strategiche sarà firmato senza un approfondito processo di consultazione con gli alleati del Vecchio continente.
In particolare il capo della diplomazia statunitense si è sforzato di fornire chiarimenti su quattro punti fondamentali: la possibilità di includere nel futuro trattato Inf (Intermediate Nuclear Force) i missili a corto raggio; la presenza di truppe americane in Europa; la risposta flessibile della Nato; i fondamenti dell'Alleanza atlantica.
Per tranquillizzare l'opinione pubblica europea (e soprattutto tedesca) Shultz ha chiarito che il Presidente Reagan non ha ancora preso alcuna decisione in merito a un negoziato sui missili di gittata inferiore a mille chilometri, tanto più che in questo campo l'Urss ha una netta supremazia.
Quanto alla presenza di truppe americane nel Vecchio Continente, il segretario di Stato ha ribadito che è assolutamente da escludere che queste truppe siano ritirate: esse sono il segno tangibile dell'impegno statunitense a difendere l'Europa (un tempo si diceva il «pegno di sangue») e la manifestazione evidente della responsabilità che l'America sente nei confronti degli alleati europei della Nato.
Sulla risposta flessibile — cioè sulla possibilità che la Nato possa respingere con armi nucleari un'offensiva convenzionale del Patto di Varsavia, che dispone di un numero enormemente maggiore di uomini e carri armati — Shultz ha sottolineato a più riprese che l'«opzione zero» sugli euromissili non annulla affatto la «risposta flessibile», dal momento che il potenziale nucleare in Europa resta elevato: ci sono i missili sui sommergibili, ci sono quelli trasportati dagli aerei e altri.
Ma il tasto sul quale il segretario di Stato ha giocato di più è stato quello della comunanza di interessi e di valori tra le due rive dell'Atlantico. Abbiamo sempre avuto consultazioni continue e approfondite, abbiamo ideali da difendere insieme.
A chi gli ricordava che i comandanti militari dell'Alleanza sono perplessi di fronte alle proposte sovietiche, Shultz ha risposto che il parere dei tecnici viene tenuto in gran conto, ma alla fine la decisione spetta ai politici. Del resto, finora, gli arsenali sono sempre cresciuti; ora c'è la possibilità di ridurli e quest'occasione non va sprecata. «Dobbiamo cominciare a fare qualcosa», ha detto il segretario di Stato, lasciando capire che gli Stati Uniti sono decisi a concludere un accordo con l'Urss.
Gorbacev è sincero? A questa domanda Shultz ha risposto che il problema non è questo. L'importante è esaminare quello che propone e vedere «se ci è utile». Gorbacev, ha aggiunto il segretario di Stato, è un partner negoziale attivo e abile e molto più vigoroso dei suoi predecessori.

GUERRA DEL GOLFO

### Vittoria navale irachena

L'Iran avrebbe perso una nave e nove vedette

BAGHDAD — Una nave da guerra e altre nove motovedette iraniane sono state colpite e «affondate» ieri da unità navali irachene secondo quanto ha annunciato nella serata l'agenzia di stampa ufficiale di Baghdad, «Ina».
L'agenzia ricevuta a Nicosia ha precisato che la «battaglia navale», durata circa quattro ore e mezza, è avvenuta nella parte settentrionale del Golfo.
Secondo la versione dell'«Ina» ieri mattina «una flotta di cinquanta motovedette iraniane dotate di cannoni da 106 mm si apprestava ad attaccare una piattaforma (irachena), ma è stata immediatamente intercettata».
L'agenzia che ha citato un comunicato del comando generale delle forze armate di Baghdad, ha precisato che le unità navali irachene intervenute hanno colpito e affondato sei motovedette.
Una nave da guerra iraniana è intervenuta nella battaglia, ma, sempre secondo l'«Ina», «è stata colpita da un missile ed è affondata con i suoi uomini». In successivi sviluppi, altre tre motovedette iraniane sono state affondate.
L'agenzia di stampa ufficiale di Teheran, «Irna», ricevuta a Nicosia, non ha fatto alcun cenno, nel suo comunicato militare sulla giornata della guerra del Golfo, a quanto riferito dagli iracheni.
Frattanto seguendo l'esempio dell'analogo organismo del Senato, la commissione speciale della camera dei rappresentanti statunitense ha deciso di concedere al contrammiraglio John Poindexter l'immunità dall'incriminazione.

PARLA IL TERRORISTA

# *Il sarcasmo di Abbas: «Pronto a costituirmi»*



**ALGERI — Foto di gruppo per la leadership palestinese: con Arafat, Abul Abbas, il terrorista che architettò il dirottamento della «Lauro» (a sinistra), e Nayef Hawatmeh.**

ALGERI — «Non sono in stato di arresto, non porto un pigiama a strisce, ma mi dichiaro pronto a presentarmi alla giustizia italiana, quando e se i giudici mi faranno pervenire una qualche comunicazione ufficiale». Abul Abbas, sul quale pende un mandato di cattura, condannato all'ergastolo per l'uccisione di un passeggero ebreo/americano durante il sequestro dell'«Achille Lauro» nel novembre 1985, ha parlato ieri con un gruppo di giornalisti italiani del suo caso.
Ha precisato peraltro di non volersi presentare spontaneamente alla giustizia «perché i giudici italiani subiscono delle pressioni da parte degli Stati Uniti».
«D'altra parte — ha commentato ironicamente — gli italiani conoscono certamente il mio indirizzo, perché sono membro sia del comitato esecutivo (governo), sia del consiglio nazionale (parlamento in esilio), di un'organizzazione riconosciuta formalmente all'estero».
«Se mi invitano ufficialmente — ha aggiunto Abbas — andrò a dire ai giudici e al popolo italiano perché ho fiducia nel senso di giustizia dell'Italia».
«Perché avete ucciso il passeggero ebreo/americano sulla Lauro?», gli è stato domandato. «Io non ne so nulla, non ero a bordo della nave, dovreste girare la domanda al comandante italiano».
«Perché avete sequestrato la Lauro?». «Abbiamo utilizzato la nave italiana non per compiere un'azione terroristica ma come un mezzo di trasporto per raggiungere clandestinamente le terre occupate dai sionisti, cioè la Palestina. Ma abbiamo avuto un problema, che i giudici italiani conoscono bene. I miei uomini hanno perso la testa e abbiamo dovuto agire diversamente. Senza il mio intervento sarebbe stata una catastrofe. Insieme alle autorità egiziane, con l'Olp e con i miei uomini siamo intervenuti per risolvere la situazione. Sono stati gli Stati Uniti a ribaltare tutta la situazione».
Alla domanda «compireste un altro sequestro?», Abbas ha risposto: «Non come fine a sé stante, ma utilizzerei una nave in quanto mezzo di trasporto come abbiamo fatto per la Lauro per raggiungere i territori occupati. Non abbiamo passaporto perché non abbiamo un nostro stato e ci aiutiamo come possiamo nelle nostre azioni».

RILANCIO DELL'ATEISMO

# *Lo spirito religioso dei giovani preoccupa i dirigenti sovietici*

MOSCA — Il quotidiano sovietico «Moskovskj Komsomo Lets», organo della lega dei giovani comunisti moscoviti, ha pubblicato ieri un articolo in cui viene espressa preoccupazione per «l'aumento di interesse di una parte della gioventù dell'Urss per la religione e per l'atteggiamento conciliante di alcuni giovani verso i riti religiosi, il matrimonio in chiesa, il battesimo dei figli».
Secondo il giornale, il fatto che «alcuni giovani si diano alla religione è dovuto da una parte ai fenomeni di stagnazione che si sono riflessi negativamente sullo sviluppo sociale della nostra società provocando la caduta dell'interesse per le questioni sociali, l'indifferenza e lo scetticismo», dall'altra alle «insufficienze imperdonabili nel lavoro di educazione ateistica delle masse giovanili».
«Sarebbe ingenuo pensare che la religione possa sparire da se», sotto la pressione dei soli fattori oggettivi e del progresso tzcnologico e sarebbe un errore sottovalutare la forza vitale delle errate concezioni religiose e l'influenza che esse possono avere sulla condizione di vita e sulle attività di certi giovani, i quali trovano nella religione il senso della vita, l'appoggio spirituale e un certo ideale, riferisce il giornale.
È chiaro che «la propaganda ateoscientifica — prosegue il giornale — si deve contrapporre all'influenza che la Chiesa può avere sulla visione del mondo di una parte della gioventù sovietica». Tuttavia le attuali forme dell'educazione ateistica, caratterizzate solo da una parvenza di attività, non possono esercitare nessuna notevole influenza sulla concezione del mondo dei giovani. Anzi, al contrario gli attuali metodi e forme della propaganda ateistica formano un atteggiamento negativo verso l'ateismo — afferma il quotidiano moscovita. È da tempo che le lezioni e i dibattiti sull'ateismo non godono di nessuna popolarità, non suscitano nessun interesse nei giovani.

Frattanto la stampa sovietica informa di altre due notizie di rilievo. L'ex primo segretario del partito comunista sovietico per la regione di Bukhara (Uzbekistan) è comparso davanti alla Corte suprema dell'Urss per essere processato con l'accusa di «corruzione». Lo annuncia un breve comunicato pubblicato ieri dai quotidiani «Pravda» e «Izvestia». Abdukhalik Karimov è il primo alto dirigente «brezneviano» a essere processato.

Il dissidente sovietico Anatoly Koryagin ha ottenuto il permesso di emigrare in Svizzera: l'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia Tass.

ISRAELE, TENSIONE ALTA

### Sventata un'altra infiltrazione

Shamir vuole aumentare gli insediamenti

GERUSALEMME — Reparti dell'esercito israeliano hanno sventato l'altra notte un tentativo di infiltrazione di un commando di guerriglieri nella zona centrale della «fascia di sicurezza» creata da Israele lungo la frontiera del Libano meridionale. Lo ha annunciato un portavoce militare a Tel Aviv precisando che il commando — di cui non si conosce l'identità — ha lasciarto sul terreno razzi anticarro e molte munizioni.
All'inizio della settimana un commando palestinese è riuscito ad attraversare sia la «fascia di sicurezza» sia la rete protettiva del confine, addentrandosi per cinquecento metri fin nei pressi del «kibbuz» di Manara. I suoi tre componenti, scoperti, sono stati uccisi in un conflitto nel quale hanno perso la vita anche due militari israeliani.
L'aviazione israeliana ha effettuato l'altra notte un'incursione contro i campi palestinesi di Helue e Miyeh Miyeh, vicino Sidone, nel Libano meridionale.
Secondo quanto ha reso noto la polizia libanese alcuni elicotteri da combattimento israeliani hanno sganciato bombe sui due campi mentre alcuni cacciabombardieri illuminavano tutta la zona di Sidone con «bengala». Fonti palestinesi hanno reso noto che l'attacco è durato una ventina di minuti.
Quello dell'altra notte è il sesto attacco israeliano contro obiettivi palestinesi in Libano dall'inizio dell'anno e il secondo in quattro giorni. L'ultimo era stato quello di domenica contro il campo di Rachidiyeh.
Frattanto un ordigno è stato scoperto ieri in Israele in un autobus, alla stazione di Ashqelon (30 chilometri a Sud di Tel Aviv) pochi minuti dopo che tutti i passeggeri erano scesi. A dare l'allarme è stato un operaio addetto alla pulizia.
Gli artificieri hanno provveduto ad isolare la zona della stazione e a far esplodere l'ordigno. L'attentato non è stato finora rivendicato.
Nei territori conquistati da Israele durante la guerra del '67 dovranno nascere nuovi insediamenti per garantire la sicurezza degli ebrei che già vivono nella Cisgiordania occupata: lo ha dichiarato ieri il primo ministro Yitzhak Shamir, rendendo omaggio ad un monumento che ricorda Ofra Moses, la donna bruciata viva il 12 aprile scorso in seguito al lancio di una bottiglia incendiaria.
Shamir ha anche messo in guardia dal pensare che sarà facile rimuovere gli insediamenti israeliani già sorti. Si tratta di una risposta indiretta al ministro degli esteri Shimon Peres, il quale è favorevole alla restituzione di parte della Cisgiordania e della striscia di Gaza in cambio di un accordo di pace.







## *Prova di volo*

**Pechino — La compagnia aerea cinese «Caac» sta vagliando l'opportunità di ricorrere all'acquisto di velivoli stranieri: una conferma della politica di aperture economiche varata da Deng Xiaoping. Nella foto, la dimostrazione di volo del «Vertol 234», l'ultimo elicottero della Boeing americana, nell'aeroporto della capitale cinese.**

AUSTRALIA ALLARMATA

# Lunga mano di Gheddafi

## Penetrazione libica in Oceania con l'appoggio ad aborigeni e ultrà

SYDNEY — Il ministro degli esteri australiano, Bill Hayden, ha nuovamente ammonito ieri che la Libia sta intensificando la sua penetrazione nel Pacifico meridionale.
L'ultimo monito si riferisce all'annuncio che alcuni funzionari della piccola repubblica di Vanuatu (un'isola-stato di 130 mila abitanti a Sud delle Salomone), presenti questa settimana a Tripoli per un congresso sul tema «Sionismo, razzismo e imperialismo», hanno detto che verrà aperta tra breve a Port Vila, capitale di Vanuatu, una sede del «fronte rivoluzionario internazionale» del Sud Pacifico, finanziata dal colonnello Gheddafi.
Alla riunione in Libia ha preso parte attiva anche l'attivista aborigeno avvocato Michael Mansel che, parlando da Tripoli, non ha esitato ad ammettere di voler costituire un'alleanza col gruppo rivoluzionario libico «Mathaba» per cercare di portare «radicali cambiamenti» nelle comunità aborigene australiane.
Hayden ha criticato la presenza di Mansell a Tripoli e soprattutto le pubbliche accuse da lui rivolte all'Australia sul «tentato genocidio della razza aborigena» e la sua richiesta di riconoscimento di una «nazione aborigena» australiana distinta da quell'attuale rappresentata dagli «usurpatori bianchi».
Mansell che è consulente legale presso il «Centro aborigeni australiani» della Tasmania ha anche sollecitato fondi da Gheddafi.
Sia il ministro esteri Hayden, sia quello degli affari aborigeni, Clive Holding, hanno ironicamente fatto osservare che il «Centro» della Tasmania, così come centinaia di altre istituzioni aborigene in tutto il paese, sono finanziati dal governo federale e Mansell, stipendiato coi fondi del Centro, è verosimilmente andato a Tripoli con i contributi dei cittadini australiani.
Nel frattempo, un rapporto dei servizi di sicurezza della Papua-Nuova Guinea afferma a sua volta che la Libia si propone di utilizzare l'ambasciata che aprirà prossimamente a Vanuatu per fornire aiuti e assistenza ai gruppi oltranzisti che operano nel Sud Pacifico.

Il rapporto, di cui è entrato in possesso il «Times of Papua New Guinea», rivela che un diplomatico libico ha stabilito contatti, fin da due anni fa, con i membri del «Movimento per la libera Papua» (Opm), i quali lottano per l'indipendenza della provincia indonesiana di Irian Jaya, confinante con la Papua-Nuova Guinea.

Il giornale scrive che, secondo il rapporto, la Libia intende fornire aiuti, tra gli altri, anche ai ribelli separatisti kanak della Nuova Caledonia francese, ad altri gruppi indipendentisti della Polinesia francese, e ai ribelli del «Fretilin» nell'ex-colonia portoghese di Timor orientale, attualmente sotto il controllo dell'Indonesia.

Vanuatu, sita tra la Papua-Nuova Guinea e le Samoa, ha stipulato un accordo per la pesca con l'Unione Sovietica, e l'anno scorso, unica isola-stato nel Pacifico, ha allacciato relazioni diplomatiche con la Libia.

In serata si è appreso che anche un paese africano, allarmato dalla destabilizzazione di matrice libica, ha deciso di reagire: il governo del Kenya ha espulso dal paese cinque diplomatici libici per «attività non compatibili con le loro funzioni».

RAID SINGALESI

### Tamil sotto tiro

La reazione del governo

COLOMBO — L'aeronautica dello Sri Lanka ha sferrato ieri nuovi attacchi contro le posizioni tamil; intanto davanti alla residenza del presidente Junius Jayewardene si sono radunati dimostranti che chiedevano a viva voce le sue dimissioni. Gran parte dei dimostranti che hanno dato vità alla manifestazione davanti alla residenza presidenziale erano monaci buddisti e membri del partito della libertà, strenui oppositori della proposta di Jayewardene di concedere limitata autonomia alla minoranza tamil, allo scopo di porre fine alla guerra civile.
Tilak Ratnakara, direttore del centro stampa governativo, ha riferito che l'aeronautica ha colpito quattro postazioni tamil situate sulla penisola di Jaffna; finora non si ha notizia di vittime. Ratnakara ha dichiarato che il governo continuerà a ordinare incursioni contro «obiettivi militari noti», allo scopo di porre fine agli attacchi contro i civili perpetrati dai guerriglieri: «continuerà fino a quando sarà necessario».
La guerra civile ormai aperta che da venerdì oppone separatisti tamil e singalesi (governo compreso) ha causato almeno 374 vittime.

ELEZIONI VIETNAMITE

### Ricambio di leader

Ma la nuova politica sarà delineata a giugno

BANGKOK — Radio Hanoi ha annunciato ieri che l'ex comandante dei vietcong, Pham Hung, 74 anni, è stato rieletto all'assemblea nazionale dopo le elezioni legislative svoltesi domenica scorsa. Hung, un veterano della rivoluzione che attualmente occupa il secondo posto nella graduatoria dell'ufficio politico del partito comunista, viene considerato tra i più probabili candidati alla successione di Truong Chinh nell'incarico di presidente del consiglio di stato.
Gli osservatori rilevano chè il risultato e il significato delle elezioni non saranno chiari fino a giugno, quando si riunirà per la prima volta la nuova assemblea. Essa dovrà designare il presidente del consiglio di stato e il nuovo primo ministro, in sostituzione di Pham Van Dong, ottantunenne e malato.
Solo quando i leader Chinh e Dong saranno stati sostituiti sarà possibile valutare se il nuovo segretario del partito sarà riuscito a designare elementi riformisti come lui.

GIAPPONE

### Forte sisma

TOKIO — Un forte terremoto ha interessato nelle prime ore di ieri il Giappone settentrionale, scuotendo gli edifici e facendo scattare il meccanismo di sicurezza automatico di tre centrali nucleari, portate quindi a regime di chiusura: lo ha reso noto la polizia, precisando che non si ha notizia di feriti.
Il terremoto, del grado 6,5 sulla scala Richter, si è concentrato sulla città di Shirakawa, a duecento chilometri da Tokio: tre dei cinque impianti nucleari situati nei pressi della città sono stati chiusi.

COLONIA

### Il Papa nel mirino

**COLONIA — Nelle ultime 48 ore sui muri di alcuni edifici di Colonia sono comparsi dei manifesti che riproducono un profilo di Giovanni Paolo II inquadrato in un mirino di fucile.**
**La polizia, pur consapevole del fatto che numerosi gruppi di sinistra hanno manifestato la loro opposizione alla vista del pontefice, propende per la seconda ipotesi.**
**La presenza dei manifesti affissi sui muri di una ventina di edifici deve considerarsi pertanto come uno scherzo.**

IN ATTESA DEI PROCESSI

# Alfonsin, «tregua» con i militari e appoggio da tutti i partiti

BUENOS AIRES — È prematuro dire se e quanto tempo durerà in Argentina la tregua — che altro non è, secondo molti osservatori — fra gli ufficiali ribelli usciti apparentemente sconfitti da questa prima prova, e una democrazia ancora gracile. Per ora, la maggioranza degli osservatori concorda nel ritenere che il governo è riuscito ad arginare la rivolta dei militari e a raccogliere consensi e solidarietà dentro e fuori del Paese, che Alfonsin forse mai avrebbe immaginato.
Due casi emblematici: gli influenti ed agguerriti sindacati peronisti (che dai «golpe» non erano mai usciti senza macchia) hanno ribadito la difesa ad oltranza della democrazia, e gli Stati Uniti si sono allineati senza riserve dalla parte di Alfonsin (tre interventi nel giro di una settimana) per confermare la posizione solidale del governo americano. «L'importante — ha detto mercoledì l'ambasciatore statunitense a Buenos Aires, Theodore Gildred, è che si rafforzi la solidarietà di tutti i settori affinché sia ben chiaro che la democrazia è l'unico obbiettivo della gente». Il diplomatico ha poi sottolineato l'impegno del suo governo con la democrazia argentina, ricordando l'appoggio sul piano economico per il rifinanziamento del debito estero.
Due fattori del dopocrisi hanno favorito una lenta distensione: la conclusione del rimpasto ai vertici dell'esercito, accompagnata da una robusta epurazione che ha rimosso molti dei generali contestati dai ribelli e una risoluzione della Corte suprema di giustizia che ha bloccato praticamente i processi in corso contro militari accusati di gravi violazioni dei diritti umani durante le passate dittature.
È interessante comunque rilevare che da domenica scorsa, Alfonsin conta sull'appoggio della quasi totalità delle forze politiche, sindacali ed imprenditoriali per il riconoscimento di «diversi gradi di responsabilità» nella repressione illegale del passato, e ciò può essere un mezzo per attenuare le tensioni e ridurre il peso dell'ipoteca militare che ancora grava sulla società argentina.
Il nuovo comandante in capo dell'esercito, generale Josè Caridi, che ieri ha assunto formalmente la carica, ha reso nota la composizione del nuovo stato maggiore, dopo l'epurazione che ha colpito 15 generali, fra i quali Ernesto Alais, capo del corpo di spedizione contro i ribelli della scuola di fanteria di «Campo di Mayo», la cui permanenza nell'esercito aveva provocato i successivi moti di ribellione in altre guarnigioni.
L'epurazione è stata un terremoto ai vertici delle forze armate: sono stati collocati a riposo i comandanti delle maggiori guarnigioni.

FLAGELLO IN AMERICA

# *Api assassine dal Sud*

CHICAGO — La saga delle «api assassine», messa in risalto nei film dell'orrore, fa saldamente parte dei miti americani. Ma questa specie temuta esiste davvero e si sta avvicinando agli Stati Uniti. Gli esperti affermano che queste api (killer bees) si stanno dirigendo a Nord, attraverso l'America Centrale e il Messico, e si ritiene che entreranno negli Usa attraverso il confine con il Texas entro un periodo di tempo variante da uno a tre anni.
Questo tipo di ape è particolarmente temuto per la sua tendenza a avanzare in sciami e a pungere con esito letale: circa 350 decessi sono stati attribuiti a queste api nell'America Centrale e Meridionale, da quando l'insetto si è stabilito nell'emisfero occidentale, 30 anni fa. Ma queste api possono costituire una minaccia anche maggiore per quanto concerne i rifornimenti alimentari.
Secondo i ricercatori, questi veri e propri flagelli possono decimare gli alveari commerciali, esaurire la produzione di miele e gravemente ridurre i raccolti che fanno assegnamento sull'impollinazione commerciale delle api. Specialisti di tutto il mondo si sono riuniti in occasione di una conferenza internazionale riguardante le api da miele africanizzate o «api assassine», svoltasi di recente all'università dell'Ohio, per esaminare la questione.

«L'impatto che queste api avranno sull'agricoltura in Nord America è sconosciuto. Ma se queste api agiranno, come fanno nell'America Centrale e Meridionale, l'agricoltura statunitense potrebbe risentirne in modo significativo», ha detto Robert Page, professore di entomologia all'università dell'Ohio.

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.**

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura, dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.



## 4 Impiego e lavoro Offerte

**A.A.A. PRIMARIA** società assicurazioni per ampliamento organico ricerca due residenti in Muggia e Trieste richiedesi età minima 25 anni disponibilità almeno ore pomeridiane offresi reali possibilità di rapidi avanzamenti e guadagni. Per colloquio selettivo presentarsi in Trieste via C. Battisti 14 nei giorni 22, 23, 24 aprile. 2417/4

**CAMERIERA/E** cerca ristorante alle Bandierette riva Sauro 2. 55311/4

**CERCASI** n. 1 internista tuttofare riguardo mansioni cucina. Telefonare solamente ore 8 alle 10. Tel. 0481/776214. 122/4

**CERCO** signora solo se capace cucinare per buffet tel. 307529. 2500/4

**FABBRICA** affida ovunque lavoro confezione giocattoli scrivere Giocomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 1426/4

## 9 Vendite d'occasione

**CEDESI** per cessata attività stock jeans velluto e tela. Primarie marche taglie assortite. Tel. 0432/402792 ore pasti. 050106/9

## 10 Acquisti d'occasione

**ANTIQUARIATO** IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 1944/10

## 11 Mobili e pianoforti

**A. ACQUISTIAMO** pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358, 415582. 55152/11

**A. ACQUISTO** mobili oggetti quadri libri di qualsiasi genere e sgombero interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201, 43038.

## 12 Commerciali

**CENTRAL** GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

**GIULIO** Bernardi numismatico compera oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

**OREFICERIA** Ghega compera oro massimi prezzi via Ghega 8/D.

## 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. DEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378, 574952. 2445/14

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire tel. 566355. 2459/14

**CONCINNITAS** auto vende Porsche 924 '82, GTV 2.5 '82, Golf GTD '86, GTI '85, 112 Elite '83, Elegant '78, Mini Mayfare '86, Horizon '80, 127 '78 e altre Negrelli 8 307710. 2504/14

**GARAGE** Lux, Volvo 760 GLE Turbo Diesel accessoriata '84, Golf GTI '78, '81, '82 Cabrio, garantite con assistenza in propria officina, via Ginnastica 60/c, tel. 730677. 2516/14

**GARAGE** Regina BMW, assistenza altamente specializzata tel. 040/725345 ufficio. 2510/14

**UNIPROPRIETARIO** vende 126 1974, 131 Mirafiori 1.400.000 ciascuna tel. 68064. 0055263/14

## 15 Roulotte nautica, sport

**COMET** 850 perfetto, esenpatente, avvolgifiocco, log, ecoscandaglio, caricabatterie, frigo, antenna, dotazioni sicurezza, vendesi. Telefonare 0432/69885. 38/15

Continua in XII pagina



## ORARIO FERROVIARIO

**TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA**

**PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE**

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

**ARRIVI A TRIESTE CENTRALE**

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.